QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA Giovedì 29 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	33 —	17 —	100 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	18 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 8—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 232

Idea fissa

Non è certo il caso di tributare particolari lodi ad un Ambasciatore fascista perchè ha fatto il proprio dovere — come lo ha fatto il Barone Bordonaro ieri a Birmingham, esaltando lo sforzo del regime in presenza di inglesi ed italiani, affermando anzi che alla base dell'amicizia italo-inglese dev'esserci sopratutto la valutazione britannica delle realtà storiche e politiche che il Fascismo esprime. Ma è il caso di constatare che un Ambasciatore ha fatto, in questo senso, il proprio dovere senza attenuazioni. Non si può fare l'Ambasciatore di un regime nato da una rivoluzione come si farebbe il rappresentante all'Estero di un governo qualsiasi. Per incarico di un governo qualsiasi basta trattare gli affari del proprio Paese a misura che si presentano, e tutelare in ogni circostanza il prestigio e aumentare l'influenza della Nazione rappresentata. Ma per essere l'Ambasciatore di un movimento rinnovatore bisogna cominciare con l'appartenere a questo movimento, spiritualmente e politicamente, e ricordare in ogni momento che, accanto agli affari diciamo così diplomatici da trattare caso per caso, ce n'è sempre un altro che non bisogna mai perdere di vista, la difesa del regime che si rappresenta. L'azione diplomatica di un regime d'eccezione, anche se caso per caso è condotta con perizia tecnica e con esperienza umana sufficienti, non *riuscirà* mai, nel senso veramente completo cioè politico del successo largamente inteso, se non sarà sviluppata in ordine alle premesse generali ed agli interessi ideali del regime rappresentato. Una rivoluzione spirituale e politica che non passa le frontiere è destinata a morire. C'è chi ritiene, e in Italia e all'Estero, che una rivoluzione non possa superare le frontiere e raggiungere la realizzazione esterna se non combattendo, cioè facendo di propria iniziativa la guerra. Questo è un pregiudizio, è un segno di superficialità ed è sopratutto un errore. Una rivoluzione non può affermarsi presso il mondo esterno se non con la guerra, quando nasce da premesse puramente inerenti alla condizione di fatto, economica e politica, quasi diremmo materiale, in cui viveva la Nazione in cui tale rivoluzione è scoppiata. Un movimento nazionale, facciamo un esempio banale, scaturito unicamente da un eccesso demografico, e che abbia finalità unicamente espansioniste, o culmina nella guerra o fallisce, perchè altro modo per raggiungere i propri obbiettivi al di fuori della guerra non ha: questo è chiaro. Ma una rivoluzione che ha un profondo fondamento ideologico, che vuol essere la risoluzione di una crisi nazionale lunga e dolorosa, che voglia definitivamente chiarire alcuni principi-base per l'azione di governo, che voglia raggiungere la fase della maggior sintesi unitaria di una Nazione, che voglia dare ai cittadini di uno stato il senso intero della lotta ch'è necessario sostenere per fronteggiare concorrenze e rivalità mondiali, che voglia dare al mondo la sensazione obbiettiva che il Paese in cui la rivoluzione si è prodotta ha acquistato la completa coscienza subbiettiva di sè: una tal rivoluzione, diciamo, non deve ignorare le moltissime strade ch'essa può battere, per affermarsi esternamente. Le ipotesi di soluzioni attraverso crisi e prove supreme non vanno certo nè ignorate nè sottratte al calcolo delle probabilità future. Esse appartengono irrevocabilmente ai fatti della vita nazionale e internazionale. Ma noi arriviamo a questa conclusione che a qualcuno potrà sembrare assurda e illogica: che, se anche una rivoluzione riesce ad affermarsi con la guerra, avrà dalla propria vittoria un risultato sempre limitato, se prima e insieme non avrà diffuso nella vita degli altri popoli e nei sistemi ideologici entro i quali gli altri popoli vogliono sviluppare la propria esistenza, una parte della propria ideologia, delle verità e realtà in cui essa crede. Per qualunque ipotesi dunque, la diffusione all'esterno di alcuni fondamentali elementi della concezione fascista — e sopratutto di quelli che per il loro valore generale possono interessare gli altri popoli direttamente e di quelli che dànno un'idea chiara del contenuto nazionale del Fascismo — è premessa indispensabile, è condizione *sine qua non* di ogni sforzo ulteriore, comunque lo si voglia compiere. Come ripetutamente abbiamo detto, questa propaganda non può non essere compiuta anche dai nostri rappresentanti all'Estero. Se essi non facessero questo, farebbero ben poco: perchè in verità la diplomazia è diventata una attività abbastanza facile negli ultimi tempi per un complesso di ragioni, non esclusa quella dei frequenti e confidenziali incontri fra capi di governo e ministri degli esteri, i quali oramai hanno l'abitudine di conferire direttamente appena un problema di qualche rilievo si presenti. La formazione di un'atmosfera internazionale, entro la quale una più vasta comprensione del Fascismo possa maturare gradualmente — e non sapremmo cosa farcene di un improvviso scoppio di entusiasmi e di depressioni non meno fulminee: vogliamo non amori intorno a noi, ma la formazione di un'*opinione* — può essere grandemente favorita dagli ambasciatori, ministri e consoli nei quali il regime ha avuto fiducia. Ognuno di essi deve portare in sè una parte del regime, non meno dei ministri e sottosegretari. Nessun movimento nazionale può affermarsi oltre le frontiere se non è rappresentato da uomini che esso movimento abbia espressi. In questo ordine di idee è facile trovare la soluzione del problema dell'opinione mondiale sul Fascismo: rappresentanti all'Estero che ci credano, e sfruttamento delle vaste zone di solidarietà generica che si creano intorno al Fascismo in ogni massa nazionale anche al di fuori della politica dei governi. Il Risorgimento sceglieva i rappresentanti dell'Italia nuova tra gli uomini fedelissimi alla causa, e che ad essa davano il meglio della loro intelligenza e del loro spirito. La politica estera di Cavour è uno straordinario esempio di successo storico.

ROBERTO CANTALUPO

Calorose accoglienze di Birmingham
all'Ambasciatore dell'Italia fascista

BIRMINGHAM, 28.

Ieri Birmingham ha vissuto una radiosa giornata italiana per la visita del R. Ambasciatore comm. Chiaromonte Bordonaro accompagnato dal Console generale a Londra De Probizer e dal Segretario dell'Ambasciata.

A ricevere il comm. Chiaromonte Bordonaro si trovavano alla stazione il Lord Mayor circondato dagli sceriffi, dall'Agente consolare Bortoletti e dalle principali notabilità della colonia italiana.

All'uscita dalla stazione una grande folla ha accolto con vive acclamazioni il rappresentante dell'Italia il quale si è diretto al Municipio. Quivi il comm. Chiaromonte Bordonaro era atteso dall'illustre cittadino di Birmingham on. Neville Chamberlain, Ministro dell'igiene che ha rivolto un caloroso saluto al commendatore Bordonaro.

E' seguita una colazione in onore dell'Ambasciatore italiano offerta dal Lord Mayor; alle frutta il Lord Mayor ha pronunziato un importante discorso nel quale ha ricordato la saldezza dei vincoli di amicizia anglo-italiana che sono stati cementati dal sangue versato insieme per la difesa dei comuni ideali.

L'Ambasciatore, ringraziando ha rilevato essere questa la sua prima visita ufficiale ad una città inglese dopo Londra. Accennando poi alla salda amicizia anglo-italiana il comm. Bordonaro ha soggiunto che essa sarà tanto più forte, sincera e feconda quanto più le condizioni vere dell'Italia d'oggi saranno studiate e conosciute. L'Italia è giovane, potente, volenterosa, disciplinata, laboriosa e pacifica; questa è l'Italia, ha concluso tra i più vivi consensi l'oratore, che io rappresento.

Dopo la colazione l'Ambasciatore ha visitato il quartiere dove dimorano oltre seicento famiglie italiane. Per la occasione gli operai e gli impiegati italiani avevano sospeso il lavoro. Tutte le vie erano imbandierate e gli italiani portavano coccarde tricolori e Fasci. Il passaggio dell'Ambasciatore ha suscitato una dimostrazione imponentissima e un entusiasmo veramente eccezionale. Le dimostrazioni si sono rinnovate ancora più intense dentro la « Central Hall » ove tutta la colonia si è riunita per rendere omaggio al comm. Bordonaro. Questi ha strappato lacrime di intensa commozione ai connazionali emigrati facendo un vivido quadro dell'Italia di oggi rigenerata dal Fascismo e confrontandola con l'Italia di ieri, conosciuta dalla maggioranza degli emigranti. Ha terminato inneggiando al Duce tra le più frenetiche acclamazioni.

Quindi il comm. Bordonaro ha partecipato ad un tè offerto in suo onore dalla « Anglo Italian Society » e dalla « British Italian League ». Erano presenti anche il Lord Mayor, l'ammiraglio Kerr, le principali personalità di Birmingham, tutte le notabilità della colonia e il Clero cattolico della città. Il comm. Bordonaro ha pronunziato un altro discorso rilevando la tradizionale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia e illustrando le benemerenze del Governo fascista. Le parole dell'Ambasciatore hanno suscitato fervidi consensi. Quindi l'ammiraglio Kerr, ex comandante della Squadra britannica nell'Adriatico durante la guerra, ha manifestato sentimenti della più affettuosa ammirazione verso l'Italia e verso gli Italiani, ricordando, con entusiastiche parole, il valore insuperato dei marinai, degli aviatori e dei soldati italiani.

La giornata indimenticabile si è chiusa con una grandiosa dimostrazione in onore dell'Ambasciatore al momento della sua partenza per Londra. Il comm. Chiaromonte Bordonaro è stato ossequiato da tutte le Autorità mentre la folla non si stancava di inneggiare all'Italia ed al Duce.

I giornali della sera hanno dedicato all'avvenimento grande spazio pubblicando ritratti del Duce e dell'Ambasciatore e articoli di fondo di caloroso saluto all'Italia e al suo rappresentante.

I rapporti tra l'Italia e la Francia
Riconoscimenti della stampa d'oltralpe

PARIGI, 28.

Gli articoli di tre giornali francesi — la « Liberté », l'« Action Française » e la « Victoire » — riprendono il tema dei rapporti fra Italia e Francia.

Nella « Liberté », Paolo Chautard rievoca il penoso incidente del novembre del 1926 e le voci tendenziose e apertamente calunniose che allora furono diffuse e che crearono una atmosfera di nervosismo che solo la saggezza dei due governi e il sangue freddo degli agenti diplomatici dei due paesi valsero a dissipare.

« Non dimentichiamo che vi sono in Europa nazioni che hanno interesse a turbare l'accordo tra Francia e Italia. I più piccoli incidenti sono sfruttati dai nostri nemici di ieri, i quali sono prodighi di premure per l'Italia nuova. Un lavoro lento e nascosto si opera contro di noi. Quando i nostri uomini politici di sinistra feriscono l'amor proprio italiano essi fanno, incoscientemente forse, il giuoco di quelli che sognano di isolare la Francia. Volendo « salvare le istituzioni democratiche » come essi dicono con enfasi, essi lavorano semplicemente contro il proprio paese, poichè a poco a poco, l'amicizia secolare della Francia e dell'Italia sarà intaccata.

Non meno interessante è l'attacco che il direttore della « Victoire », Gustavo Hervé, muove al governatore dell'Algeria, Viollette, ex Ministro cartellista, per i poco riguardosi accenni nel discorso da lui pronunciato ieri al Consiglio generale dell'« Eure et Loire ».

« Che significano, chiede Gustavo Hervé, in bocca ad un ex ministro francese, ad un governatore in attività di servizio della nostra grande colonia africana, queste insolenze contro un paese amico, alleato e stretto parente del nostro e che nella terribile prova della guerra mondiale ha combattuto accanto a noi, con valore e una fedeltà che avrebbero potuto essere meglio ricompensati il giorno in cui i vincitori si spartirono le spoglie coloniali della Germania e della Turchia?

Che Viollette, eminenza grigia della Massoneria francese, non ami Mussolini, il quale ha messo la Massoneria italiana nell'impossibilità di demolire l'Italia, è affar suo. Che Viollette non trovi piacevole che Mussolini abbia messo la museruola ai comunisti italiani che avevano incominciato in Italia una bella operazione rivoluzionaria tendente a stabilire di là dalle Alpi lo stesso paradiso che esiste in Russia, è anche affar suo; ma che, come governatore in servizio, ed ex ministro francese, non senta la scorrettezza di lanciare simili bordate ad una nazione che ha un patriottismo almeno altrettanto suscettibile quanto il nostro, questo è in verità un po' troppo. Si potrebbe sperare che il governo, dopo un simile scarto gli abbia a significare che il suo posto non è più ad Algeri, alla testa della nostra grande colonia dove si ha bisogno di un uomo che sappia pesare il valore delle sue parole ».

I creditori britannici
ed il Governo dei Soviety

LONDRA, 28.

(Engely). — *Si ha ragione di credere che, per quanto i più forti creditori privati inglesi della Russia, insistano per essere rimborsati integralmente, la maggioranza dei creditori inglesi possessori di titoli e di azioni in numero limitato, si accontenterebbero di un settlement aggirantesi intorno al 20 per cento. Sembra, d'altra parte, che il Governo dei Soviety, preoccupato delle strettezze finanziarie nelle quali si trova, e del blocco finanziario applicato dalla City londinese, stia seriamente esaminando la possibilità di risolvere il vecchio problema dei debiti, essendosi persuaso che in caso diverso gli sarà sempre più difficile trovare dei crediti. E per contro, agli industriali inglesi converrebbe una liquidazione, se non altro per impedire l'accaparramento del mercato russo da parte degli industriali degli Stati Uniti. Tutto ciò, naturalmente, non ha niente a che fare con la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna e la Russia: da questo punto di vista, la posizione è inalterata.*

Il Giappone proporrà
un'altra Conferenza navale?

LONDRA, 28.

Si dice che il Giappone stia per fare un passo a Washington in favore di un'altra conferenza pel disarmo navale.

Quantunque non ci siano ancora notizie precise, non si esclude che il passo possa esser fatto dal Giappone.

Severe condanne a deputati comunisti
francesi

PARIGI, 27.

I deputati comunisti Zuclucs e Marty detenuti nelle prigioni della Santé sono comparsi questo pomeriggio dinanzi alla XII Camera correzionale sotto l'accusa di istigazione di militari alla disobbedienza a scopo di propaganda anarchica. Dopo la requisitoria del Procuratore della Repubblica che ha chiesto al Tribunale condanne severe, Zuclucs per sei capi di accusa differenti è stato condannato a sei volte cinque anni di prigione e tremila franchi di ammenda, Marty per due capi di accusa differenti a due volte cinque anni di prigione e tremila franchi di ammenda.

Altri comunisti sono stati condannati in contumacia a pene diverse.

Chamberlain in crociera a Barcellona

BARCELLONA, 28.

Sir Austen Chamberlain Ministro degli affari esteri di Gran Bretagna è qui giunto a bordo del yacht « Delphin ».

Levine è giunto a Roma

RAVENNA, 28. — *Alle ore 11.45 il « Miss Columbia » con a bordo il signor Levine ha lasciato il campo di aviazione di Spreta diretto a Roma.*

L'arrivo a Centocelle

Alle ore 14.10 Levine ha felicemente atterrato nell'aerodromo di Centocelle.

L'ardimentoso milionario americano ha ricevuto cordialissime accoglienze dai nostri ufficiali d'aviazione che gli si sono stretti intorno felicitandolo per il bel volo compiuto e gli hanno offerto un vermouth d'onore. Levine, che era raggiante insieme con il suo pilota Hincliffe, si è detto felice di aver potuto finalmente atterrare a Roma, che doveva essere la meta prima del volo transoceanico del *Columbia*.

Egli si è dichiarato entusiasta ammiratore dell'aeronautica italiana che ha trovato in Mussolini il suo animatore instancabile.

Interrogato dai presenti, Levine ha detto che spera di poter prolungare il più possibile il suo soggiorno a Roma e di poter avvicinare chi ha dato così grande impulso al rinnovamento politico sociale ed economico dell'Italia.

Levine, salutato da rinnovate manifestazioni di caloroso entusiasmo da parte dei nostri ufficiali, è salito in automobile insieme col suo pilota e si è diretto all'albergo *Excelsior*.

La seduta di chiusura
dell'Assemblea della Società delle Nazioni

GINEVRA, 28.

Ieri l'Assemblea della Società delle Nazioni ha tenuta la seduta finale.

Dopo parecchi altri discorsi, il signor Guani ha pronunciato il discorso di chiusura esprimendo la sua profonda convinzione che lo sforzo dell'Assemblea della Società delle Nazioni sia stato coronato da successo. Ha ricordato i lavori compiuti nel campo del diritto internazionale ed economico, concludendo con un appello alla serena attesa, senza inquietudine nè timore.

Laboriosa seduta del Consiglio

Nella seduta pubblica il Consiglio ha approvato le risoluzioni dell'Assemblea relative alle riunioni del Consiglio e agli organismi della Società delle Nazioni in tempo di crisi, all'aiuto finanziario agli Stati vittime di aggressioni, all'arbitrato, alla sicurezza, al disarmo invitando la Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo a disporre la fine dei suoi lavori di carattere tecnico *in modo da poter stabilire all'inizio del 1928 il programma per la conferenza sulla limitazione e sulla riduzione degli armamenti in rapporto alle attuali condizioni di sicurezza regionale e generale.* La commissione predetta è stata altresì incaricata di costituire il noto comitato che resterà a sua disposizione per progredire lo studio delle misure atte a dare a tutti gli Stati le garanzie per l'arbitrato e la sicurezza necessarie per poter fissare il livello dei loro armamenti a cifre più basse.

Il Consiglio ha approvato anche le risoluzioni relative alla proposta polacca contro la guerra di aggressione e al controllo della fabbricazione privata di armi e munizioni e materiale bellico e alla sua pubblicità.

ITALIA E FRANCIA IN TUNISIA
Congetture e fantasie senza fondamento

TUNISI, settembre.

Claire e Charles Geniaux hanno pubblicato un articolo nel Petit Niçois *sull'*Italia e la Tunisia. *Charles Geniaux è un indigenofilo convinto. La sua simpatia per gli arabi lo aveva sinanco indotto a negare agli italiani il merito della loro opera nel Beilicato consacrato storicamente. Richiamato al senso della realtà, Charles Geniaux finì, dopo una inchiesta in Tunisia, col riconoscere lealmente il suo sbaglio e rese omaggio allo sforzo fatto dagli italiani che* « dans une large mesure ils ont obscurement et opiniâtrement contribué à la prospérité de la Tunisie ». *Senonchè oggi il dubbio assale di bel nuovo Claire e Charles Geniaux. Essi pensano che l'espansione italiana potrebbe diventare pericolosa per la Francia. Però li rassicura la massa araba il cui « interesse », più del « lealismo », li spingerà fatalmente a favorire i francesi anzichè gli italiani in caso di « intervento » italiano!! O perchè mai Claire e Charles Geniaux sono caduti anch'essi nel luogo comune che da qualche anno forma il* leit motif *dei politicanti in cerca di argomenti sensazionali? I due coniugi scrittori si sono accorti che* « les besoins d'explosions du fascisme deviennent plus inquiétantes » *Nizza, la Tunisia, la Svizzera (?) e la* « malheureuse » *Turchia sono insidiate! Che Charles Geniaux possa pensare e scrivere questo ci sorprende assai soprattutto in un giornale che vede la luce a Nizza ove giornalisti francesi autorevoli hanno già compiuto un'inchiesta che si è risolta a favore nostro. Ciò che poi nell'articolo assume aspetto poco simpatico è la sfruttata locuzione delle* cavallette italiane! *Ci sembra che gli scrittori francesi siano assai infelici nella ricerca delle similitudini nei riguardi degli italiani della Tunisia.*

Pierre Mille ha le « formiche », Charles Geniaux le « cavallette »! Decisamente lo spirito francese svapora anche dalla prosa di scrittori facondi. Ma sentite il finale dell'articolo:

« Si les premiers grandes colons française se sont taillés la part du lion dans les terres fertiles du Nord, les *fellahs* n'ont néammoins pas grande chose à redouter du peuplement français qui ne peut pas s'intensifier en Afrique du Nord. Il reste donc aux indigènes de vastes estendues a cultiver. Il n'en serait pas de meme si, au lieu de trouver en présence d'environ deux mille colons français, il voyaient fondre sur eux chaque année, comme une nuée de sauterelles, les émigrants italiens. Moins bien outillés qu'eux, les tunisiens seraient impitoyablement dévorés. C'est pourquoi, si jamais les exigences du fascisme passaient des discours aux actes, les Musulmanes, dont on ne peut disposer ainsi que d'un troupeau de moutons affirmeraient leur desir de demeurer sous notre tutele jusqu'au jour lointain où, comme les Turcs, ils seront à même de se gouverner eux-mêmes ».

Ci rincrescerebbe usare espressioni dure verso Charles Geniaux, ma francamente « il y a de quoi »! In poche parole egli ha riconosciuto che gli arabi sono stati spogliati dai francesi che sarebbero divorati dagli italiani ma restando sotto la Francia potranno un giorno aspirare all'indipendenza! Tre modi, tre aspetti e tre probabilità che attestano, senza dubbio, l'acutezza di Claire e Charles Geniaux ma che noi respingiamo poichè — e sia detto una volta e per sempre — il Fascismo non aspira alla conquista territoriale della Tunisia e tanto meno di Nizza o della Corsica. Esso desidera che gli italiani all'estero, che sono utili alle Nazioni straniere di cui sono ospiti, conservino quella nazionalità che si cerca di strappar loro odiosamente con ogni mezzo lecito ed illecito. Ecco tutto. Del resto, a tranquillizzare i coniugi Geniaux, basta riferirsi all'intervista che il sig. George G. Joutel, della Presse Coloniale, *ha avuto con Mussolini. Il Joutel ha cominciato col dar sulla voce a coloro i quali pretendono che un giornalista di sinistra non possa recarsi nel paese delle Camicie Nere senza rischiare la propria libertà; poscia ha avvertito dover passato la frontiera* sans plus de difficultés qu'autrefois. *Confessa egli d'essere andato a Roma et au delà aggiungendo:* J'ai été partout, je dois à la simple verité de la dire, reçu avec la plus parfaite courtoisie et le plus cordial empressement. *Il colloquio è stato, come sempre, chiaro, cristallino, esauriente. Quando il signor Georges G. Joutel riferì certe diffidenze esistenti nel mondo coloniale francese circa la politica mediterranea fascista accennando agli incidenti di frontiera, ai discorsi, agli articoli fascisti da cui i francesi traggono l'illazione che l'Italia accarezza il segreto sogno di esercitare una politica di espansione* dont la France ferait les frais tanto *in Savoia quanto in Corsica, in Tunisia, nelle Alpi Marittime ecc. ecc. il Duce sorrise; quindi rispose pacatamente che l'Italia era interamente assorbita dalla sua ricostituzione interna, che intendeva vivere in perfetta cordialità coi vicini e segnatamente con la Francia della quale ricordò la comunanza delle origini e i sacrifici affrontati. Le due Nazioni, soggiunse il Duce non hanno diritto di contraddirsi, di rimbeccarsi, di nuocersi reciprocamente. Se esistono apprensioni in Francia è bene precisare che l'Italia odierna non ambisce espandersi a spese della Francia, ma tenta formarsi uno spirito coloniale con visioni verso l'Adriatico, verso l'Oriente con il conseguimento dei mandati ecc. Circa la Tunisia, Mussolini è stato esplicito* « Nous n'avons pas plus d'ambition territoriales en Tunisie qu'ailleurs, dites le bien. Nos revendications, dans ce pays, portent seulement sur le Statut de la colonie Italienne. Votre Gouvernement connait parfaitement l'étendue de nos revendications. Elle sont d'ordre purement administratif et il n'y a là qu'un petit problème sans aucune corrélation avec le principe de la souveraineté française ».

Non è la prima volta, nè sarà l'ultima, che il Capo del nostro Governo interviene con la sua incisiva parola a placare gli spiriti inquieti, ma purtroppo manca negli amici francesi la serenità se non la buona volontà di fare il più ampio credito all'autorevole pensiero così lealmente e recisamente espresso da Lui.

FRANCESCO BONURA

IL MONITO DI PARKER GILBERT

"Bilanci tedeschi non chiari„

Se la stampa, come facevo osservare nell'articolo precedente, ha cercato di ovattare le critiche dell'Agente della Riparazioni Parker Gilbert, il Reichstag e il Governo le hanno ignorate.

Perchè? Eppure la relazione di Parker Gilbert è un documento politico di primo ordine, che gli uomini politici germanici non possono non prendere in esame; anche perchè questo documento non esamina una situazione economica ormai sorpassata; ma quella presente. E anche perchè il Piano Dawes è un problema del futuro, e non del passato; problema del futuro non solo per la Germania, ma per gli alleati. Essi hanno infatti — meno la Francia — regolata la questione dei debiti con gli Stati Uniti, anche tenendo presenti le somme che la Germania si impegnava a versare loro in base al Piano Dawes. Hanno quindi un interesse diretto che la solvibilità della Germania non possa essere — magari tra alcuni anni — minacciata dalla insana politica finanziaria dei suoi governi.

Le spese della Germania negli ultimi anni sono enormemente cresciute.

Guardiamo alcune cifre:

Nell'anno finanziario 1924-25: 7220 milioni di marchi — Id. 1925-26: 7443 milioni di marchi — Id. 1926-27: 8543 milioni di marchi — Id. 1927-28: 9130 milioni di marchi.

Le spese sono quindi aumentate dal 1924-25 al 1927-28 di quasi 2 miliardi di marchi oro (cioè, al cambio d'oggi, di 8740 milioni di lire italiane!), e non già specialmente per i tre capitoli « Riparazioni », « Pesi di guerra », « Sovvenzioni disoccupati », perchè le cifre relative a tali capitoli non raggiungono affatto la cifra di 2 miliardi di marchi oro.

Ecco le cifre in milioni di marchi:

	1924-25	1925-26
Sovvenzioni disocc.	35	163
Riparazioni	—	291
Pesi di guerra	1136	352
Totale	1171	806
	1926-27	**1927-28**
Sovvenzione disocc.	392	[illegible]
Riparazioni	537	[illegible]
Pesi di guerra	304	177
Totale	1233	1588

Dei 1910 milioni di marchi di spese che risultano in più nel bilancio 1927-28, nei confronti di quello del 1924-25 solo quindi 417 milioni sono da suddividersi sui tre capitoli su accennati. Gli altri 1500 milioni sono stati spesi per ragioni, sovente non economiche, ma politiche. Sarà bene tener presente i famosi 700 milioni elargiti dal governo Stresemann alle grandi industrie, senza aver neppure interpellato, o almeno informato, il Reichstag; che durante la famosissima elargizione era aperto.

Quando la nazione seppe dell'immenso regalo agli industriali era ormai troppo tardi, ed i responsabili di tale politica finanziaria non seppero giustificarsi altro che con le parole: « non si poteva fare altrimenti ». Allo stesso modo rispose l'anno scorso il governo germanico, dopo aver fatto il famoso prestito di 300 milioni di marchi oro alla Russia dei Sovieti. « Non si poteva fare altrimenti! ». Anche sapendo che i 300 milioni erano buttati dalla finestra. Ma allora Stresemann voleva far temere agli alleati che la Germania avesse degli « intimissimi » rapporti con la Russia, onde si sbrigassero a lasciarla entrare a Ginevra. E riuscì nel suo intento.

Finora Parker Gilbert non aveva mai apertamente e direttamente criticata la politica finanziaria del governo germanico; quantunque nessuno gli avrebbe potuto muovere osservazione essendo egli il « cassiere degli alleati ».

Ma la situazione è così poco sana che presto nasceranno difficoltà. Ecco ciò che osserva Parker Gilbert: « Ciò che maggiormente colpisce del bilancio del Reich è il continuo aumento delle spese. Il problema come si possa arrestare il crescente flutto delle spese è diventato in realtà così acuto che bisogna meditare seriamente non solo dal punto di vista dell'Esperto del Piano Dawes, ma nell'interesse di tutta la economia germanica... Ciò richiede innegabilmente maggior forza di resistenza contro nuove spese di quella che si potè notare negli ultimi anni. Ma i capitoli del bilancio mostrano che esistono molte possibilità di risparmiare, e bisogna sperare che il governo germanico sappia nel miglior modo sfruttare tali possibilità nell'interesse della economia tedesca stessa. Non la mancanza di incassi, ma il continuo aumento delle spese minaccia di disturbare il bilancio, e sotto ogni punto di vista è importante che questo sviluppo venga frenato finchè si è ancora in tempo! ».

Come si vede l'Agente delle Riparazioni prevede non lontani pericoli, e lascia intendere che se non si fa presto può crearsi una situazione insanabile. Parker Gilbert mette ancora più profondamente il dito nella piaga. E precisamente mette in rilievo ciò che noi abbiamo anno per anno — da Berlino — fatto presente analizzando i bilanci dello Stato germanico; e cioè che bilanci dello Stato germanico mancano volutamente di chiarezza, e sono ingombri di poste stornabili, messe li apposta per poter essere adoperate per capitoli che magari non appaiono affatto nei bilanci stessi. E' un fatto inoppugnabile che abbiamo più volte messo in particolare rilievo analizzando i bilanci militari della Germania: allo stesso modo come abbiamo rilevato il continuo sbalorditivo aumento dei bilanci stessi che non può essere giustificato con il semplice aumento generale dei prezzi che si nota in Germania come altrove.

Parker Gilbert scrive:

« I bilanci ed i conti del Reich devono essere accolti — data la loro mancanza di chiarezza — con riserva. Con ciò non si vuol dire che contengano cifre false. Ma le cifre vengono presentate in una maniera tale che è impossibile anche ad esperti lettori di bilanci comprenderle senza snervanti ricerche ed analisi.

Il bilancio del Reich consta di tre differenti partite: il bilancio ordinario, il bilancio straordinario, e quello delle spese derivanti dalla guerra. Ognuno di questi tre bilanci contiene storni da un bilancio all'altro, da un capitolo all'altro, e ciò di anno in anno, così che ci si smarrisce e i conti si complicano... Questa mancanza di chiarezza nei bilanci governativi non è necessaria, e l'effetto che produce è infelice. La chiarezza nelle cifre sarebbe il miglior mezzo per limitare le spese, e ciò sarebbe utile non solo agli interessi del governo stesso, ma alla economia tedesca ».

Ma il governo tedesco ha ragioni speciali per nascondere molte cifre; e particolarmente quelle dei bilanci militari, poichè altrimenti il suo « pacifismo ginevrino » ne sarebbe seriamente minacciato.

LUIGI MORANDI

L'America nega il prestito
di 30 milioni di dollari alla Prussia?

BERLINO, 28.

Il Governo americano avrebbe intenzione di negare il suo consenso per il prestito di 30 milioni di dollari al governo di Prussia, per la conclusione del quale i negoziati si svolgono già da lungo tempo.

La notizia giunta da New York ai giornali berlinesi ha prodotto viva impressione negli ambienti finanziari della capitale, per quanto non confermata.

Per quanto la Reichsbank smentisca di essere intervenuta in proposito, si crede che sia stata invece effettivamente la Reichsbank a prendere posizione contro il progettato prestito in seno al comitato consultivo che deve dare la sua approvazione alla conclusione di prestiti all'estero. Questo atteggiamento, risaputo in America, avrebbe influito nel determinare la contrarietà da parte di quei circoli finanziari.

L'atteggiamento del Presidente della Reichsbank non è nuovo. Uno dei capisaldi della sua politica finanziaria, che ha tante volte chiarita, è appunto quello di applicare il catenaccio a prestiti esteri, poichè la Germania è talmente indebitata che sarebbe pericolosissimo per la sua economia se dovesse ancor più aumentarne la loro massa.

Ancora dei negoziati franco-russi

PARIGI, 28.

Il « Petit Parisien » informa che nella prossima settimana sarà consegnata a Mosca la risposta francese alle ultime proposte che l'Ambasciatore della U.R.S.S. a Parigi, Rakowski, ha comunicato a De Monzie.

Il giornale aggiunge che, senza prospettare una definitiva sospensione delle trattative, la risposta francese farà certamente rilevare l'impossibilità di intendersi sulle basi proposte dalla delegazione sovietica e farà notare che durante le trattative svoltesi fra le due delegazioni, veri sacrifici sono stati fatti dalla delegazione francese la quale si dichiarò disposta ad una riduzione dell'80 per cento dei crediti francesi; in conseguenza sarebbe stato giusto e naturale che i Soviety avessero dimostrato in primo luogo la loro buona volontà di pagare i debiti, prima di chiedere crediti. Il « Petit Parisien » termina osservando che dinanzi alle difficoltà del suo compito l'Ambasciatore Rakowski si deciderà a chiedere di esser sostituito da un diplomatico che non sollevi le critiche della pubblica opinione francese.

Per il patto di non aggressione
russo polacco

VARSAVIA, 28.

Un comunicato del Ministero degli esteri informa che le recenti conversazioni che hanno avuto luogo a Mosca fra Cicerin e Patek, Ministro di Polonia nella U.R.S.S. hanno portato ad un accordo su alcuni punti concernenti la conclusione di un patto di non aggressione fra i due Paesi. Durante le stesse conversazioni sono stati precisati i punti circa i quali l'accordo non è stato ancora raggiunto.

Il comunicato aggiunge che il Ministro Patek è partito per il Caucaso, allo scopo di visitare il Consolato di Polonia a Tiflis. Al suo ritorno a Mosca egli riprenderà i suoi colloqui con Cicerin circa il patto di non aggressione.

La piena del Rodano

PARIGI, 28.

Il « Matin » ha da Lione che il Rodano è in piena; il suo livello si è elevato ieri mattina ad un limite mai raggiunto dopo l'inondazione del 1910.

A Lione il livello della Saone, affluente del Rodano, sale in modo inquietante.

I Fasci italiani in Polonia

(Intervista col Delegato dott. Menotti-Corvi)

Profittando del passaggio per Roma del dott. Antonio Menotti-Corvi, delegato dei Fasci italiani in Polonia, abbiamo chiesto all'egregio camerata, vecchia camicia nera, qualche notizia sulla attività di quella organizzazione.

Di buon grado aderendo al nostro desiderio, il dott. Menotti-Corvi, ci ha detto:

— *Fino dall'inizio dei Fasci all'Estero, ricevetti dal primo loro Segretario generale on. Bastianini, l'incarico di assumere la Delegazione della Polonia, con sede a Varsavia, ove risiedo per missione ufficiale. In conformità alle istruzioni ricevute dalla Segreteria generale, svolsi, in un primo tempo, la mia azione tra la Colonia italiana, senza peraltro addivenire ufficialmente alla costituzione dei Fasci. E ciò principalmente per essere la colonia stessa molto esigua. Mi diedi cura di riunire il più spesso possibile i connazionali a mezzo di conferenze sul regime, sugli scopi che il Fascismo persegue e di promuovere riunioni in ricorrenze storiche, pubblicazioni di propaganda, ecc.*

Allorchè il numero degli italiani in Polonia divenne tale da potersi effettuare la costituzione di singoli Fasci in varie località, lo feci immediatamente, anche per aderire al vivo desiderio dell'attuale Segretario generale dei Fasci all'estero, dott. Di Marsio.

— Che importanza hanno e dove sono stati costituiti questi Fasci? — abbiamo domandato al nostro interlocutore.

— *Il più importante è quello di Varsavia, che conta ora circa quaranta aderenti, cioè tutti gli italiani di Varsavia degni di appartenere al Partito fascista. Vengono subito dopo quelli di Katowice, Posnan, Cracovia, Leopoli, che raccolgono in media circa dieci aderenti ciascuno, essendo questo, all'incirca, il numero degli italiani in quei centri residenti.*

— Sentono i fascisti di Polonia tutta la grandiosità dell'opera concepita dal Duce?

— *Anche prima di essere tesserati, tutti gli italiani di Polonia, degni di questo nome, con entusiasmo e sincera fede cooperavano a tener alto, col lavoro nobilmente esercitato e con la correttezza del loro operato, il nome della Patria lontana, e godono la estimazione del paese che li ospita, non ingerendosi menomamente nella vita politica interna della Polonia. Il Duce non solo è adorato dagli italiani, ma tenuto in grande estimazione negli ambienti polacchi.*

— Esisteva, prima della costituzione dei Fasci qualche focolare d'italianità in Polonia?

— *Esistevano, ed esistono tuttora, centri di cultura italiana, diffusa specialmente per merito della Società «Dante Alighieri», il cui fondatore e animatore è S. E. Ministro d'Italia a Varsavia, comm. Majoni, che con frequenti conferenze da lui organizzate svolge in proposito una intensa propaganda culturale. Di carattere economico era già stata da me fondata, circa sette anni fa, la Camera di Commercio Italo-Polacca che dispone, attualmente, anche di un periodico mensile bilingue «Polonia-Italia» creato recentemente per mia iniziativa.*

— Qual'è il suo programma per l'avvenire?

— *Conto di consolidare il lavoro già fatto, aiutato dai camerati delle Sezioni, onde le direttive del Partito siano eseguite fedelmente, tanto per la disciplina nel campo politico, quanto per l'azione intensa nel campo economico, per modo che le relazioni tra i due paesi si svolgano in una atmosfera di reciproca fiducia, sviluppando sempre più le possibilità di cui sono capaci. A tal fine mi propongo, come per il passato, di illustrare con opportune conferenze ai polacchi, i risultati evidenti della situazione economica italiana e del quotidiano travaglio in cui il Duce segna all'Italia le sicure vie del fecondo lavoro.*

Con queste parole, dette con accento di ferma fede, l'egregio nostro interlocutore terminò la sua interessante esposizione.

Due tragici spettacoli tra gli spettatori

BUDAPEST, 28.

Mentre un pubblico numeroso assisteva in un locale notturno allo spettacolo, ad un certo momento una giovane donna è balzata sulla sua poltrona mettendosi ad urlare che l'artista Piri ([illegible]roska Svab) si era avvelenata. Difatti l'artista che beveva poco prima allegramente champagne in un palco di proscenio, veniva trovata da un commissario di polizia in fin di vita nel guardaroba avendo essa ingoiato una fortissima dose di Veronal.

Un'altra scena a pochi minuti di distanza avveniva nello stesso locale. L'artista Irene Szendrey stava eseguendo un numero di danze quando si fermava di scatto e sbarrava gli occhi in direzione di un palco cominciando ad urlare ed affermando che due individui volevano ucciderla. La rappresentazione veniva interrotta. Ai colleghi che le si facevano attorno la Szendrey dichiarava di aver veduto in un palco due italiani coi quali era venuta a questione in Italia durante un viaggio e che avevano giurato di ammazzarla. Si trattava però di un improvviso accesso di pazzia, accesso che i medici hanno constatato ed in seguito al quale la Szendrey è stata ricoverata al manicomio.

Una famiglia che si ciba di cani

PARIGI, 28.

In seguito alla constatata sparizione sistematica dei cani nel paese di Avion nei pressi di Arras, veniva fatta una inchiesta ed il mistero veniva in breve chiarito. La polizia scopriva che a fare incetta di tali animali era il polacco Waclow Ubony di anni 52 padre di otto figli, il quale dichiarava che per sfamare sè stesso ed i suoi figli non aveva trovato mezzo migliore che quello di esercitare una caccia così singolare che gli permetteva di nutrirsi abbondantemente di carne canina. Ha aggiunto che in un mese lui ed i figliuoli avevano mangiato almeno cento cani.

Macchina infernale nei pressi di Gevgheli

BELGRADO, 28.

Durante l'inseguimento della banda degli autori dell'attentato a Gevgeli è stata rinvenuta una macchina infernale sul cadavere di uno degli appartenenti alla banda bulgara ucciso nello scontro con un distaccamento di gendarmeria.

Un Pantheon per i cervelli sovietici

PARIGI, 28.

Notizie da Mosca ai giornali informano che il progetto di costruzione di un pantheon dell'Unione sovietica da sorgere a Leningrado è stato ratificato dal Governo. Il pantheon conterrà i cervelli dei più grandi uomini della rivoluzione russa, e sarà posto sotto la direzione di un istituto di ricerche scientifiche.

I solenni funerali delle vittime

della sciagura di Fortezza

BOLZANO, 28. — L'Isarco ha restituito altre sette vittime della sciagura di Fortezza. Oltre alle salme dell'ing. Castrucci e del cantoniere Zoffi ieri mattina sono state ricuperate anche quelle del cantoniere Montiglio, del manovale Lavagnoli, del cantoniere Salomone, dei ferrovieri Balfagazzoe e Vandini.

Verso le 14 poi, lontanissimo dal luogo della sciagura, e cioè a Cardano, veniva rinvenuto il cadaverino della bambina del casellante Tommasini, impigliato fra una pianta e l'argine del fiume. Accanto le stava un altro cadavere di un uomo maturo, non ancora identificato. Esso ha la testa fracassata. La misera salma fu trasportata a Prato Isarco.

Abbiamo già narrato gli atroci particolari della morte dell'ing. Castrucci. Lo sventurato ingegnere lascia la moglie con due bimbi. Egli era stato vivamente pregato dal collega Pellegrini di non salire sul treno di ricognizione ma di partire invece per Merano, dove l'opera sua si rendeva necessaria per le inondazioni ivi avvenute. La disgraziata signora è giunta sul luogo della sventura ieri mattina. Le si fecero incontro alcuni funzionari con la pietosa menzogna che il marito era solo ferito leggermente e le usarono dolce violenza per allontanarla.

L'on. Martelli rappresenta il Governo

Le salme recuperate furono deposte nella sala d'aspetto della stazione di Bressanone che venne trasformata in camera ardente.

Nella giornata di ieri giungeva il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli che, dopo aver visitato il luogo della sciagura e i lavori per il riattamento della linea, si recava a rendere omaggio alle salme.

Alle ore 16 un imponente corteo di autorità, con a capo l'on. Martelli, in rappresentanza del Governo e dell'onorevole Ciano, funzionari, impiegati ferrovieri e una grande folla accompagnava alla Cattedrale di Bressanone le salme deposte su 4 carri coperti di numerose corone. Dopo che l'on. Martelli ebbe espresso con commosse parole il cordoglio del Governo, le salme furono accompagnate alla stazione donde vennero fatte proseguire per il luogo di residenza delle famiglie delle vittime.

Dopo i funerali l'on. Martelli lasciava Bressanone diretto in Valtellina.

Un altro letto dell'Isarco

A dare un'idea della paurosa piena dell'Isarco basti il fatto che il fiume il giorno della sciagura di Fortezza aveva raggiunto il livello di quattro metri e mezzo sul livello normale. S'udiva il fragore minaccioso dei macigni rotolati dalla violenza della corrente: la prima visione del disastro, nella sua più tragica espressione si ha appena al disopra di Chiusa. Cinque chilometri a sud di Bressanone, il fiume, straripando, ha allagato la campagna. In prossimità del paese le acque hanno addirittura scavalcato l'argine ferroviario, e si sono rovesciate poi sulla via nazionale del Brennero, che per un lungo tempo ha costituito un secondo letto del torrente. Poi, dopo aver defluito per parecchie ore, si sono ritirate. Ma l'acqua limacciosa e fangosa ricopre ancora quel tratto di pianura della larghezza di circa 200 metri, che divide il letto dell'Isarco dalla strada carrozzabile.

A Fortezza numerose case presentano delle fenditure determinate dall'impetuoso urto delle acque, ed una casa è pericolante. Nei pressi della borgata, e precisamente in Mezzaselva, è avvenuta la più grave delle sciagure. Lo spettacolo è spaventoso. Il fiume, abbattendo ogni ostacolo ha inghiottito un intero rettifilo della strada nazionale, e dirimpetto, dall'altra parte del binario, alcune centinaia di metri della linea ferroviaria.

Là ove prima esisteva la strada carrozzabile, ora si è formato un altro letto dell'Isarco, nel quale le acque precipitano con estrema violenza. Dall'altra parte, [illegible] i cavalloni provocati dai massi rotolati dalla corrente, emergono alcune rotaie orribilmente contorte e divelte.

Ampie frane, dall'una e dall'altra parte, delimitano l'ampiezza del fiume, il cui volume in quella località è ora triplo di quello solito. In prossimità del Km. 200, ove esisteva un casello ferroviario, si scorge appena tra i flutti la locomotiva del treno di soccorso precipitato nel fiume sepolta tra la fanghiglia e il pietrame, e, accosto ad essa il groviglio d'un ponte in legno, cui i macigni hanno arrestato la corsa.

Come furono evitate centinaia di vittime

Si apprende infine che si deve solamente all'avvedutezza e all'energia del capostazione titolare di Fortezza sig. Aldo Palermi se vennero evitate centinaia di vittime. Infatti non appena giunta a Fortezza la notizia che la furia dell'Isarco esercitava un'opera di corrosione sul binario dei treni discendenti fra Cave e Fortezza, quel capostazione, come misura di precauzione, diede allora l'ordine di far girare i treni sul solo binario interno. Alle 20.40 la corrosione si manifestò però anche su quest'unico binario in corsa. Fu in tale frangente che il Palermi, ordinò alla stazione di Cave di trattenere sino a nuovo ordine il treno che doveva sopraggiungere dal Brennero. Tale iniziativa fu davvero provvidenziale, perchè altrimenti le vittime da compiangere si calcolerebbero ora a centinaia. Così veniva trattenuto anche il treno proveniente da Bolzano-Bressanone. E veniva invece disposta la formazione di un treno di ricognizione, che fu quello che venne disgraziatamente inghiottito dal fiume.

Fiumi e torrenti cominciano ora a decrescere.

Il cordoglio del Partito Fascista

Ecco i telegrammi scambiati fra S. E. Turati, S. E. Ciano ed il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, per i ferrovieri caduti nell'Isarco.

«A S. E. Ciano:

Per i funzionari ed agenti che sono caduti nell'Isarco vittime nobilissime del dovere ricevi da tutte le «camicie nere» d'Italia l'espressione del più vivo cordoglio. Saluti fraterni.

Turati».

«S. E. Turati:

«Ho comunicato al personale ferroviario le tue parole di vivo cordoglio che, anche a nome di tutte le «camicie nere» d'Italia mi hai dirette per i caduti nell'Isarco, vittime nobilissime del dovere.

Interprete del grato animo di tutti i ferroviari per le parole di rimpianto e di ammirazione che son giunte particolarmente care al mio cuore, ti esprimo i sensi della loro e della mia riconoscenza.

Saluti fraterni

Ciano».

«Direttore Generale Ferrovie Stato:

«S. E. Turati, anche in nome di tutte le «camicie nere» d'Italia, ha voluto esprimermi il suo più vivo cordoglio per i funzionari ed agenti caduti nell'Isarco vittime nobilissime del dovere. Mentre mi rendo interprete del grato animo dei ferrovieri italiani presso il Segretario Generale del Partito prego Lei di portare a conoscenza di tutto il personale, il telegramma di S. E. Turati aggiungendo l'espressione del mio profondo rimpianto per la grave perdita subita dalla famiglia ferroviaria e della mia ammirazione per lo spirito di sacrificio che l'anima sempre nell'adempimento dei suoi doveri.

Ciano».

La Cassa di Risparmio dà mezzo milione ai sinistrati della Valtellina

MILANO, 28. — La commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio riunitasi sotto la presidenza dell'on. De Capitani ha deliberato di erogare la somma di lire 500 mila a favore dei danneggiati dal nubifragio in Valtellina.

I congressi del giorno

I pediatri

NAPOLI, 28. - S'è inaugurato nell'Aula Magna dell'Università il XIII Congresso della Società It. di Pediatria, presieduta degnamente dal prof. Rocco Jemma dell'Ateneo napoletano.

Erano presenti la Duchessa d'Aosta e il Card. Ascalesi, l'Alto Commissario e le autorità civili e militari. Circa 500 congressisti partecipano ai lavori.

Dopo nobili parole di saluto rivolte a Napoli dal suo R. Commissario comm. Montuori, hanno pronunciato applauditi discorsi il magnifico Rettore, prof. Bottazzi e il prof. Jemma, direttore di questa R. Clinica al cui spirito alacre si deve la rinascita dell'odierna manifestazione scientifica. L'oratore ha esposto la genesi della legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia, fermandosi specialmente su quanto ebbe a dire il Capo del Governo nella storica seduta del 27 maggio, la seduta dell'Ascensione, a proposito dell'importanza della legge stessa, e su quanto intende sia fatto a pro dei bambini d'Italia. Ha parlato quindi delle Colonie marine, montane facendo rilevare i grandi meriti dell'on. Blanc, che presiede fin dalla sua fondazione l'Opera Nazionale. Infine ha detto della nostra più Grande Napoli, esprimendo tutta la sua ammirazione per l'Alto Commissario S. E. Castelli che chiama l'artefice più vero e migliore della rinascita di Napoli, dove sorgeranno Istituti e Sanatori ove i bambini sofferenti saranno restituiti alla famiglia, alla società, alla patria, validi e forti, e rivalorizzati.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Gli assicuratori marittimi

VENEZIA, 28. — Si è inaugurato al Lido di Venezia il Congresso annuale dell'Unione internazionale degli assicuratori marittimi. Il Presidente del Congresso dott. Rinman di Goteborg, il dott. Galli in rappresentanza del Ministro della Economia Nazionale e l'ing. Pavia, presidente della Federazione Nazionale fascista delle imprese assicuratrici, hanno dato il benvenuto ai congressisti, mettendo in rilievo la importanza dei lavori.

Erano presenti alla inaugurazione dei lavori gli onorevoli Benni e Olivetti. Partecipano al Congresso oltre 400 assicuratori di tutti i paesi di Europa.

L'ordine dei giorno in discussione comprende tutti i problemi interessanti la industria delle assicurazioni marittime.

Il Congresso Adriatico

COMO, 28. — Sotto la presidenza del generale Bertozzi ha avuto luogo a Como l'ultima seduta del Congresso adriatico. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno del cav. Arnaboldi che rappresenta l'ammiraglio Cagni, concretizzante i lavori svolti dal Congresso. In tale ordine del giorno si auspica che *l'organizzazione di una coscienza adriatica si estenda largamente ed intensamente nel paese con i migliori mezzi di coordinamento di tutte le iniziative e di tutti gli interessi analoghi.*

Il congresso delle stazioni di cura

ABBAZIA, 28. — Nella giornata di ieri sono continuati i lavori del 6. Congresso nazionale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo. Sono stati discussi importantissimi problemi turistici con speciale riguardo alle varie forme di propaganda all'interno e all'estero, ai servizi ferroviari e ai provvedimenti finanziari. Particolare interesse hanno destato le relazioni del direttore generale dell'E.N.I.T. e del segretario generale del Touring Club sulla propaganda, di Dariaski sulla necessità di un quotidiano prevalentemente turistico, dal Podestà di San Remo sulla situazione della Riviera di Ponente e del dott. Magnani sul programma generale del consorzio nazionale delle stazioni climatiche.

Il Congresso ha chiuso i suoi lavori alle ore 19.

I problemi dell'irrigazione al convegno di Bologna

BOLOGNA, 28. — Ieri nella sede della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Bologna ha avuto luogo un convegno nazionale per lo studio dei problemi relativi alla irrigazione.

Al convegno erano presenti numerosi agricoltori, tecnici e rappresentanti dei Sindacati convenuti da ogni parte d'Italia.

Il comm. Foraaciari dopo aver portato un cordiale caloroso saluto ai convenuti, spiega le ragioni che indussero le gerarchie federali, col consenso della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, a indire l'attuale convegno

Prende quindi la parola il comm. Cacciari il quale illustra la importanza del convegno agli effetti della economia della agricoltura.

Sull'importantissimo argomento parlano numerosi oratori fra i quali il gr. uff. Sileno Fabbri, l'on. Gai, il conte Tournon, l'ingegnere Gravina, il dott. Ronchi, l'on. Casalicchio, l'on. Bacheli e l'ing. Gaudenzi.

A conclusione del convegno è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Sileno Fabbri e dall'on. Gai:

«Il congresso auspica alla armonizzazione delle iniziative e delle opere tendenti allo sfruttamento delle acque a scopo agricolo e industriale in modo che i complessi problemi ad esse attinenti siano studiati e risolti con criterio integrale e nel senso, laddove tecnicamente ed economicamente possibile, che l'impiego industriale sia rivolto ad alleggerire il costo dell'acqua destinata alla irrigazione».

IN MARGINE

Del "capzioso,, e del "surretizio,,

Dunque, Mikròs — noto e autorevole pubblicista cattolico — è in collera con noi. E ci accusa di avere «capziosamente» soppresso alcuni punti di un suo scritto, nonchè di averne tratto «surretiziamente» delle infondate illazioni. Tutto questo, con lo scopo di «illudere» i nostri lettori circa il valore dei recenti congressi cattolici di Bologna e di Firenze. Mikròs mostra, in tal modo, di essere incontentabile. Egli ci aveva invitati nel Momento *— e sia pure indirettamente — a restare «nel positivo». Noi credemmo di doverlo servire subito rilevando quel tale suo scritto già apparso sullo stesso giornale, e nel quale era detto quanto segue:*

«Giustizia esige che dopo avere additato lo spettacolo della concordia dei cattolici, accenniamo alla partecipazione che in veste ufficiale od ufficiosa le autorità civili presero alle manifestazioni nostre. Il primo omaggio, che è e può sembrare dovere di un Governo forte, consistette nel guarentire ai Congressi quella libertà ch'è rispettosa dei diritti cittadini. E questa fu piena e perfetta a Firenze come a Bologna. Ma se a Bologna si ebbe l'adesione di uomini del Governo, di Ministri, della Magistratura municipale, a Firenze si vide l'intervento dei rappresentanti dei pubblici poteri a far corona al card. Arcivescovo alle lezioni della Settimana Sociale, onorando con inconsueta cortesia, per la prima volta, un convegno dell'Azione Cattolica.

Sono episodi questi che hanno il loro peso e significato, non solo morale, ma **politico** in un senso di armonie alle quali da lunga pezza non eravamo abituati».

Ne derivava, quindi, che Mikròs aveva scorto — come avevamo fatto noi, e come, del resto, avevano fatto anche i giornali cattolici — un valore, non solo morale ma politico, *nei citati episodi e, implicitamente, nelle circostanze che li avevano originati. Ciò non era chiaro. Era chiarissimo. Ora, invece, Mikròs fa macchina indietro. Ed ecco che nell'*Unità cattolica, *muovendoci le fiere accuse di cui sopra, scrive:*

«E' ben chiaro che nei tre congressi cattolici e particolarmente nell'Eucaristico di Bologna ogni anche minima tendenza politica era assente, chè in nessuna maniera e in nessun accenno vi apparvero le allusioni o il desiderio. E questo notammo con parole e ragionamento espliciti, pensatamente, anzi, fu questo l'intento dell'articolo.

Volemmo in esso dimostrare alle autorità del regime e all'opinione pubblica che l'Azione Cattolica nei tre solenni convegni ebbe il deliberato carattere dell'apoliticità, sia in obbedienza alle direttive pontificie, sia in ossequio all'armonia richiesta dal regime, che tollera l'azione religiosa associata, ma non l'attività politica, omai esulata dalle file dei cattolici militanti».

*Ci dispiace molto per Mikròs — noto e autorevole pubblicista cattolico — ma la ritirata ci sembra che sia avvenuta su posizioni piuttosto deboluccie. Noi ammettiamo perfettamente che Mikròs — come altri scrittori del suo campo — abbia dovuto accettare la parola d'ordine dell'*Osservatore romano, *ribadita attraverso la non troppo felice nota pubblicata dallo stesso il giorno 20 settembre. Ma non così possiamo ammettere che si cambino con tanta disinvoltura le carte in tavola.*

Il valore politico *— lo ripetiamo ancora una volta — dei congressi di Bologna e di Firenze non deriva dal fatto che in essi si sia trattato o no di politica. Come non deriva da una possibile o meno coincidenza tra i medesimi e lo stato attuale e concreto della questione romana. Le riserve dell'*Osservatore *a tal proposito sono apparse assolutamente fuor di luogo. Quel valore politico deriva invece — proprio come in un primo tempo aveva rilevato Mikròs — dal mutato ambiente politico in cui essi congressi si sono potuti svolgere. Il quale ambiente — non bisogna dimenticarlo — è alquanto diverso dall'altro socialmassonicopopolare di cui pare che qualche sfera del mondo politico vaticano serbi ancora lieta memoria. Quel valore* politico, *in breve, risulta da quanto noi avevamo scritto appena dopo il Congresso eucaristico, e cioè:*

«Questo ben può definirsi avvenimento politico quando lo si metta in relazione col rinnovato ritmo della vita italiana, e cioè (tanto per essere chiari) col ritmo della vita fascista».

*A una identica conclusione — lo si è visto — era venuto Mikròs. Ora, il noto e autorevole pubblicista cattolico cambia metro, e cerca di complicare — sulla scorta dell'*Osservatore *— una questione che era, e che resta, molto semplice e molto evidente. Va bene. E' affar suo. Ma che cosa ha a fare in tutto ciò la nostra «capziosità surretizia»? E perchè, sopratutto, egli si mostra in collera con noi? Bisogna che qualche volta anche gli autorevoli e noti scrittori sieno maggiormente cauti. In tal modo, non correranno davvero il rischio di doversi contradire, e di doversi smentire da se stessi.*

Tre alberghi chiusi dalla polizia a Genova

GENOVA, 28. — La polizia ha operato delle sorprese negli alberghi *Caporale, Promessi Sposi,* e *Lido Miramare.* Tali sorprese fruttarono alla polizia elementi tali da consigliare senz'altro una sanzione di rigore contro i proprietari dei suddetti alberghi Infatti i locali sono stati chiusi per tempo indeterminato e ai proprietari sono state ritirate le licenze di esercizio

Uccisa dal marito con una fucilata

CATANIA, 28. — Ieri, in Agira, il settantacinquenne Favitta Antonino fu Salvatore ha colpito con una fucilata alla schiena la propria moglie Pezzino Rosa, di anni 69, mentre questa attraversava una stanza della sua abitazione. In seguito alla grave ferita riportata la povera signora poco dopo cessava di vivere.

Accorse le autorità procedevano all'arresto del Favitta, il quale dichiarava di avere ucciso casualmente la propria moglie, mentre trasportava da una stanza all'altra l'arma, che trovavasi carica e con i grilletti alzati.

Il prodigio di Lourdes e la parola della scienza

La "miracolata,, narra la sua impressionante vicenda

PERUGIA, 28. — Come avete già pubblicato, una povera donna della nostra città che da tempo si trovava ricoverata in grave stato al nostro Policlinico, si è recata nei passati giorni a Lourdes, ove ha sentito improvvisamente (ella era affetta da coxite e da «accessi freddi») che le forze ritornavano e che era in grado di camminare.

E' inutile dire della grande impressione che tale fatto ha destato nella nostra città, onde al ritorno a Perugia della donna — certa Ferdinanda Carrozzi — la sua abitazione in via del Cantamerla è stata invasa da una folla di curiosi, che volevano sapere, che volevano vedere, che anelavano di poter parlare con la fortunata donna e constatare *de visu* l'avvenuto miracolo. La cameretta dove, al suo ritorno, si trovava, seduta su di una poltrona, la Carrozzi, era stata trasformata in una serra di fiori. Ella ha raccontato con ogni particolare quanto le è avvenuto:

Da 15 mesi si trovava degente al nostro Policlinico perchè affetta da coxite e da «accessi freddi» multipli. La disgraziata soffriva pene inenarrabili non ostante che in questi ultimi giorni le sue condizioni di salute fossero un poco migliorate anche perchè gli accessi dolorosissimi erano quasi del tutto scomparsi. Tuttavia, la poveretta non poteva abbandonare il letto: solo qualche volta, servendosi delle gruccie, e facendo appello all'aiuto dei suoi famigliari, si poteva muovere a stento per le corsie. Una gentile dama perugina, la prof.ssa Maria Mancinetti, che con passione e amore si dedica da vario tempo ad opere di carità, stava organizzando per Lourdes un pellegrinaggio di malati, ai quali la scienza medica non poteva fare più nulla. E la partenza avvenne il 15 settembre. Ferdinanda Carrozzi fu compresa fra gli infermi della nostra città. Con una lettiga della «Misericordia» fu trasportata dal Policlinico alla stazione ferroviaria, ove prese il treno che per la via Firenze-Genova doveva condurla a Lourdes. Giunta l'infelice al Santuario quando il «brancardier» che la trasportava sopra una barella le accennò la statua della Madonna, la Carrozzi sentì un dolore acutissimo all'arto immobilizzato. Ma, al tempo stesso, ebbe la sensazione di poter muovere la gamba.

Subito ella manifestò questo suo nuovo stato alla prof.ssa Mancinetti che le stava vicino. Il mattino seguente, dopo aver assistito alla processione nella quale l'arcivescovo di Genova portava il Sacramento, la Carrozzi si unì al gruppo degli infermi convenuti da ogni parte del mondo per invocare la grazia.

La prof.ssa Mancinetti, vedendo la poveretta così esaltata, cercò calmarla e la adagiò in un letto. Dopo qualche minuto la Carrozzi provò a scendere senza l'aiuto delle stampelle: fu un grido disperato di gioia e di commossa ammirazione dei presenti! Ferdinanda Carrozzi, dopo pochi passi, si mise a correre per la camera e quindi si abbandonò in un pianto dirotto che si prolungò per qualche ora. Non si sentiva più la gamba paralizzata, non accusava più il minimo dolore. Essa fu subito visitata dai dieci medici che costituiscono l'ufficio di constatazione, i quali pronuncieranno, come di uso, fra dodici mesi il loro giudizio. Se in questo anno nessun accenno del male si ripeterà, la Carrozzi verrà considerata come miracolosamente guarita.

I sanitari del nostro Policlinico hanno detto che, la Carrozzi allorchè lasciò l'ospedale per Lourdes, si trovava in condizioni molto migliorate.

E' vero, ci hanno affermato i valorosi sanitari, che la Carrozzi si serviva delle stampelle, ma forse negli ultimi giorni di degenza all'ospedale non ne aveva più bisogno. Resta però sempre il fatto che la Carrozzi, alla quale durante la malattia erano stati applicati dei così detti «tiranti» per impedire ai muscoli di ritirarsi ancora, è uscita dal nostro ospedale con le gruccie ed è ritornata a casa saltellante di gioia. Le stampelle sono state, dalla Carrozzi, depositate una nel Santuario di Lourdes e l'altra nella chiesa della sua parrocchia.

UNA LETTURA DELL'ON. BLANC A PERUGIA

Il Fascismo dinanzi al problema della razza

PERUGIA, 28. — Ieri sotto la presidenza dell'on. Blanc, presidente dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, si sono riuniti a convegno nella sala maggiore della Prefettura i presidenti della Federazione provinciale umbra dell'Opera stessa.

Nel pomeriggio nella sala dei Notari, al Palazzo dei Priori, affollatissima, l'onorevole Blanc, per invito della R. Università degli stranieri, ha tenuto l'annunciata conferenza sul *Fascismo dinanzi al problema della razza.*

Il Fascismo — ha detto l'oratore — sconvolgendo le concezioni finora vigenti, ha visto nell'azione assistenziale il mezzo di assicurare all'individuo, considerato come elemento costitutivo della Nazione, la salute fisica e la salute morale indispensabili ad esaltarne al massimo le capacità produttive ed il rendimento. Nel caso dell'individuo incapace di produttività e di rendimento, l'assistenza dello Stato è determinata dalla necessità di evitare che l'individuo irrimediabilmente inutile diventi dannoso.

All'azione dello Stato, la cui etica collettiva non può che essere prettamente utilitaria, deve unirsi, beninteso sempre sotto l'egida e il controllo dello Stato, l'attività assistenziale privata, che trova la sua più potente leva nei sentimenti di carità e di amore del prossimo, che sono alla base della morale cristiana.

Sulla base di questi concetti, la legislazione sanitaria, fondamento della tutela della stirpe, ha subito in questi primi cinque anni di regime fascista, un'elaborazione ed una trasformazione che pongono la Direzione Generale della Sanità Pubblica — alla cui testa è uno dei più colti e fervidi cooperatori del Duce — in grado di assolvere sempre meglio il suo vasto ed importante compito.

Il Fascismo — ha proseguito l'on. Blanc — ha affrontato, con la elevata tonalità che gli è propria e nella sua integrità il grande problema della madre e del bambino e si può dire che per prima l'Italia, oggi, possiede una legislazione che assicura alla madre ed al fanciullo i benefici di un'assistenza integrale; che assicura a tutti i bisogni tutte le previdenze che i vari rami della scienza e della tecnica possono procurare. Con questo concetto sorse, voluta dal Duce e realizzata dal Ministro Federzoni, l'Opera per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Nel suo primo anno di vita l'Opera ha sovvenzionato 519 istituzioni assistenziali, ha organizzato a sue spese 53 ambulatori e 47 Consultori ambulanti di puericoltura, 12 corsi di puericoltura per medici e 12 per levatrici e 18 corsi accelerati per medici condotti. Ha contribuito al mantenimento di 696 colonie marine, montane, fluviali ed elioterapiche; in cui vennero raccolti a turno oltre 300 mila fanciulli. Le sovvenzioni fatte ad istituzioni e colonie ammontarono complessivamente a oltre 18 milioni di lire; è stato assegnato oltre un milione per sussidi di baliatico. L'Opera ha inoltre provocato dai Dicasteri competenti provvedimenti di importanza capitale riguardanti l'allattamento materno nelle carceri femminili, la tutela dei minorenni traviati, la regolamentazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, l'inibizione della vendita di alcool o tabacco ai fanciulli, la interdizione a questi di assistere a spettacoli inadatti alla loro età.

Avviandosi alla fine della sua conferenza l'on. Blanc ha detto come il fascismo oltre che della tutela sanitaria dell'individuo abbia cura della sua salute morale ed è precisamente in omaggio a questo principio che la vecchia formula demoliberale *Diritti e doveri* si muta per il fascismo in: *doveri e diritti.* Ed è anche per la formazione spirituale del fascista che accanto alla Scuola rinnovata si sviluppano l'Opera Balilla e Avanguardisti e l'organizzazione delle Scuole Italiane, e per gli adulti l'opera del Dopolavoro.

«Si può dire — ha concluso l'oratore applauditissimo — che il fervore di opere per la salute della razza si va manifestando in ogni ramo dell'attività statale: così mentre il Ministro della Giustizia si adopera per creare una legislazione adeguata il Ministro per l'Economia Nazionale si sforza di vieppiù migliorare le previdenze della igiene del lavoro. E così il Ministro dei Lavori Pubblici pone in primissima linea i problemi dell'acqua e della strada, elementi questi fondamentali della sanità e della civiltà, ed imprime sempre maggior impulso alla bonifica, che coll'eliminare l'acquitrino mortifero procura all'accresciuta popolazione il suolo necessario alla vita, dando all'individuo sano una terra fertile».

Il prezzo del pane a Milano

MILANO, 28. — Essendo stato già fissato dalla commissione annonaria in lire 159 il quintale il prezzo massimo della farina di frumento abburattata al l'82 per cento per la seconda quindicina di settembre, il Podestà ha determinato che a partire da oggi 28 settembre, il pane sia posto in vendita a lire 1,95 al chilogramma, invece che lire 2.

Il Duce grazia un condannato per offesa alla sua persona

SALERNO, 28. — Nell'ottobre dello scorso anno, il portiere del Palazzo della Prefettura, Vittorio Barbato, noto per i suoi sentimenti antifascisti, lacerava, in atto di dispregio, un manifesto riproducente l'effige del Duce, attaccato sulla facciata della Prefettura stessa. Arrestato e denunziato dai militi fascisti, il Barbato veniva sottoposto a giudizio penale, per offesa alla persona del Capo del Governo.

E il Tribunale di Salerno, con sua sentenza dei primi di novembre, condannava il Barbato a circa due anni di reclusione.

Ora il Duce, con gesto di clemenza e di generosità, accogliendo una istanza della famiglia, ha graziato il Vittorio Barbato che, da qualche giorno, è stato rimesso in libertà.

L'atto generoso del Capo del Governo ha suscitato nella popolazione un profondo senso di ammirazione.

Due bimbi... al laccio di un accalappiacani!

NAPOLI, 28. — Il servizio della razzia dei cani è qui compiuto da un camion comunale. Ora ieri, durante il giro di ispezione, si sono verificati due episodi che meritano di essere narrati: l'accalappiacani, per non scomodarsi eccessivamente, alla vista di un cane, anzichè discendere dal camion ha lanciato il laccio ed ha accalappiato un povero bambino, Giovanni Santi, di anni 9, che è stato trascinato per qualche metro dal camion fra le grida di spavento e di raccapriccio dei passanti.

Questo primo episodio avrebbe dovuto insegnare all'accalappiacani di mutar sistema, ma invece quando a qualche centinaio di metri di distanza l'accalappiacani si è trovato alla presenza di un altro cane, ha ripetuto la prova ed anche questa volta a accalappiato il bimbo Nicola Catti, di anni 10.

I due bimbi sono stati subito trasportati all'Ospedale dei Pellegrini, ove hanno ricevuto le necessarie cure per contusioni multiple.

Uccide l'amante che voleva abbandonarla

TRANI, 28. — In un albergo della nostra città, avevano preso alloggio, da pochi giorni, certa Maria Carola Suriani, di anni 23 e Leopoldo Gimignani, di 43 anni.

I due erano fuggiti insieme da Barletta. Se non che qui il Gimignani aveva dichiarato all'amante di esser deciso a riprendere la propria libertà.

Ieri mattina la Suriani si è alzata, ha tolta dal cassetto del comodino la rivoltella e ne ha esploso un colpo contro il Gimignani che dormiva ancora profondamente.

Spara sulla moglie e tenta suicidarsi

TRENTO, 28. — L'invalido di guerra Giuseppe Gerola, di anni 41, proprietario di una rivendita di tabacchi, la scorsa notte si sparava un colpo di rivoltella dopo averne sparati cinque, fortunatamente andati a vuoto, contro la moglie Rosina Bridi, di anni 40.

I coniugi erano ritornati allora dalla stazione dove si erano recati ad attendere un figliolo. Le ferite del Gerola sono gravissime.

Altre numerose denunzie contro l'albergatore di Pracchia

FIRENZE, 27. — Altre denunzie sono pervenute al giudice istruttore che si occupa dello scandalo di Pracchia. Due di queste denuncie sono di carabinieri che nell'agosto scorso prestavano servizio alla stazione di Pracchia e si ammalarono di tifo; la terza è del signor Biondi di Monza, il quale, una volta fece colazione nell'albergo del Cappellini insieme con un suo figliotto di pochi anni; il bambino, per avere bevuto un bicchiere d'acqua, si ammalò di tifo dopo due giorni; la quarta è del cameriere Nardi, la quinta del cuoco Parretti e la sesta della signora Bizzarri.

* * *

FIRENZE, 28. — Giorni sono in una corsia a pagamento dell'ospedale di S. M. Nuova è morto il prof. Agostino Faggiotto, di anni 67. E' stato accertato che egli è un'altra vittima del tifo verificatosi a Pracchia in seguito all'inquinamento delle acque della sorgente «La fredda»; i congiunti avanzeranno denunzia contro l'albergatore Cappellini.

Un grave investimento d'auto a Torino e l'arresto dello chauffeur

TORINO, 28. — Un gravissimo investimento è avvenuto ieri in piazza Madama Cristina. Il comm. Filiberto Sirtori, di anni 70, ingegnere capo a riposo degli uffici tecnici di Finanze, attraversando a piedi detta piazza, veniva investito in pieno da un'automobile.

Il disgraziato riportava delle gravissime ferite in tutte le parti del corpo. Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, vi è stato ricoverato in pericolo di vita. Lo *chauffeur,* certo Albertelli Renato, è stato trattenuto in Questura e passato in camera di sicurezza perchè ritenuto responsabile del grave investimento.

Un parroco travolto e ucciso da un'auto

PADOVA, 28. — Sulla provincia Monselice-Rovigo nei pressi di Carpanedo mentre attraversava la strada in bicicletta, il parroco di S. Bartolo, don Barnaba Annania, di anni 45, veniva investito da una automobile e sbalzato contro un paracarro. Rimaneva ucciso sul colpo.

Misterioso delitto nel Mantovano

MANTOVA, 28. — In un campo nei pressi di Piubega veniva trovato il 17 corrente, il cadavere del vecchio cacciatore Primo Cagioni allontanatosi da casa senza più far ritorno la sera del 14 corr. Il poveretto presentava una ferita d'arma da fuoco al capo.

L'ipotesi di una disgrazia e quella di un suicidio si sono dovute scartare giacchè il fucile è stato trovato intatto e non mancava alcuna cartuccia. I carabinieri fattisi invece la convinzione che la morte del Cagioni fosse dovuta a delitto, hanno cominciato ad interrogare parecchie persone, diverse delle quali sono cadute in contraddizioni e non hanno sufficientemente dimostrato il loro alibi. Quindi si ritiene imminente l'arresto dei colpevoli.

Le truffe di un... nobile sardo a Milano

MILANO, 28. — Dalla nativa Cagliari giungeva i primi del mese scorso a Milano il nobile cavalier don Gavino Bonfante, il quale impiantava in via Torriani una azienda commerciale la cui attività, com'eha potuto poi rilevare il curatore del fallimento, consisteva essenzialmente nel truffare il prossimo.

Calze, tessuti, ecc., venivano acquistati dietro promessa di pagamento ma non pagati mai. Il Bonfante distribuiva a destra e sinistra biglietti da visita con corona comitale e fogli con intestazioni commerciali di ditte assolutamente fantastiche. Naturalmente alle scadenze, le sollecitazioni di pagamento riuscite vane, non poteva seguire che una denunzia, dopo la quale un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e truffa per oltre 100 mila lire, veniva spiccato contro il nobile cavaliere sardo.

AVVISO

Si rende noto che il Presidente del Tribunale di Roma con decreto in data 27 Settembre 1927 ha ordinato a chiunque possiede il vaglia della Banca d'Italia n. 0437192 di L. 47.324 emesso dalla sede di Roma di via del Parlamento il 28 Aprile 1927 all'ordine della R. Tesoreria Provinciale di Roma su richiesta della Società Volsinia di Elettricità di presentarlo alla Cancelleria del suddetto Tribunale, nel termine di giorni quaranta con avvertimento che in difetto il vaglia sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. FRANCESCO PORRECA.

Apologia di reato

Sulla fede della *Illustrazione del Popolo*, che riproduce a forti tinte il disperato gesto, apprendiamo che un attore del Teatro Municipale di Thorn in Polonia, « improvvisamente impazzito », si è presentato al proscenio durante un intervallo e ha cominciato a sparare sugli spettatori, fuggiti in preda al più naturale panico. L'attore — del quale il giornale torinese disgraziatamente non comunica il nome — compiuto l'atto si è ucciso.

Chiedo il permesso di deplorare il cinismo del cronista, che spiega senz'altro come « folle gesto » quello del comico; non diversamente dal pubblico che quella sera fu suo bersaglio; e concordemente col medico, con la polizia, con la giustizia. Per tutti, il gesto fu « temerario, folle, insano », ecc. Mai unanimità di opinioni fu altrettanto esemplare. Non si può dubitare un minuto dello squilibrio mentale di quell'attore.

Tipica concordia! Come mai sparare sul pubblico che paga: sull'ambito, agognato pubblico che fa la felicità dei palcoscenici ogni sera? Come mai uccidere il sospirato oggetto di tutti gli sforzi compiuti nell'allestir con disperanti fatiche tante commedie? Perchè mai tirare contro i volti tanto affettuosamente accarezzati con lo sguardo, ogni sera, dal buco del sipario? Indubbiamente — per il cronista — l'istrione doveva essere « improvvisamente impazzito »...

Infatti il cronista, quando il critico gli passa le tessere, si trova in platea anche lui: fa parte del pubblico: è, certe volte, parte del pubblico più presuntuoso e fastidioso: mostro d'ingratitudine, perchè entra a sbafo. Alla revolverata il critico drammatico avrebbe compreso o avrebbe sospettato di capire... Il cronista invece non ha potuto pensare diversamente: « il comico è impazzito »! Non sospetta, il sagace giornalista, che il povero attore possa esser semplicemente un eroe. No, colui è uno scemo! l'eroe è lui, che si trovava in platea...

* * *

Ahimè, con amarezza profonda noi sorridiamo della infallibilità dell'impaginatore di fotografie, di soffietti o di sfottetti, che, anche dopo la morte, tiranneggia lo schiavo dei suo capricci: quel povero attore, tartassato per tutta la sua esistenza di cane randagio o di cane da canile. Avremmo almeno desiderato che il giornale si fosse presa la cura di tramandarci il nome dell'infelice compagno, per inciderlo nel nostro cuore, indelebilmente.

Il simpatico giovane, compiuto il generoso gesto, il gesto esemplare, s'è ucciso! Stiamo pur certi che chi non s'ucciderà mai è l'estensore del corsivo: un gesto così generoso ed esemplare non lo compirà mai; per l'ottima ragione che, lui, non capirà mai.

Ma per noi, come non intendere il gesto e il grido di quel comico? Dopo aver rivolto agli spettatori parole e parole, tutta la vita, il giorno che si ribellava, non poteva aver più altro da spiegare: sparare, e basta. Come ha fatto. Il cronista interroghi il suo collega, titolare della critica drammatica: troverà facilmente le spiegazioni.

* * *

Le cause della tragedia son ben note ai critici. Anche in questa storia infila il suo becco la famosa crisi del teatro, che tutti osservano e nessun vuol riconoscere, per tema di doversene preoccupare. *Uno dei più diretti responsabili della crisi, è il letterato.* Piove sul bagnato!

Gli scrittori protestano per gli attacchi nostri ai *poeti di parole* che hanno invaso il palcoscenico, comprendendo, del teatro, solo il *bordarau*. Ma, per la felicità teatrale, mentre è certo che noi abbiamo ben inteso i doveri dell'allestitore nei riguardi della poesia (che non è poi cosa tutta delle parole), non è affatto certo che gli autori delle parole (non sono i soli autori, essi, del dramma esteriorato) ricordino sempre i loro doveri canonici verso il teatro; troppo spesso tentano di sgattaiolarne.

L'abbiamo detto altre volte: la storia della letteratura drammatica contemporanea non è altro che la storia del tentativo di frode compiuto dai letterati ai danni del teatro (e attenti a non confondere il teatro teatrale col polpettone cucinato di soli effettacci e luoghi comuni drammatici). Se gli sforzi dei parolai per sfuggire alle leggi della teatralità, col pretesto e la presunzione di rinnovare il componimento, fossero stati più rettamente ispirati da una comprensione delle regole, « come natura del genere », i letterati che hanno tentato di sistemarsi a teatro, non soltanto non farebbero bancarotta, ma apparirebbero, oggi, semplicemente più intelligenti.

Una rapida corsa attraverso le testimonianze dei trattatisti teatrali, e di qualche cronista, potrebbe mostrar come facilmente, e quanto periodicamente, il teatro si rimbarbarisca o deformi sino a degenerare in espressioni estranee alla sua caratteristica natura. Come nel Cinquecento l'imitazione letteraria della commedia latina aveva freddato l'arte comica e tragica, così ai tempi nostri l'influenza esercitata sulle letterature latine degli scrittori nordici e russi, ha fatto deragliare il componimento letterario teatrale dagli scopi scenici propri.

Il Lasca, per bocca dell'Argomento, nel prologo della *Strega*, spiega le cause degli Intermedii — tanto eccessivi al suo tempo, da sopraffare il resto della rappresentazione — col fatto del doversi pur sollevare un poco il pubblico; poichè « la poesia italiana era venuta nelle mani dei pedanti ».

Oggi è forse in gran parte un fenomeno affaristico.

Ma, se « il teatro è in mano degli sciocchi e dei rinnegati », niente di nuovo. Possiamo sempre confortarci col nostro abate Perrucci (sec. XVII): « *Non mancano però dei Galanthomini che in gloria e in virtù ne sostentino il decoro a dispetto de' ciurmatori, e gente vilissima tolta dalla feccia, e dal letame della Plebe, che la strapazzano* ».

« Il Teatro è finito » oggi dicono. Ma no, ma no! Sono finiti per il pubblico quelli che fanno il teatro d'oggi. Questo, sì, è certo. Un proverbio dice: « Il Re sia pure assoluto; purchè faccia il comodo nostro ».

Noi diciamo: il letterato regni pure in teatro; purchè faccia il giuoco del teatro: giuoco moderno ed antico; complesso giuoco degli ingegni (congegni) della poesia rappresentativa. Solo quando il letterato muta personalità, e si fa uomo di teatro, (quando diventa *teatrante*, dico) allora non ci possono essere obbiezioni. E' dei nostri: e lode a Dio! L'esperienza fatta, in tal senso, è provata dagli stessi giganti (i greci, Shakespeare, Molière), già per equivoco citati contro di noi dai nostri avversari. E' proprio di Shakespeare quel « teatro-*feuilleton* » dalla realtà simultanea, che domani la nuova meccanica ridarà in forme perfette alla scena: sequela di atmosfere rapide, con variazioni di luce-colore e successioni subdole. Le trenta mutazioni dello spettacolo teatrale di domani varranno bene le cento del cinema. Senza il velo dello schermo, gli uomini vivranno le vicende delle proprie atmosfere; e allora sì che la parola giustamente rilevata, vivrà: *verbum caro factum erit.*

Ed ecco che il pubblico non si troverà turlupinato; e non se la prenderà con gli attori, poverini; e il benessere dei comici non sarà più un sole dell'avvenire, negli ordini del giorno dei Congressi e nei trafiletti dei critici.

Intanto però, oggi l'attore è costretto a sparare! L'eroismo del comico è portato all'esasperazione assoluta: vivendo alla disperata, finisce con lo scattare alla disperata.

* * *

Caro compagno! Fratello più grande e più forte, tu finalmente ti dèsti. Acquisti coscienza, provi orrore della tua abiezione, della tua schiavitù di venduto saltimbanco tragico. Ti rivolti — hai la forza di farlo —; e ti vendichi delle sopportazioni che ti sono state imposte; delle fatiche da negro che il tiranno ti ha domandato con crudeltà ripetuta.

Bravo! Bis! Ci sei d'esempio: fiero esempio. Tu collega puro e sano, che ti ribelli finalmente con un gesto « insano » — chè non diverso può apparie alla incoscienza schiavista di chi ci compra vivi. Tu che riesci, per te, a spezzare una finzione, la quale non è finzione scenica, ma la ipocrisia del tuo sorriso al pubblico ed ai gazzettieri. Quella finzione che nauseatamente ti schiacia sotto te stesso; innanzi a una platea idiota, che ride e piange ogni sera dello stesso riso e dello stesso pianto animale, alle stesse scene, eternamente quelle; dei secoli di prima.

Compagno stanco, tu sei uscito fuori del sipario ed hai finalmente sparato! Noi, stanchi meno di te, e soprattutto eroi meno di te, non usciamo fuori del palcoscenico per sparare; ma sortiamo tuttavia, in ribellione aperta. Non abbiamo un temperamento guerresco come il tuo: ci esercitiamo al dileggio, allo scherno, allo sberleffo. Spariamo allo sfottetto: con le cartucce che abbiamo.

E forse tu hai sbagliato, tu, fratel nostro! Vale la pena di spender cartucce che costano, per educare quell'adunata che ogni sera si ripete, balorda così uniformemente, ch'è una dsperazione?

Essi sono amanti, concordemente, solo delle cose rimasticate; e le nuove non comprendono quasi mai: (la stessa critica le intende a turno). No, forse non era il caso di sparare con la pistola. Permettici, ti seguiremo al modo nostro. Ma d'ora innanzi, le nostre sortite dalle quinte, le dedicheremo a te: in suffragio dell'anima tua.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

L'apoteosi della potenza di Venezia in terra e in mare. — (Paolo Veronese).

VENEZIA, settembre.

Il miracolo d'una città che è sorta e vive sull'acqua. Venendo di terraferma, il fervore di vita e di lavoro del nuovo e vecchio porto; venendo dal mare, la visione incomparabile del Bacino di San Marco. Città unica al mondo per il suo aspetto e il suo tenore di vita; città piantata su oltre un centinaio di isole intersecate da centocinquanta canali scavalcati da quasi quattrocento ponti.

Calli strette e tortuose in luogo delle ampie strade uniformi di altri centri. Ogni tanto il respiro di un campo pittoresco con la sua bella vera da pozzo nel mezzo di pietra bianca d'Istria o di marmo rosso di Verona, fregiata di scolture. Di piazze, una sola, la più meravigliosa e affascinante, chiusa tra la leggiadria delle Procuratie vecchie e la maestosità di quelle nuove, con lo sfondo sfolgorante di musaici della Basilica d'oro: Piazza San Marco.

Veicoli rotabili e a trazione animale entro la vecchia cerchia della città, nessuno. Si usarono, sì, fino al 400 i cavalli: ed allora i ponti erano di legno e pianeggianti. Poi le cavalcature emigrarono in terraferma e questo segnò l'avvento della gondola agile e nera d'ogni altra specie di imbarcazione. Alle barche si aggiunsero nei nostri tempi lancie veloci e i vaporini che paion giocattoli e percorrono instancabili, notte e giorno, la Laguna e il Canal Grande, da un pontone all'altro, a zig zag.

La più bella via del mondo, il Canal Grande: coi suoi palazzi superbi all'un fianco e all'altro, con la meraviglia dell'aerea Ca' d'oro e la grandiosità del Ponte di Rialto, sormontato da due file parallele di botteghe, il tutto fuso in una mirabile armonia che soltanto la bruttura dei due ponti in ferro costruiti dall'Austria verso la metà dell'800 all'Accademia e alla Stazione ferroviaria riesce a turbare.

Di giorno, gioconda e pittoresca questa città; di notte, maliarda e fascinatrice nel mistero dei suoi rii silenziosi e dei portici in penombra; nei riflessi argentei della Laguna che s'increspa con dolce mormorio; nello splendore di Piazza San Marco che sembra un immenso salone che ha per volta il cielo. E poi tutta una tradizione gioiosa di feste caratteristiche alcune delle quali si ripetono ancor oggi, di anno in anno.

* * *

Questa città ha un millennio di storia. Non era in origine che un gruppo di isolette squallide e misere dove della povera gente viveva di stenti e di fatiche. Attorno invece, in terraferma, città opulenti: Aquileia, Concordia, Oderzo, Altino, Padova. Calano gli Unni seminando la strage. Le popolazioni fuggono terrorizzate. Le isole della laguna al sicuro dagli invasori, si popolano rapidamente. Convien darsi un assetto amministrativo sotto la protezione dell'imperatore di Bisanzio. A Malamocco s'insedia un magistrato imperiale col titolo di « duca ».

E' già un nuovo Stato che sorge, ardente d'audacia, infaticabile nelle opere. I Franchi guardano alla bella preda e Pipino, figlio di Carlomagno, muove alla conquista. La sede del governo si trasferisce da Malamocco, troppo esposto al nemico, a Rialto. E Pipino fallisce la mèta.

Incomincia d'allora l'epoca eroica. Il giovane Stato si elegge un Santo Patrono: San Marco Evangelista le cui spoglie vengono trafugate in Oriente. Si sviluppano i traffici; navi veneziane prendono a solcare i mari. Finchè si giunge al mille, l'anno che segna il coronamento di sforzi secolari. Il doge Pietro Orseolo II percorre in trionfo tutta la Dalmazia e l'assoggetta al suo dominio. L'intero Adriatico è in mano dei Veneziani. Il piccolo Stato marinaro, da vassallo di Bisanzio, s'è fatto suo valido collaboratore e tien fronte da solo alla minaccia dei Normanni.

Ma Venezia mira all'Oriente e all'egemonia del Mediterraneo. Toccherà ad un vecchio ottantenne, il doge Enrico Dandolo, realizzare il sogno superbo conquistando Costantinopoli alla testa della IV Crociata e aggiudicando alla sua Patria gran parte dell'immenso impero. La potenza veneziana suscita però invidie e odi. Genova si scaglia contro la Regina dell'Adriatico e la flotta di Vettor Pisani subisce nelle acque di Zara una sanguinosa disfatta. Tutto pare che crolli. Venezia stessa è minacciata. Le difese lagunari cadono sotto l'urto nemico.

Vettor Pisani è gettato in carcere e condannato a morte. Ma il popolo si raduna sotto le mura della prigione e chiede a gran voce che egli sia liberato e guidi i Veneziani alla riscossa. Il vinto di Zara assume così il comando dell'Armata e i Genovesi, che nel facile trionfo avevano giurato di « imbrigliare i cavalli di San Marco », da assedianti divengono assediati e devono cedere tra gli spasimi della fame e della disperazione.

Ora Venezia guarda alla terraferma. E' una lotta durissima e spossante che dura oltre un secolo e mezzo, ma lo Stato veneto si estende, raggiunge il Po, l'Adda, le Alpi, l'Isonzo, ampliato verso nord da una parte del Trentino e verso est dall'Istria e dal litorale dalmato.

Quanti e quali rancori attira però su di sè la Dominante, mentre il Turco invade l'Oriente e Costantinopoli cade nelle sue mani. Questi rancori si coalizzano nella famosa Lega di Cambrai che unisce Papato ed Impero, Aragonesi e Francesi a cui si aggiungono Stati minori quali Urbino, Mantova e Ferrara. Prima ancora di muovere contro il Turco, gli alleati vogliono abbattere la Dominante. Venezia però, raccolta intorno al suo vecchio doge Leonardo Loredan, resiste disperatamente e sfugge alla stretta avversaria conservando quasi inalterato il suo vasto dominio.

Ma quella potenza che gli uomini non sono riusciti a fiaccare, la fiaccheranno gli eventi. In questa posizione di grandezza, la Repubblica di San Marco è infatti sorpresa dalle due grandi scoperte che capovolgono totalmente i rapporti geografici ed economici fra le varie parti del mondo trasferendo sull'oceano le correnti del traffico mediterraneo: la scoperta del passo delle Indie pel Capo di Buona Speranza e quella dell'America.

Incomincia d'allora il fatale declinio delle fortune di Venezia, declinio durante il quale, in tre secoli, essa verrà consumando le imponenti riserve accumulate nei tempi del suo maggior splendore. L'antica Dominante avrà ancora giornate di fulgida gloria e a Lepanto la sua flotta sarà l'artefice primo della memorabile disfatta dei Turchi, mentre più tardi il vecchio Francesco Morosini, il Peloponnesiaco, le ridarà il possesso della Morea. Ma queste giornate gloriose si alterneranno con altre di debolezza e di vergogna e Venezia si ridurrà a vivere « a sorte e per accidente con la sola idea della prudenza della Repubblica » e vedrà infine la antica potenza affogare in un tripudio di gioia nello spensierato Settecento.

* * *

Se le fortune della Dominante ebbero nei secoli alterne vicende, nel più alto onore furono in ogni tempo tenute le arti belle. A Venezia l'arte nacque bisantina, poichè a Bisanzio tendeva in ogni sua manifestazione di vita la città adriatica, ed ebbe il suo capolavoro nella Basilica di San Marco; divenne nel tre e quattrocento gotica e si espresse nel modo più maestoso col Palazzo Ducale, si aggraziò nel gotico veneziano così caratteristico con la meravigliosa Ca' d'oro. La Rinascenza tardò a penetrare a Venezia e si può dire che mai forse il suo spirito vi fu interamente accolto e compreso.

Nel campo pittorico la città di San Marco non ebbe manifestazioni proprie fino alla metà del '400, preferendo esprimere il suo gusto del colore nella splendente ricchezza dei mosaici. Ma spettò a lei, nel '500, la prodigiosa conquista del « tono » e della « luce » in cui rifulsero i maggiori maestri veneziani; spettò a lei tenere il primato artistico d'Italia suddividendolo una prima volta nel '500 con Firenze che aveva creato la purezza delle forme, riconquistandolo nel '700 con Giambattista Tiepolo, il genio della pittura tornata essenzialmente luce e colore.

* * *

Questa la città che Giulio Lorenzetti, con *Venezia e il suo estuario* (1), vi conduce a visitare attraverso dodici itinerari dopo averne descritto l'aspetto, rievocata la storia, illustrato il patrimonio artistico e i suoi grandi artefici: premessa questa che occupa tre capitoli, densi di notizie, eppur agili nella forma e nello stile; tre capitoli dei quali abbiamo cercato di dare un breve riassunto.

Gli itinerari muovono tutti da piazza San Marco e vi tornano. Seguendoli, l'autore vi narra minuziosamente le origini e le caratteristiche d'ogni luogo, vi addita le opere d'arte e ve ne rivela i pregi, vi accompagna nei più insigni monumenti e ve ne dà una rapida illustrazione, vi fa sostare in punti che sarebbero forse sfuggiti alla vostra attenzione e ve ne decanta la bellezza e l'originalità.

Altri capitoli sono dedicati alle principali collezioni d'arte e alla visita alle varie isole dell'estuario, nonchè a Chioggia e a Strà, seguendo rispettivamente il percorso lungo il litorale adriatico e le rive del Brenta.

Un'opera insomma vasta e utilissima, che nella parte introduttiva vi fa penetrare lo spirito di questa città incomparabile così ricca di tradizioni gloriose, e nella parte descrittiva si stacca nettamente dall'aridità delle solite guide.

GASTONE HARTSARICH

(1) GIULIO LORENZETTI: *Venezia e il suo estuario*; - Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli, Venezia. — Guida storico-artistica corredata di una grande pianta della città.

Una comunicazione sul cancro

PARIGI, 28.

All'Accademia delle scienze è stata letta una nota del signor Abrest sulla diffusione del fumo in Parigi. L'Abrest si è recato sulla torre Eiffel e ha proceduto al prelevamento ad altezze diverse, cioè a 57,115 e 288 dell'atmosfera. Le analisi dei campioni di gas così raccolti hanno rivelato una quantità di acido carbonico minima o quasi nulla nelle parti inferiori e che al contrario aumenta a misura che aumenta l'altezza. Il suo massimo è raggiunto nella parte superiore dove una vera volta di fumo si costituisce a una certa altezza.

E' stata poi data lettura di uno studio del signor Amard sulle origini parassitarie del cancro. In questa nota l'autore ha stabilito che la proliferazione sarebbe dovuta sopratutto ad uno stato di evasamento delle cellule.

UNA LETTERA DI A. VARALDO

Il premio Siciliani

Nel nostro articolo di ieri, Un milione per il Teatro, *si domandava fra l'altro dove fosse andato a finire il fondo del « Premio di Poesia » che Luigi Siciliani intendeva fondare col suo nome. Siamo lieti di pubblicare questa risposta che l'illustre direttore della Società degli Autori, Alessandro Varaldo, ci ha fatto pervenire con gentilissima sollecitudine:*

Caro d'Amico,

Nel tuo articolo di ieri, che leggo adesso, parli del premio di Poesia, fondato dal nostro compianto amico Luigi Siciliani, e ti domandi dove può essere andato. Sciolgo io il tuo dubbio: il Premio di Poesia fu affidato da Luigi Siciliani alla Società Italiana degli Autori, e noi abbiamo qui un libretto di Piccolo Risparmio al Portatore N. 4138 della Banca Commerciale con un capitale al 1. luglio 1927 di L. 31.092,40.

Siccome era intenzione del povero amico nostro di fare attribuire il Premio dal Consiglio Direttivo della Società degli Autori, il Commissario Straordinario Senatore Vincenzo Morello non ha creduto ancora di assumersi una tale responsabilità. Aspettiamo dunque che il Consiglio ci sia e con gli interessi del Premio, aumentati, se sarà possibile, con tutti quegli altri cespiti che potremo trovare, sarà finalmente realizzato il voto di Luigi Siciliani.

Ti mando cordiali saluti.

aff.mo Aless. Varaldo.

Ripetiamo che siamo ben contenti d'aver dato occasione a questa lettera.

La piccola somma rappresenta, coi relativi interessi, quello che il nostro compianto Siciliani aveva cominciato a raccogliere, mediante gl'introiti di alcuni spettacoli straordinari (anche allora, ma pazienza, era il Teatro che faceva le spese di tutto: e ricordiamo la bella Figlia di Iorio, *con Ruggeri, Betrone e la Vergani, che si eseguì in Roma appunto a questo fine). Il Siciliani sperava d'arrivare, non solo con altri spettacoli ma anche e principalmente con modeste elargizioni di Banche, Istituti e mecenati, a un totale di duecentomila lire. E rammentiamo benissimo che, col loro reddito avrebbe voluto costituire un premio annuale di dieci o dodici mila lire, il « Premio Siciliani », da conferirsi: un anno, al miglior volume di liriche pubblicato nell'ultimo triennio; l'anno seguente, al miglior libro d'arte narrativa id. id.; un terzo anno, al miglior libro di critica letteraria; poi da capo.*

Domandiamo quindi (e ci par di capire che anche il Varaldo accenni a questo) se non sia opportuno profittare del giusto e delicato indugio del sen. Morello, perchè la Società degli Autori si metta essa ad attuare, come può e sa, e con quella fedeltà che le sembrerà conveniente, i propositi del buon poeta scomparso.

E' vero, non saranno le gare e i premii che salveranno le lettere italiane. Ma, per lo meno, aiuteranno i letterati. Premii, lo ricordavamo ieri, al giorno d'oggi se ne profondono a tutti, uomini e bestie: il letterato solo dovrà, in eterno, rimanere fuori dell'uscio? E intendiamo, va da sè, il letterato italiano: quegli che a differenza del francese, dell'inglese e dello spagnolo, scrive in una lingua raramente intesa e più raramente letta fuor dei confini. (Vero è che, per esempio, solamente in Francia, un nostro collega è arrivato a contare sino a sessantacinque istituzioni diverse, per premii in denaro agli scrittori francesi).

Veda l'onnipotente Società degli Autori se non le sembri il caso di condurre a termine, coi mezzi morali e materiali di cui dispone, l'impresa appena iniziata. Sarà un'altra, e non la minima, delle sue benemerenze.

s. d'a.

Notiziario artistico

Una nuova Sopraintendenza dell'arte

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica il Regio Decreto 30 giugno 1927 n. 1735, con il quale è istituita in Trento una Sopraintendenza all'arte medioevale e moderna per le provincie di Trento e Bolzano.

Un chiostro francescano restaurato a Castiglion Fiorentino.

FIRENZE, 24. — Si ha da Castiglion Fiorentino che domani, con l'intervento dell'on. Bodrero, verrà inaugurato il Chiostro di S. Francesco completamente restaurato. Questo Chiostro francescano con l'elegante colonnato a doppio ordine di arcate, posto sul colle già detto del paradiso, attigno alla duecentesca Chiesa per raccogliere i fratelli spirituali di S. Francesco ha oggi ripreso lo splendore primitivo. Le vecchie porte duecentesche sono riapparse alla luce: le bifore laterali al vecchio ingresso si sono riaperte: le pareti hanno ripreso la veste claustrale: le colonne seicentesche sono tornate alla loro primitiva bellezza. Nell'interno del Chiostro è stato riportato all'ammirazione del pubblico un pregevole trittico del 1300, rappresentante la Madonna con S. Antonio e S. Giovanni.

I lavori di restauro sono stati diretti dall'architetto comm. Giuseppe Castellucci che è stato coadiuvato dal tecnico del Comune Athos Rinaldi.

Le pitture rappresentanti la vita di S. Francesco sono state ridonate all'antico splendore dal sig. Venanzio Bolzi e la illustrazione dei singoli episodi è stata fatta dal dotto canonico don Ernesto Aguzzi. Ora Castiglion Fiorentino, per l'attività del Comitato e per la volontà di tutti, ha avuto l'insigne monumento ricondotto allo splendore dei tempi in cui l'arte si sposava alla fede.

Dove è nato Boccherini

FIRENZE, 26. — Si ha da Lucca che recenti studi hanno assodato con matematica sicurezza che il grande concittadino Luigi Boccherini, le cui spoglie stanno per tornare in Lucca, è nato nel quartiere chiamato di S. Salvatore che corrisponde su per giù all'odierna piazza omonima. E' importante questo fatto perchè da tutti si credeva che il grande compositore fosse nato in via della Dogana ove una lapide lo ricorda. Il nostro Podestà ieri stesso ha emesso una ordinanza con la quale è stata decisa la remozione di quella lapide che, destinata alla esaltazione di una gloria purissima lucchese, era stata in questi ultimi tempi assolutamente infamata per il luogo indecente dove si trovava.

“ Antonietta non s'imbroglia „

di Hennequin e Weber, al Quirino

I nomi dei due autori di questa commedia costituiscono una ditta celebre, come ognuno sa, per aver dispensato con una torrenziale abbondanza la più spensierata e spesso un po' grassa allegria ai pubblici amanti della grande risata collettiva, che rappresentano sempre la maggiore risorsa dei teatri di tutto il mondo.

L'attore Becci

E' dunque naturale che la novità di iersera abbia richiamato al « Quirino » una grande folla di spettatori al tempo stesso fiduciosi ed esigenti.

In verità, la loro attesa non è andata delusa e l'esito dello spettacolo è stato ottimo, con tre o quattro chiamate alla fine di ogni atto.

Antonietta non s'imbroglia è infatti una commedia brillante, che se, al paragone, risulta inferiore alle più indiavolate produzioni della ditta, riesce tuttavia a divertire e, a questi chiari di luna del campo teatrale, merita il successo pieno che le è arriso iersera.

La vicenda, come al solito, non è di quelle che si narrino efficacemente, gran parte della comicità derivando da particolari che in un sunto necessariamente sommario non possono essere riferiti.

Tutto accade intorno ad una coppia di coniugi storditi e travolti dai balli e dagli altri innumerevoli divertimenti della vita mondana diurna e notturna. Nel mare di questa vita frivola e inebbriante la fedeltà di Antonietta sta per naufragare, ma il marito, Uberto, vigila e si difende con astuzia. Siccome l'una e l'altro, in fondo, si vogliono un bene dell'anima, le loro schermaglie, sebbene entrambi fingano di allacciare illecite relazioni extraconiugali, finiscono nel più felice dei modi.

Ma a questa rosea conclusione si arriva dopo una serie di equivoci, di imboscate, di prove audaci, di tranelli comicissimi che costituiscono la ragion d'essere del lavoro e determinano la costante efficacia dei tre atti.

Bene interpretata soprattutto dalla Menichelli e dal Becci, che gareggiarono in bravura, dal Pescatori, dal Gallina, anch'essi pieni di verve saporosa, e dagli altri elementi che raggiunsero una lodevole fusione, *Antonietta non s'imbroglia* ha avuto, come s'è detto, un esito pienamente felice.

E da stasera s'iniziano le repliche.

La polemica per il furto alla Chiesa di San Lorenzo

FIRENZE, 28. — Nella polemica sui precedenti del furto nella Chiesa di S. Lorenzo interviene oggi il custode delle Cappelle Medicee. Egli scrive: « Il sacerdote Rigacci mi chiama inaspettatamente in causa nella polemica sul furto in S. Lorenzo asserendo che io ero stato avvertito della mancanza dei pesi dopo qualche giorno che erano finiti i lavori alla fodera del pulpito. Sta di fatto invece che io ne fui avvertito solo al pomeriggio del 1. settembre, al mio ritorno da una breve licenza; e che non mancai di renderne edotto immediatamente il Sovrintendente senza attendere cioè che il sacerdote Rigacci sporgesse denuncia del fatto. D'altra parte quel giorno, 1. settembre, Don Rigacci mi dichiarò precisamente di essersi accorto della mancanza di qualche pezzo del pulpito soltanto da pochi giorni e cioè durante la mia assenza, e di avere aspettato il mio ritorno per sincerarsi. Faccio inoltre osservare, come essendo sotto la mia sorveglianza soltanto le Cappelle Medicee non spetti a me di vigilare e di verificare ciò che accade nella Chiesa. — Santi Bardelli custode consegnatario delle Cappelle Medicee ».

Per la sistemazione della casa

ove nacque Giosuè Carducci

PIETRASANTA, 28. — Il Podestà cav. Ballerini e il segretario del comune con altre autorevoli persone, si interessano per mettere nelle condizioni degne del monumento nazionale la casetta dove nacque Giosuè Carducci situata in Val di Castello, frazione di questo comune. Una nipote del grande italiano, donna Elvira Baldi, ha donato uno dei più belli ed espressivi ritratti del Poeta per sostituire l'attuale brutta stampa che trova nel salottino della casa di Val di Castello. La consegna di tale ritratto è avvenuta da parte del collega Moretti al vice Podestà di Pietrasanta, che ha ringraziato, a nome anche del Podestà, la gentile donatrice.

La Scuola storica nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1736, contenente disposizioni per la Scuola storica nazionale.

La Scuola storica nazionale è governata dalla Giunta dell'Istituto storico italiano. Vi è preposto un direttore, nominato dalla predetta Giunta tra i membri dell'Istituto; egli dura in ufficio un triennio e può essere confermato.

Possono essere membri della Scuola storica nazionale:

a) professori di ruolo dei Regi Istituti medi d'istruzione, comandati presso la Scuola in numero non superiore a tre contemporaneamente;

b) un funzionante del gruppo A del ruolo delle biblioteche pubbliche governative o un funzionario del gruppo A del ruolo degli archivi di Stato; non può essere comandato presso la Scuola più di un funzionario appartenente all'uno o all'altro degli indicati ruoli;

c) un funzionario del gruppo A di ruoli delle Amministrazioni centrali dello Stato o di Amministrazioni autonome presso le Amministrazioni centrali stesse, che abbia conseguito l'abilitazione alla libera docenza in una disciplina attinente ai fini della Scuola;

d) studiosi che non abbiano uffici di ruolo alle dipendenze dello Stato.

Il comando presso la Scuola dei membri appartenenti alle categorie a), b) e c) del presente articolo è disposto per un triennio e può essere rinnovato per non oltre il triennio successivo.

Libri ricevuti

GAETANO MESSINA: *Sotto la gronda*. Edizioni Bianca(r)di, Milano.

UGO REDANO: *Lo Stato etico*. Editore Vallecchi, Firenze.

Cronachette bizantine

Dopo la visita delle navi-scuola italiane — Balli e « garden party » — Kemal a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, settembre.

Pera ha cominciato a riaversi dal letargo estivo, dalla calura che ha avvampato la città senza misericordia per oltre due mesi, con un gaio palpito di italianità. La *Pisa* e la *Ferruccio*, le navi scuola dell'Accademia di Livorno, hanno portato un'ondata di giovinezza sana e robusta, un fremito di amor patrio nei cuori degli italiani, un allegro sciamare di divise bianche, di colli azzurri e di giubbetti neri che hanno messo in scompiglio le abbronzate fanciulle reduci dai bagni di mare.

La vita mondana della città ha ripreso il suo ritmo sulla tolda di una nostra nave da guerra, al suono della « Marcia Reale ». Sette giorni di sosta, sette giornate ben riempite per i giovani visitatori: escursioni alle moschee, al Bosforo, ai principali punti della città. Visite alle autorità a terra, visite delle autorità a bordo, pranzi e festeggiamenti ogni giorno, direi quasi ogni ora. Le accoglienze fatte dalle autorità turche non potevano essere più cordialmente amichevoli, quelle della nostra colonia più entusiastiche.

E poichè oggi il ballo è divenuto l'espressione della cordialità, e la conseguenza logica di ogni riunione in cui siano persone di differente sesso, si è ballato continuamente. Si è ballato a bordo, sotto le grandi tende tese in coperta, tra lo sventolar del pavese e la minaccia bonaria delle grosse artiglierie. Si è ballato alla « Casa degli Italiani » sotto l'egida del Fascio Littorio. Si è ballato nel suggestivo atrio dell'Ambasciata. [...] gliato turco dove, con squisito senso di gentilezza, troneggiavano le immagini di Kemal Pascià sullo sfondo del tricolore e di S. M. il Re sullo sfondo della bandiera lunata. Si è ballato nei saloni ospitali della nostra Ambasciata e si è ballato l'ultimo giorno nei giardini di « Palazzo Venezia » dove un riuscitissimo « garden party » signorilmente organizzato dal nostro Incaricato di Affari aveva raccolto tutta la nostra colonia, tutte le autorità turche e quanto di meglio conta la cosmopolita società Costantinopolitana.

Nel voluminoso bagaglio di ricordi, di visioni fugaci, di impressioni, che i nostri futuri ufficiali di marina riporteranno in Patria dalla lunga crociera compiuta in Mediterraneo, credo che quell'ultimo pomeriggio, quel « garden party » a Palazzo Venezia, occupi un posto abbastanza importante, almeno quanto quello che lo stesso pomeriggio ha lasciato nel cuore di tutti gli altri invitati i quali, a notte inoltrata, cercavano dei pretesti per protrarre ancora l'ora della partenza e, nel ringraziare il nostro Rappresentante Diplomatico, mostravano sinceramente tutto il rammarico che il tempo fosse sì rapidamente trascorso.

E il successo della visita delle Navi Scuola e l'entusiasmo che esso ha destato in buona parte di questa popolazione non è solo nelle riunioni mondane o nei ricevimenti ufficiali che si è rivelato. E' nella strada, nella grande palestra pubblica aperta a tutti, che meglio si è fatto sentire. Mai, per esempio, non avevo sentito tanto parlare italiano nelle vie di Costantinopoli. Persone che certo non avrei sospettato capaci di pronunciar due parole della nostra lingua, turchi o levantini, cercavano di mettere in evidenza il loro repertorio di parole italiane nella speranza di potersi mettere alle calcagna di qualche gruppo di allievi o di marinai. Nei negozi, con gli accademisti, si parlava italiano. I conduttori di « taxi » parlavano italiano e le fanciulle perote che sciamavano alla sera dai laboratori o dagli uffici, gorgheggiavano in italiano quelle importantissime futilità che in ogni paese le ragazze dicono tra di loro ad alta voce, quando vogliono attirare l'attenzione di un paio di pantaloni bianchi sotto la coda puntuta di un giubbetto a bottoni d'oro.

* * *

Una salve di colpi di cannone ha portato via navi, feste e pantaloni bianchi. Ma con lo scender ormai rapido della sera la città riprende le sue abitudini invernali. Le vetrine sfolgorano e si riempiono di tentazioni per la nuova stagione, e la folla reduce dalle vicine campagne torna compatta a lucidar marciapiedi.

Anche l'illustre ospite di Costantinopoli, Kemal Pascià, che sembra gustare il suo soggiorno nella antica Capitale e che ha ritardato il suo ritorno ad Angora sino alla riapertura della Grande Assemblea, si è lasciato tentare dal desiderio di veder la città che riprende il suo ritmo invernale e si è voluto a più riprese simpaticamente mescolare con il suo popolo.

Giorni fa, dopo essersi fatto accompagnare in automobile alla Collina della Libertà, a poche centinaia di metri fuori dell'abitato, è rientrato a piedi sino alla prima stazione del tram. Qui è salito in una vettura di seconda classe, ha pagato il suo bravo biglietto e si è lasciato portare sino a Pera per scendere a prendere un caffè nel salone di un albergo. Dopo il caffè, Kemal Pascià ha continuato la sua passeggiata a piedi per la via di Pera sino alla stazione della metropolitana ed anche qui con un vagone di seconda classe è sceso a Galata dove lo attendevano le automobili presidenziali.

Un'altra sera è sceso pure a piedi per la via di Pera entrando in una pasticceria per farsi servire un gelato e poi tranquillamente, come un semplice cittadino, ha pagato, è uscito tra la folla e si è fatto ricondurre in auto al marmoreo Palazzo di Dolma Bagtchè.

Questi semplici e simpatici gesti del Capo di uno Stato sino a ieri avvezzo al complicatissimo cerimoniale dei Sultani, hanno destato nella popolazione un entusiasmo indescrivibile e sincero ed hanno, se possibile, aumentato la venerazione che tutti qui hanno per il Rinnovatore della Turchia.

Certamente la venuta e il soggiorno a Costantinopoli di Kemal Pascià hanno dissipato molte ombre ed hanno tolto di mezzo l'incubo, che gravava su questa popolazione, di esser reputata, dai kemalisti, tiepida e non troppo sicura per la causa repubblicana.

Gli ultimi gesti del Pascià hanno dimostrato chiaramente come lui stesso reputi vane e sorpassate queste calunnie, e, di questo, la popolazione tutta di Costantinopoli gli è profondamente grata e riconoscente.

M. DEL SORDO

CRONACA DI ROMA

I combattenti della "Legione Americana,, rendono omaggio al Milite Ignoto

Le bandiere si inchinano dinnanzi al Sacro Tumolo

L'arrivo a Roma

Ieri sera, alle 22 e alle 22,15, sono giunti a Roma con due treni provenienti da Pisa, gli ex-combattenti della «American Legion».

La stazione di Termini era stata, per l'occasione sfarzosamente illuminata e riccamente addobbata, sia nell'interno come all'esterno, con piante ornamentali e con eleganti trofei formati da bandiere americane e italiane artisticamente intrecciate.

Il saluto dei combattenti italiani

Si sono recati ad incontrare i valorosi ospiti della grande Repubblica d'oltre Oceano, una massa imponente di ex-combattenti — molti dei quali avevano combattuto al fianco dei commilitoni americani sui campi della comune gloria — e poi ancora una schiera numerosissima di fascisti con i gagliardetti delle varie sezioni, e le rappresentanze delle associazioni patriottiche che hanno voluto portare anch'esse ai reduci della guerra europea ospiti di Roma, il saluto cordiale della Capitale d'Italia.

Sotto la pensilina si era schierata una larga rappresentanza di Legionari del dipartimento d'Italia con le bandiere delle varie Sezioni, e con a capo il signor Rocco Pandiscio.

Era presente anche la signora Wheelock, comandante dell'Associazione femminile del Dipartimento d'Italia.

I combattenti italiani si erano invece schierati su due file, tra l'ingresso e la cancellata della Stazione. V'erano, coi loro labari e le loro bandiere, le rappresentanze della Federazione provinciale e della Sezione di Roma della Associazione Combattenti; del Nastro Azzurro; dei Volontari di Guerra; dei Granatieri di Sardegna e di tutti i gruppi rionali della Federazione dell'Urbe.

Le autorità

A ricevere inoltre i componenti della Legione americana si trovavano il prefetto comm. Garzaroli, una larga rappresentanza della Segreteria dei Fasci italiani all'estero con gagliardetto, il generale Bazan del Comando generale della Milizia, il generale Pizzari per il Comando del Corpo d'Armata, il generale medico Ripetti per la Marina, il vice Governatore di Roma conte d'Ancora, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, i consoli Lucchini e Indrimi, per la Legione Ferroviaria, l'on. Russo per l'Associazione Nazionale Combattenti con i commendatori Tonini, Lurrani e Del Vecchio, in rappresentanza della Federazione Provinciale e della Sezione di Roma. Per l'Ambasciata americana erano presenti il consigliere signor Rollins e l'addetto militare Shipp: per il Consolato generale i vice Consoli Jones e Gowen.

Dimostrazioni di entusiasmo

Incontro agli ospiti appena scesi dal treno si sono recate le personalità e le autorità che erano ad attenderli. Accompagnavano i legionari la medaglia d'oro Amilcare Rossi e l'on. Sansanelli, che hanno fatto il viaggio con loro da Genova. All'arrivo dei Legionari la banda della R. Guardia di Finanza, che prestava servizio d'onore, ha intonato l'Inno Americano, seguito dalla Marcia Reale, dall'Inno al Piave e da «Giovinezza» mentre acclamazioni ed applausi entusiastici si levavano da ogni parte. Le autorità si sono trattenute qualche tempo a parlare affabilmente con i generali Howard Savage, Milton, J. Foreman e altri alti ufficiali della Legione Americana, nel tempo stesso che i Legionari, incolonnati si avviavano verso l'esterno della stazione. Il loro passaggio è stato salutato da ovazioni imponentissime e da grida di «Eja Eja alalà», a cui gli americani rispondevano salutando romanamente e acclamando all'Italia. E' stato un momento di entusiasmo indescrivibile, in cui combattenti italiani e americani hanno fraternizzato col più perfetto e cordiale spirito di cameratismo.

Le dimostrazioni si sono rinnovate sulla piazza del Cinquecento da parte della folla ivi accalcata. I componenti la Legione sono quindi saliti su vari automobili che li hanno condotti negli alberghi loro assegnati come alloggio.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, cap. Coselschi, e il segretario generale comm. Augusto Pescosolido hanno indirizzato al comandante la Legione Americana un vibrante saluto manifestando il desiderio che i camerati americani visitino nel più grande numero il nostro Paese «per conoscerne ed apprezzarne non soltanto la bellezza del suolo, gli splendori dell'arte e il fascino della sua storia millenaria; ma altresì il ritmo pulsante e operoso della sua nuova vita, l'ordine, la disciplina, la concordia con la quale il popolo italiano rigenerato dalla guerra, sotto l'illuminata guida del suo Re e sotto il governo saggio e forte del suo Duce geniale Benito Mussolini, marcia sereno e compatto verso l'avvenire».

All'Altare della Patria

Alle 11 i legionari americani si sono recati in corteo a deporre una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Lo schieramento delle truppe

La cerimonia è stata breve quanto solenne e suggestiva.

Piazza Venezia è tenuta sgombra da cordoni di militi nazionali dietro i quali si pigia una gran folla.

Davanti alla tomba del Milite Ignoto prestano servizio d'onore ufficiali in alta tenuta, rappresentanti di tutte le armi di stanza a Roma; presso una delle are vediamo la bandiera dell'Associazione madri e vedove dei caduti.

Sulla scalinata, a destra guardando il monumento, sono schierati carabinieri, fanti, avieri, bersaglieri e militi nazionali a sinistra la banda della R. Guardia di Finanza, granatieri, marinai, artiglieri e finanzieri.

Sul lato destro della piazza, presso il monumento, si trova la banda dei granatieri.

Le truppe sono agli ordini del maggiore dei granatieri Andreini e tra gli ufficiali superiori notiamo i generali Pizzari, comandante interinale del Corpo d'Armata e Malingher. Le Associazioni dei combattenti, dei militari in congedo, dei volontari di guerra hanno mandato le loro bandiere, il gruppo fascista di Campitelli è rappresentato da una squadra di Avanguardisti col gagliardetto.

L'omaggio

Alle 11 spunta il corteo dei legionari americani. Le truppe presentano le armi, le bande intuonano l'inno americano. Ordinatamente il lungo corteo attraversa la piazza.

E' preceduto da due legionari che portano la corona e dagli alfieri che recano due bandiere tricolori, una bandiera stellata e quella della legione americana. Vengono poi i membri del Direttorio nazionale dell'Associazione dei Combattenti, gli on.li Rossi, Sansanelli e Russo, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Henry Prather Fletcher, quelli tra i reduci americani che furono ufficiali superiori durante la guerra, le bandiere dei vari dipartimenti della *Legione Americana*, primo quello d'Italia, la massa dei legionari.

Il corteo comincia a snodarsi verso la tomba sacra.

Mentre le bande intonano la Canzone del Piave, i legionari americani si inginocchiano davanti alla tomba del Milite Ignoto e, per un momento, rimangono in religioso silenzio.

Quindi si alzano ed ordinatamente abbandonano la piazza tra gli applausi della folla commossa, mentre la banda dei granatieri torna a suonare l'Inno americano.

In Campidoglio e a Tor di Quinto

Stasera alle 21 i combattenti della Legione Americana assisteranno ad un trattenimento musicale al Campidoglio.

Domani alle ore 8 gli ex-combattenti assisteranno ad esercitazioni ippiche a Tor di Quinto; ore 20, banchetto offerto ai combattenti. Partenza da Roma: ore 23.45 primo treno; ore 24 secondo treno.

La costruzione della galleria sotto il Campidoglio

Come è già stato preannunciato è prossimo l'inizio da parte del Governatorato dei lavori per la costruzione della galleria sotto il Colle Capitolino.

E' intendimento del Governatorato di affidare detti lavori mediante una gara interna ad offerte di prezzo fra Ditte di notoria capacità ed importanza le quali possano dare la dimostrazione di aver sin da ora la disponibilità di non meno di 60 appartamenti per alloggiarvi gli inquilini degli stabili da demolire per l'attacco dell'imbocco dalla parte della via Cremona.

Le ditte che si trovano nelle suindicate condizioni debbono presentare al Direttore dei Servizi Tecnici le loro offerte in busta chiusa non oltre il 10 prossimo venturo ottobre, allegando tutti i documenti e le referenze che riterranno utili produrre per dimostrare la loro capacità ad eseguire i lavori di cui trattasi.

I chiarimenti necessari potranno essere forniti dall'ufficio tecnico del Governatorato (Piano Regolatore) dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30 di tutti i giorni feriali.

Una beneficiata dalla generosità del Duce

La giovane dattilografa Maria Siniscalchi, che non invano ebbe a rivolgersi alla generosità del Duce. Derubata della sua macchina da scrivere scrisse a Mussolini una lettera per fargli presente il suo doloroso caso, giacchè con la macchina era per lei venuta meno la fonte di ogni reddito pel sostegno della famiglia.

Immediatamente Mussolini mandò alla fanciulla lire mille, somma più che sufficiente per riacquistare la macchina rubata.

Il Ministro Fedele alla colonia di Caprarola

UN GRUPPO DI BIMBI DELLA COLONIA

Aderendo all'invito del Patronato Scolastico, ieri S. E. l'on. Ministro Fedele, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, comm. Santini, si è recato a visitare la Colonia, che il Patronato Scolastico ha impiantato e gestisce in Caprarola.

Erano con lui S. E. Depretis preposto dal Governatore agli uffici di assistenza sociale e l'avv. Raffaello Ricci; Presidente del Patronato Scolastico.

Erano a riceverlo, al cancello della Colonia, i Consiglieri del Patronato: comm. Alessandro Fontana, Direttore Enrico Marravalle, avv. Antonio Cerribelli; la direttrice della Colonia, signorina Vecchioni; il prof. Ilario Rinanelli, l'avv. Millefiorini, il rag. Oreste Faldi e il sig. Giacchieri del Patronato.

Appena è apparso il Ministro, le 220 bambine, ospiti della Colonia, schierate sul grande piazzale, lo hanno accolto con ripetuti e potenti alalà.

S. E. Fedele le ha passate tutte in rivista, lodandone il contegno e l'accuratezza dell'abito. Poi ha visitato tutto il palazzo, trasformato in sede della Colonia, dal dormitorio alla cucina, dal refettorio agli impianti igienici e sanitari, elogiando la modernità dell'impianto, l'ordine e la pulizia, con la quale tutto era mantenuto.

Il Ministro percorse anche l'ampio parco di castagni, che completa la Colonia e dove le bambine, divise in squadre, passano l'intiera giornata, in esercizi ginnastici, in cura elioterapica, in canti, in letture, in giuochi liberi, sotto la vigilanza delle ottime maestre.

L'egregia assistente sanitaria, signorina Sciamanna, mostrò al Ministro le schede delle bambine, diligentemente redatte, la tabella dietetica, etc.

Intanto le alunne si erano raccolte nell'ampio salone della Colonia, e quando il Ministro riapparve, intonarono l'inno alla bandiera, cantarono «Giovinezza» e altri inni patriottici, e eseguirono evoluzioni ginnastiche in ordine perfetto.

Congedandosi, S. E. il Ministro espresse alla Direttrice e alle insegnanti la sua più completa soddisfazione.

Con questa visita S. E. Fedele ha chiuso la serie numerosa delle sue visite alle Colonie; in diverse parti d'Italia, egli ha voluto rendersi personalmente conto del modo come si attuava il comando del Duce per intensificare l'assistenza infantile estiva; ed esprimeva il suo vivo compiacimento per aver constatato dovunque il promettente rigoglio di queste opere assistenziali.

La sistemazione tramviaria dopo la soppressione del tram in via Condotti

La decisione di liberare via Condotti dal tram fu annunziata definitivamente nel comunicato che seguì al colloquio del Duce col Governatore nel quale si precisò essere i lavori per quello scopo imminenti.

Non è certo il caso di ripetere ora quali furono le vicende che fecero passare i trams per via Condotti nè le polemiche che sull'argomento si accesero.

E' ora soltanto necessario dire in qual modo saranno trasformati i percorsi delle linee che ancor oggi passano per via Condotti ed in qual modo i nuovi percorsi saranno integrati dagli autobus.

Attualmente per via Condotti passano le seguenti linee che hanno i seguenti percorsi:

L'attuale situazione

Linea 9 — *da piazza Cavour a Monte Sacro per via Vittoria Colonna, ponte Cavour, via Tomacelli, via Condotti, piazza di Spagna, via Due Macelli, Tritone, piazza Barberini, via San Basilio, XX Settembre, Porta Pia, via Nomentana.*

Linea 23 — *da piazza Barberini all'ospedale di Santa Maria della Pietà per via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via Condotti, largo Goldoni, via Tomacelli, ponte Cavour, via Vittoria Colonna, piazza Cavour, via Lucrezio Caro, piazza Cola da Rienzo, piazza Risorgimento, via Ottaviano, viale Giulio Cesare, via Leone IV, via Andrea Doria, via Trionfale, via della Cammilluccia, via Igea, via Trionfale.*

Linea 30 *da piazza Santa Croce a piazza Bainsizza per via S. Croce, via Conte Verde, piazza Vittorio Emanuele, via dello Statuto, largo Brancaccio, via Merulana, piazza di S. Maria Maggiore, via Liberiana, piazza dell'Esquilino, via Torino, via Viminale, via delle Terme, piazza dell'Esedra, via S. Susanna, via Umbria, via Sallustiana, via S. Basilio, piazza Barberini, via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via dei Condotti, via Tomacelli, ponte Cavour, via Vittoria Colonna, piazza Cavour, via Lucrezio Caro, piazza Cola di Rienzo, via M. Antonio Colonna, via Lepanto, via Ferrari, piazza Giuseppe Mazzini, via Ostiavia.*

Linea 32 *dal quartiere Pinciano al quartiere Trionfale per piazza Buenos Aires, viale Regina Margherita, viale Liegi, viale Rossini, via Mercadante, via Paisiello, Largo Tartini, via G. Allegri, via Po, via Campania, via Piemonte, via Sallustiana, via S. Basilio, piazza Barberini, via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via dei Condotti, largo Goldoni, via Tomacelli, ponte Cavour, via Vittoria Colonna piazza Cavour, via Crescenzio, piazza del Risorgimento, via Ottaviano via Giulio Cesare, via Leone IV, via Andrea Doria.*

Linea 33 *da piazza della Regina al quartiere Trionfale per viale della Regina, piazza Sassari, via Lancisi, piazza Fabrizio, viale del Policlinico, piazza della Croce Rossa viale Castro Pretorio, via S. Martino, piazza Indipendenza, via Solferino, piazza dei Cinquecento, via delle Terme, piazza dell'Esedra, largo M. Massimo, via delle Terme via S. Susanna, via Umbria, via Sallustiana, via S. Basilio, piazza Barberini, via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via Condotti, via Tomacelli, ponte Cavour, via Vittoria Colonna, piazza Cavour, via Crescenzio, piazza del Risorgimento, via Ottaviano, viale G. Cesare, via Leone IV, viale A. Doria, - Variante per il ritorno via Ruggero di Lauria, via Candia viale G. Cesare.*

La sistemazione prevista

La sistemazione prevista è la seguente:

Linea 32 *verrà soppressa.*

Linee 23 e 39 *saranno unificate nel percorso e saranno limitate a piazza del Risorgimento per modo che esse percorreranno soltanto il tratto tra la piazza del Risorgimento e l'ospedale provinciale di Sant'a Maria della Pietà.*

Linea 9. *Seguirà l'attuale percorso dal capolinea di Monte Sacro sino a piazza di Spagna deviando poi per via del Babuino, e terminando al piazzale Flaminio.*

Linea 30. *Seguirà l'attuale percorso dal capolinea di piazza Bainsizza sino a ponte Cavour donde devierà per via della Scrofa, Torre Argentina, Plebiscito, via Nazionale, via Depretis, Santa Maria Maggiore per riprendere poi l'attuale percorso e raggiungere piazza Santa Croce.*

Linea 33. *Seguirà l'attuale percorso dal capolinea di Trionfale sino a piazza Cavour donde devierà per via Federico Cesi, ponte Margherita, lungotevere Arnaldo da Brescia, via Luisa di Savoia, viale del Muro Torto, corso d'Italia, via Piemonte, Ferrovia.*

Per integrare le comunicazioni sarà poi modificato il percorso di altre linee e cioè:

Linea 45 *che va dal quartiere Trionfale a piazza Verbano seguirà il normale percorso sino a piazza Cola da Rienzo donde devierà per via Federico Cesi, piazza Cavour, via Crescenzio, via Ottaviano e da questo punto l'attuale percorso sino al quartiere Trionfale.*

Linea 46 *che va dal quartiere Trionfale al Policlinico seguirà il percorso attuale sino a piazza Cola di Rienzo donde devierà per via Ferdinando di Savoia, piazza del Popolo, via del Babuino, via del Tritone, piazza Barberini, via di Santa Susanna, Ferrovia. Da questo punto la linea riprenderà il percorso attuale sino al Policlinico.*

Il nuovo tipo di autobus che avrà 22 posti a sedere e 28 posti in piedi

Saranno poi prolungate le seguenti linee:

Linea 29 *che parte da Santa Croce e che attualmente termina al Largo Tritone sarà prolungata sino a piazza San Silvestro per via Due Macelli e via della Mercede.*

Linea 14 *che parte dal quartiere Trionfale e che attualmente termina in piazza dell'Indipendenza sarà prolungata al Policlinico per via San Martino, viale Castro Pretorio viale del Policlinico.*

Verrà poi istituita una nuova linea:

Linea 23 *dal quartiere Trionfale a ponte Cavour.*

Gli autobus

Alle esistenti linee di autobus sarà aggiunta una nuova linea che porterà il n. 104 che seguirà il seguente percorso: andata *Largo Tritone, via Due Macelli, via Condotti, via Tomacelli, ponte Cavour, via Vittoria Colonna, piazza Cavour.* ritorno: *piazza Cavour, via Vittoria Colonna, ponte Cavour, via Ripetta, piazza Borghese, via del Leone, piazza in Lucina, via Frattina, via Due Macelli, largo Tritone.*

Durante i lavori di ripristino della pavimentazione di via Condotti e via Tomacelli gli autobus percorreranno all'andata ed al ritorno le vie indicate per il normale percorso di ritorno.

L'Azienda delle Tramvie ha in ordinazione alcune vetture autobus di tipo diverso da quelle attualmente in uso e delle quali pubblichiamo i disegni.

Il nuovo tipo di autobus che avrà 24 posti a sedere e 36 posti in piedi

Per l'Acqua marcia ad Ostia

Riceviamo:

Quale frequentatore assiduo ed entusiasta di Ostia vorrei che facessi sentire la tua autorevole voce su quanto segue.

Da vari anni si parla di dotare Ostia di acqua potabile senza di che è impossibile il suo sviluppo.

Il Comune di Roma ha fatto studiare un'infinità di soluzioni apparse di tanto in tanto sulla stampa.

Il mese scorso il Governatorato dava finalmente assicurazione alla cittadinanza con un comunicato ai giornali, di aver preso una decisione concordando con la Società dell'Acqua Marcia per i lavori dell'acquedotto e la distribuzione dell'acqua ad Ostia e assegnando alla medesima un premio di L. 200 mila ove al 30 giugno 1928 la Società avesse impiantato ad Ostia un certo numero di fontanine per distribuire acqua Marcia al pubblico.

Alcuni giorni or sono lo stesso Governatorato comunicava che S. E. Mussolini aveva assegnato la data del 1. ottobre per inizio dei lavori della nuova strada per Ostia e contemporaneamente informava che il Duce aveva dato il Suo alto consentimento alla soluzione idrica stabilita dal Governatorato con convenzione con l'Acqua Marcia.

Sta però di fatto che la Società dell'Acqua Marcia, che pur dovrebbe essere allettata dal premio di L. 200.000, non risulta abbia cominciato i lavori di costruzione dell'acquedotto che si dice abbia una lunghezza di 33 km.

Perchè, egregio Cronista, non spende una parola per sollecitare la detta Società a dare inizio subito ai lavori dato che se questi vengono ulteriormente rinviati è umanamente impossibile che nell'estate futura potremmo avere l'Acqua Marcia a Ostia?

Dev.mo *Luigi Monesi.*

La morte del sen. Giordano Apostoli

Stamane, alle 4.45, s'è spenta a Roma la nobile figura del senatore barone Giuseppe Giordano Apostoli. L'illustre uomo, figlio del barone Domenico Giordano, era nativo di Sassari.

Dottore in legge, intraprese la carriera amministrativa superiore.

Arruolatosi volontario, fu nominato porta-bandiera del battaglione della Milizia mobile di Sassari e inviato ad Orvieto nel 1862. Nominato consigliere alla Prefettura di Bologna, fu poco dopo chiamato al Ministero dell'Interno, dove gli furono affidati delicati incarichi.

Fu ancora vice-presidente della Stampa Italiana, vice-presidente dell'Istituto «Umberto e Margherita» per gli orfani degli operai vittime degli infortuni sul lavoro, consigliere dell'Opera Regina Margherita, dell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli, di Santa Caterina de' Funari, ecc.

Nel 1909 fu nominato senatore del Regno e anche nell'Alto Consesso non tardò ad acquistarsi la più alta stima dei suoi colleghi che lo ammiravano per le elette qualità di mente e di animo.

Alla desolata famiglia «La Tribuna» invia condoglianze vivissime.

Smarrimento

Il fattorino telegrafico n. 250 Delle Chiaie Aldemiro si è smarrita la placca del Tram n. 112 nel tratto di Piazza della Regina allo Stadio. Chi l'avesse ritrovata farebbe opera buona riportandola in via Marsala 1, p. 3.

Il Duca degli Abruzzi e Valdemaras visitano il Giardino Zoologico

Il Duca degli Abruzzi che è stato di passagio a Roma si è ieri recato a visitare il nostro Giardino Zoologico nel quale sono stati trasportati i leoni abissini che il Duca ha avuto in dono da Ras Tafari.

L'augusto visitatore ricevuto dal direttore comm. Crudi dal marchese Lepri ha visitato il Giardino intrattenendosi particolarmente dinanzi al reparto che ospita le belve da lui donate e lodando l'organizzazione degli altri reparti dove sempre più si cerca di riprodurre le condizioni di vita degli animali che ivi sono rinchiusi.

Il Duca degli Abruzzi ha sostato anche dinanzi al reparto degli elefanti di cui nuova ospite è Giulia.

Nella stessa giornata il Giardino è stato visitato da S. E. Valdemaras Presidente del Consiglio della Lituana. Sono stati a lui di guida il commendator Crudi ed il marchese Lepri che hanno fornito tutte le spiegazioni richieste.

La partenza di Valdemaras

Ieri mattina nella sala delle Congregazioni nell'appartamento del Cardinale segretario di Stato Gasparri, ha avuto luogo la firma del Concordato tra la Santa Sede e la Lituania.

Il Presidente del Consiglio lituano è partito ieri sera per far ritorno in patria.

La temperatura e il tempo

Situazione barica: Il ciclone europeo si è spostato verso l'estremo nord-est (minimo 741 Lapponia) mentre altre due depressioni secondarie sono sul Mar del Nord (751) e sui Balcani (760).

Un'area anticiclonica si è determinata sulla Spagna 765) e si protende in un cuneo a debole graduante sull'Europa centrale.

Probabilità Venti deboli o moderati intorno nord sulle regioni alpine, del primo quadrante sugli alti versanti Tirrenico e Adriatico, di libeccio sul versante Jonico, moderati o alquanto forti di maestro altrove. Cielo in generale nuvoloso con pioggie specie sull'Italia centrale e meridionale.

Temperatura: In diminuzione.

Mare: Tirreno agitato, alto Adriatico alquanto agitato.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 22.4.

Ieri ha oscillato tra 24 e 15.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 21 e 11 — Milano 21 e 13 — Genova 22 e 17 — Venezia 21 e 14 — Firenze 22 e 10 — Ancona 18 e 14 — Lecce 28 e 21 — Foggia 28 e 17 — Napoli 24 e 20 — Palermo 27 e 11 — Bari 28 e 19 — Catania 30 e 21 — Messina 28 e 20 — Trieste 19 e 15 — Trento 20 e 10.

Alfredo Tortorelli non è milite nazionale

Alcuni giornali hanno pubblicato il tentato suicidio del sig. Tortorelli Alfredo indicandolo come appartenente alla Milizia, ed aggiungendo che il fatto era avvenuto nella caserma Magnanapoli.

E' bene invece precisare che il Tortorelli da tempo non faceva più parte della Milizia, mentre l'episodio che lo riguarda è avvenuto nei pressi di piazza Sora.

Nero sul bianco

Certo Archimede Salvatore di Attilio, di anni 18, romano ha rubato lire 17 a tal Cristofori Luigi, di Gioacchino di anni 17, romano.

Poche ore dopo gli agenti del commissariato di Celio l'hanno tratto in arresto.

— Un povero bimbo malato di meningite, Aldo Botti, di Angelo, nato a Roma nel 1927, abitante in Grogna (Agro Romano), è spirato ieri mentre lo si trasportava nell'ospedale del Policlinico.

Commemorazione Voltiana

Giovedì 29 settembre, alle ore 19, nel Salone Benedetto XV in via Pompeo Magno 27, l'illustre oratore P. Giuseppe Salsa, redentorista, mutilato e decorato di guerra, commemorerà, per invito del Consiglio parrocchiale di San Gioacchino, Alessandro Volta, parlando sul tema: *Il centenario di Alessandro Volta e il genio italico.*

L'arresto di tre ladri

Sono stati ieri tratti in arresto tre ladri che, durante la notte dal 20 al 21 corrente, svaligiarono la salsamenteria con annesso spaccio di tabacchi di proprietà del sig. Carlo Valori del fu Giuseppe.

Essi sono i pregiudicati: Testi Giuseppe del fu Giovanni, di anni 25, romano, abitante in via Appia Nuova, 178; Pompei Marco, di Enrico, di anni 28, romano, abitante in via Germano Sommeiller n. 28; Palloppa Carlo, di Salvatore, di anni 23, romano, abitante in via Appia n. 121.

Come arrivò in Europa l'esercito americano

«Arrivano gli Americani»! Era la frase che nelle trincee, nelle città e dovunque, tutti ripetevano quando nella primavera del 1917, e cioè nel periodo più difficile della guerra gli Stati Uniti decisero di portare aiuto agli Alleati.

La guerra allora, nella forma più violenta e più barbara, la guerra dei sommergibili che la Germania aveva dichiarato di proseguire ad oltranza, allo scopo di distruggere la maggiore possibile quantità di navi mercantili e mettere gli Alleati in gravi difficoltà per i rifornimenti indispensabili alla guerra.

Sta il fatto che l'esercito americano arrivò, prese parte attiva alle azioni belliche sui vari fronti, e lasciò l'Europa dopo che la guerra era finita. Ma fu un grande segreto come si svolsero le operazioni di preparazione, di trasporto, di sbarco e di avviamento di questo contingente di oltre due milioni di uomini completamente inquadrati ed equipaggiati.

Ora che attraverso i festeggiamenti per l'American Legion si rivive il ricordo di questo avvenimento, riassumiamo interessanti per il pubblico le notizie circa il grande trasporto che fu organizzato e diretto in pieno accordo fra gli Alleati e con mezzi adeguati alla importanza degli avvenimenti.

Spedizioni marittime con largo concorso di uomini sono sempre avvenute attraverso i mari in dai tempi più remoti e di molte di esse si conoscono i particolari storici ed il numero degli uomini trasportati, nonchè i mezzi impiegati. Ma il trasporto dell'esercito americano rappresenta la più grande operazione che la storia ricordi e conferma i vantaggi che la tecnica navale ha recato al successo della grande guerra, sia pure nei confronti della guerra sottomarina.

Rotte - Zone pericolose - Convogli

I primi trasporti di truppe furono iniziati nel maggio 1917 e proseguirono fino all'agosto per contingenti di piccolo numero. Solo successivamente gli effettivi aumentarono raggiungendo la massima efficienza nel maggio 1918. Data la guerra sottomarina e la esistenza di sommergibili, non solo nelle acque francesi ed inglesi, ma anche in Atlantico e sulle coste americane, fu necessario stabilire che le navi non viaggiassero da sole, che fossero scortate e che seguissero rotte speciali. Come è noto l'Atlantico è percorso da molte navi dirette o partite dagli Stati Uniti verso l'Inghilterra e la Francia. Tali navi, presso a poco, seguono rotte sempre eguali le quali sono conosciute col nome di rotte commerciali. Dovendosi invece eseguire i trasporti di truppe e di rifornimenti, le rotte furono stabilite molte diverse da quelle normali commerciali ben conosciute dai sommergibili nemici. Si ebbero così tracciate sulle carte due grandi vie di cui una che dall'America passava a nord dell'Inghilterra servì per i convogli misti di truppe e merci mentre l'altra più a sud, servì soltanto per i trasporti di truppe.

Inoltre l'Atlantico fu pure suddiviso in tre zone. La prima zona lungo le coste americane era vigilata da vedette armate e da dragamine. In essa i piroscafi si muovevano per poi concentrarsi e dirigersi verso l'Europa. Dopo il concentramento in formazione di convogli, i piroscafi proseguivano il loro viaggio. A circa duecento miglia dalle coste europee i convogli trovavano le navi di scorta e si preparavano ad attraversare la terza zona pericolosa che era infestata dai sommergibili. A seconda delle segnalazioni di sommergibili tali convogli mutavano il percorso in modo che il siluro non colpisse le navi.

La composizione dei convogli era stata preparata tenendo conto del coefficiente velocità delle navi, mezzo questo molto efficace per sfuggire al sommergibile. Si avevano i convogli rapidi composti di tre o quattro piroscafi di velocità fino a quindici miglia esclusivamente composti di grandi navi da passeggeri. Essi attraversavano rapidamente l'Atlantico e protetti dalla velocità avevano bisogno di poca scorta. I convogli normali erano formati da sei a dodici navi della velocità di miglia 11 a 14. I convogli misti invece navigavano alla velocità di sole dieci miglia, erano formati di navi da passeggeri e da navi da carico ed il numero delle navi poteva giungere fino a quaranta formando una vera carovana di navi. Circa il 75 per cento dei trasporti fu effettuato dai convogli più numerosi attraverso la zona più settentrionale dell'Atlantico, considerata la meno pericolosa.

In media, nel periodo anche più intenso, tre convogli alla settimana approdavano sulle coste europee.

Porti di imbarco e di sbarco

Malgrado che New York sia un grande porto e che una zona speciale venne destinata agli imbarchi, pure al trasporto del grande esercito, fu necessario provvedere imbarcando truppe anche a New Port New ed a Norfolk. In misura minore concorsero anche Filadelfia e Boston. Poichè si dovevano trasportarse reparti anche di artiglieria e cavalleria, alcuni porti furono attrezzati per tali rapidi imbarchi. In un primo momento le partenze erano regolate con criteri strettamente militari e cioè per unità di carattere bellico ma poi si adattò altro sistema in quanto le truppe giunte in Europa, venivano concentrate in speciali campi nei quali si formavano poi le unità da avviare ai fronti della guerra.

Il grosso del pubblico ha sempre creduto che tutto l'esercito americano sia sbarcato nei porti francesi mentre un milione quarantamila uomini, la metà dell'esercito, fu sbarcato in porti inglesi. La sola Liverpool vide sbarcare 850.000 soldati. Londra 65.000. Suthampton 60.000, Glasgow 50.000.

Dei porti francesi Brest accolse 810.000 soldati. S. Nazaire 178.000 Bordeaux 31.000, i porti di Havre e Cherbourg furono adoperati per lo sbarco dei soldati provenienti dall'Inghilterra.

Il problema del congestionamento dai porti fu il più difficile a risolvere, mentre esso aveva grande importanza perchè il rapido sbarco ci imponeva per poter ottenere un rapido ricorso dei convogli in America, e la conseguente maggiore efficienza del tonnellaggio disponibile. A facilitare il compito gli americani inviarono anche gli scaricatori e ciò condusse a risultati soddisfacenti.

Il tonnellaggio impiegato

Per effettuare il trasporto vennero impiegate non solo navi inglesi, francesi ed americane, ma anche i piroscafi da passeggeri tedeschi che gli Stati Uniti avevano sequestrati nei propri porti. Le navi ex tedesche, da sole, rappresentavano oltre 515.000 tonnellate, compirono 164 viaggi e trasportarono complessivamente 550.000 uomini e cioè circa un uomo per ogni tonnellata di stazza lorda. Questo fu, in sostanza, il contributo che con la marina germanica sequestrata gli Alleati ebbero in favore della vittoria.

Il tonnellaggio complessivo impiegato nel trasporto fu di 14.500.000 tonnellate di navi ed i convogli arrivati 306. Delle navi il 51 per cento furono inglesi, il 46 per cento americane e la quota residua di francesi e di altre bandiere. Contro questa ingente massa di navi in movimento, la Germania cerca di gettare l'insidia sottomarina? Secondo alcuni la Germania decisa ad affamare gli Alleati con l'affondamento delle navi da carico, non credette di distogliere i sommergibili da tale lavoro per dare la caccia ai convogli di truppe. Secondo altri gli ordini furono dati ma senza risultati pratici. Resta il fatto che furono affondati trasporti per sole 150.000 tonnellate e che i morti furono solo 447 in quanto i piroscafi vennero affondati nei viaggi di ritorno quando navigavano senza scorta. Si trattò in sostanza di un modesto colpo di spillo che non ebbe assoluta importanza. D'altra parte la Germania non aveva i mezzi per impedire tali trasporti dato che sarebbero stati necessari troppi sommergibili per vigilare il passaggio di questi convogli che potevano approdare lungo le coste dell'Inghilterra e della Francia su un fronte marittimo di oltre 1500 miglia. Mancò ad ogni modo il campo fortunato e la falsa notizia dell'affondamento del grosso trasporto «Justice» costò i galloni di un ammiraglio tedesco. I grossi transatlantici ex tedeschi lavorarono attivamente. L'ex «Waterland» compì dieci viaggi durante i quali pur bruciando 4200 tonnellate di carbone, trasportò oltre 96.000 uomini e cioè circa dieci mila a viaggio, dimostrando quale coefficiente di potenza può dare un grosso levriero del mare.

GINO ALBI

Il prossimo incontro di Bosisio con Jacovacci

BOSISIO — JACOVACCI

MILANO, 27. — Carpegna che è l'organizzatore della grande riunione che avrà luogo il 16 ottobre al Palazzo dello Sport e nella quale si svolgerà il match Jacovacci-Bosisio per il titolo di campione italiano dei pesi medi ha in questi giorni condotto a termine le trattative per la conclusione degli incontri che inquadreranno la grande manifestazione.

Luigi Buffi, il peso massimo che da molti è ritenuto come il più diretto avversario del nuovo campione d'Italia Bertazzolo, si misurerà con Giuseppe Spalla, che, ora che suo fratello è scomparso dal ring pugilistico, vuole ancora una volta tentare di restare ai primi posti.

Mario Farabullini, il campione d'Italia dei pesi leggeri che recentemente ha dato prova delle sue ottime condizioni contro Galbusera, avrà come avversario il francese Fritsch che in Italia ha battuto Garzena e Bianchi e che è uno dei migliori pesi leggeri europei.

Il romano Armando De Carolis, il vincitore di Scott, si batterà col campione d'Alsazia, Frouner che è un boxeur abile e combattivo che saprà tenergli testa.

La classifica ufficiale per la "Coppa Schneider,,

VENEZIA, 28. — La Commissione sportiva centrale del R. Aereo Club d'Italia appositamente convocata ieri si è riunita a Venezia sotto la presidenza dell'on. Conte Miari de Cumani, per esaminare subito i risultati delle prove eliminatorie e della gara di velocità della grande competizione internazionale di idroaviazione.

Dopo aver esaminato tutti i verbali ed i documenti presentati dai Commissario sportivi ed avendo constatato la regolarità dei controlli da essa eseguiti, la Commissione ha deciso di omologare i risultati della gara per la Coppa Schneider, dichiarando vincitore il pilota inglese S. N. Webster che ha compiuto il percorso di 350 km. alla velocità medio oraria di km. 453.282.

Detentore della Coppa per l'anno 1927 è stato quindi dichiarato il Reale Aereo Club di Inghilterra al quale il trofeo verrà consegnato.

La Commissione sportiva ha infine proceduto alla omologazione del *record* di velocità su 100 km. per idrovolanti (classe C. bis) battuto durante la gara dallo stesso pilota Webster che ha raggiunto la velocità media oraria di km. 456.522.

I doni di d'Annunzio

VENEZIA, 28. — Gabriele d'Annunzio che ieri si era recato in volo a Chioggia ha consegnato al comm. Bizio direttore della S.V.A.N. due scatole contenenti tre portasigarette ciascuna, destinati ai concorrenti italiani ed inglesi della coppa Schneider ed un anello d'oro che si è tolto dal dito perchè venisse consegnato al vincitore della gara.

L'anello è identico a quello donato pure da D'Annunzio a De Pinedo e raffigura un'aquila che stringe fra gli artigli un rubino.

I doni sono stati consegnati ieri ai piloti inglesi, quelli per gli italiani saranno consegnati oggi.

Il motore inchioda Koennecke ad Angora

ANGORA, 28.

L'«Agenzia di Anatolia» informa che l'aviatore tedesco Koennecke non è partito domenica mattina a causa del cattivo funzionamento del motore. Per errore venne annunziata per sabato la partenza dell'aviatore il quale invece si trova tuttora ad Angora.

La Sagra dell'uva del Club Alpino

Il Consiglio direttivo della Sezione Romana del Club Alpino Italiano, ha deciso che il periodo autunnale dell'attività sociale si inizi con la Sagra dell'uva che avrà carattere popolare e di propaganda.

La Sagra dell'uva avrà luogo domenica 9 ottobre p. v. sulla vetta del monte Scalambra (m. 1402) simpaticamente noto agli alpinisti ed escursionisti romani, tra i ridenti paesi di Serrone e Piglio, ricchi di ubertosi vigneti di eccellente uva.

I soci del C.A.I. possono condurre parenti e conoscenti, giacchè alla Sagra dell'uva sono ammessi anche non soci purchè presentati.

Ci riserviamo di dare più dettagliate notizie quando sarà pubblicato il programma.

La seconda riunione alle Capannelle

La seconda giornata offre un programma ricco di iscrizioni e di importanti nominazioni. Il Premio Villa Pamphyli è un «handicap» che gode la maggiore dotazione ma non costituisce per questo la prova più interessante per la classe che raccoglie.

La riunione si inizia con una corsa veloce, il

PREMIO ALBACINA (L. 6500; metri 1200): *Pennok*, 53-J. H. Benson; *Guadarrama*, 52-P. Orsini; *Selma*, 51 1/2 Corridori; *Fimbra*, 52-Marchetti.

PREMIO CHIETI (L. 10.000; m. 1600): *Vergaville*, 52-T. Corridori; *Doriana*, 58, part. dubbio; *Paggio di Siena*, 57-P. Orsini; *Maja*, 53 1/2-A. Bertini; *Manilon*, 51 1/2. J. H. Benson.

PREMIO NORMA (L. 5500; m. 2400): *Agrippa*, 69-sig. U. Massicci; *Bagistamus*, 71-ten. Ferruzzi; *Market House* (65-sig. L. Coccia; *Matidia*, 65-magg. Capasso; *Liliana*, 69 1/2-ten. Zamolo.

PREMIO CERVARA (L. 6500; m. 800): A. Rosati; *Peschia di Zaino*, 50-O. Mo. *Albiera*, 48-E. Corradini; *Manhatan*, 47-netti; *Dielytra*, 47-X; *Palatino*, 56-A. Bertini; *Rocca Tiberina*, 47-E. Watkins; *Altero*, 47-E. Saracco; *Glauca*, 51-X; *Petronilla*, 54-T. Corridori; *Contra* 47-O. Cardelli; *Olo Olo San*, 48-Marchetti; *Santa Palomba*, 48-V. Taddei; *Cabianca*, 54-M. Gabbrielli; *Cornalino*, 51-P. Nagy; *Colsereno*, 52-P. Mercuri.

PREMIO VILLA PAMPHYLI (L. 15.000 m. 1600): *Summano*, 67-A. Bertini; *Cimbro*, 58 1/2-J. H. Benson; *Visco*, 55-P. Mercuri; *Rhumm*, 54 1/2-T. Corridori; *Civetta*, 52-P. Nagy; *Altoforte*, 43 1/2-A. Marchetti; *Italia Bella*, 49 1/2-U. Tempesini; *Conte Verde*, 45-M. Gabbrielli; *Doccia*, 44 1/2-Corradini; *Pienza*, 48-L. Rossini.

Chiude la giornata la corsa a vendere Premio Nocera fra i numerosi concorrenti della quale si mettono in evidenza *Montalcino*, *La Caducè*, *Montorsola* e *Breezer* fra i quali dovrebbe restringersi l'arrivo.

Ma ecco i nostri pronostici per tutte le corse della giornata:

Premio Albacina: GUADARRAMA - *Pennok*.

Premio Chieti: MAJA - *Paggio di Siena*.

Premio Norma: MATIDIA - *Bagistamus* - *Agrippa*.

Premio Cervara: PETRONILLA - *Cabianca* - *Palatino*.

Premio Villa Pamphyli: RHUMM - *Summano* - *Civetta*.

Premio Nocera: MONTALCINO - *Le Caduce* - *Breezer*.

L'addestramento degli avanguardisti per le prossime gare

Domenica 25 allo Stadio Militare della Farnesina, messo gentilmente a disposizione dall'autorità militare, si è svolta un'interessante gara di lancio del disco tra gli avanguardisti dell'Urbe, che si stanno con entusiasmo addestrando alla prossima grande manifestazione sportiva nazionale di atletica leggera.

Diamo i risultati della gara che, considerata l'età dei concorrenti, possono ritenersi apprezzabili: Fattori Tomaso metri 25,40; Sugnarelli Ezio m. 23,25; Bernardi Eugenio m. 21,20.

Diresse la gara il ten. Enzo Ferrara, che con attività sovraintende agli allenamenti sportivi degli avanguardisti dell'Urbe.

Particolare elogio merita la squadra sportiva di Tor di Quinto per il numero dei componenti.

Domenica prossima 2 ottobre continueranno gli allenamenti sempre allo Stadio della Farnesina, tutti gli avanguardisti che vorranno partecipare dovranno inscriversi presso i rispettivi comandi di Legione e presso il Campo della Farnesina.

I primi iscritti per la "Coppa Leonardi,,

La più sportiva tra le gare automobilistiche nazionali, che fin dal 1924 venne iscritta dal Reale Automobile Club d'Italia tra le manifestazioni di prima categoria in considerazione del suo particolare contenuto tecnico e sportivo, giunta al suo ottavo anno di vita ha saputo conquistare il posto che le spetta tra le maggiori gare in salita.

Le difficoltà del percorso

Uno sguardo agli iscritti ad oggi — e l'elenco definitivo sarà comunicato soltanto domani — è sufficiente a dimostrare che il successo di questo anno non sarà inferiore a quello degli anni precedenti.

Si tratta di una gara resa particolarmente ardua per le difficoltà del percorso che, svolgendosi su di un tratto di soli km. 14.400, partendo da un altimetria di m. 114 alla Fonte di Vermicino, raggiunge 324 metri sul livello del mare a Frascati, assomma a 408 metri al bivio della via Anagnina, per scendere poi a 365 metri sul ponte di Squarciarelli. In proseguo riprende violentemente la salita raggiungendo i 640 metri a Rocca di Papa ed i 690 al traguardo di arrivo posto alla Madonna del Tufo.

Sebbene la differenza altimetrica non sia eccessiva, le numerose curve delle quali, alcune molto difficili, fanno di questo percorso la prova più severa e significativa per i motori e per gli uomini.

I lavori stradali

Anche quest'anno, per l'*VIII Criterium Roma* che assume la denominazione di «Coppa Tullio Leonardi» la gara è divisa in due categorie: «Sport» e «Corsa» e ognuna delle categorie è divisa in tre classi per le diverse cilindrate, per ognuna delle quali l'Automobile Club di Roma, organizzatore della prova, ha assegnato premi ricchissimi in denaro, per un valore complessivo di oltre cinquantamila lire.

Questa dei premi di notevole importanza è una innovazione che ha incontrato il maggior favore da parte dei concorrenti singoli e delle case costruttrici perchè costituisce il mezzo migliore per compensare almeno in parte gli sforzi che l'industria automobilistica nazionale compie per migliorarsi e progredire; altrettanto apprezzata è stata la assegnazione dei premi di categoria che rendono più attraente la battaglia.

Questa, non v'è dubbio, si annunzia quest'anno particolarmente interessante così per numero come per valore di concorrenti.

Inoltre i lavori stradali che a cura della Commissione Straordinaria per la provincia e sotto la personale direzione del senatore Pietro Baccelli si stanno eseguendo lungo il percorso consentono di prevedere un emozionante assalto al *record* tuttora detenuto dal Conte Carlo Masetti.

Detti lavori che si svolgono intensamente e che saranno ultimati nella notte di venerdì, in tempo utile per consentire le prove del percorso, renderanno il fondo stradale notevolmente migliore a quello degli scorsi anni, mentre la rettifica di qualche curva autorizza a prevedere dei tempi migliori.

E ciò indipendentemente ai notevoli progressi dell'industria automobilistica che hanno permesso in quasi tutte le principali prove nazionali di abbassare notevolmente i records precedenti in condizioni normali.

Nella categoria "Corsa,,

Esaminando l'elenco non ancora ufficiale nè ancora completo delle iscrizioni, un pronostico si presenta quanto mai arduo.

Cominciamo col rilevare che ben diciotto case costruttrici sono rappresentate nelle due categorie turismo e corsa. Un vero *récord* anche da questo punto di vista, *récord* dovuto alla tenacia degli organizzatori che nulla hanno trascurato per assicurare il pieno successo della prova.

Nella categoria corsa figurano finora iscritti, nella prima classe (Cilindrata fino a 1500 cmc):

Borzacchini Baconin, su *(Salmson)*; Ciri Innocenzo, su *(Bugatti)*; Petrucci Alberto, su *(Bugatti)*; Tonini Carlo, su *(Maserati)*; Piccinin Armando, su *(Amilcar)*; Baronessa Avanzo, su *(Maserati)*; Georges Brighiwell, su *(Amilcar)*.

Lotta apertissima di categoria, perchè Borzacchini si opporrà con tutte le sue forze ad una nuova affermazione della Maserati di Torino che durante la stagione ha vinto sempre, là dove ha corso, la propria categoria.

Nella seconda classe della categoria Corsa sono finora iscritti:

Fabio, su *(Bugatti)*; Diego de Terlich, su *(Maserati)*; Capponi Aldo, su *(Fiat)*; Agabiti Eugenio, su (Diatto).

Quattro iscritti, con quattro macchine e con quattro case rappresentate: Diatto, Fiat, Maserati e Bugatti. Il marchese De Sterlich tiene a confermare la sua virtuosità di scalatore e non si contenterà di lottare per la vittoria di categoria; le aspirazioni del gentiluomo abruzzese dopo le recentissime affermazioni in corse in salita sono del resto più che legittime.

Nella cilindrata oltre 2000 cmc. l'Alfa Romeo, figura iscritta con Giovanni Corradi e il solo nome della Casa Milanese è sufficiente garanzia di lotta aspra anche in questa classe della categoria Corsa.

Nella categoria "Turismo,,

Ancora più aperta appare la lotta nella categoria turismo. Nella classe fino a 1100 cmc. figuravano già ieri, prima della chiusura delle iscrizioni: Tre Salmson con Alicandri, Biondetti e Cagioli, quattro Peugeot con Cassulani, Tattini, Tinarelli, Calef due Sam, due Fiat con Francesca Natrullo e Balli Rigoletto, la Amilcar di Giovanni Portioli, la Crisaga di Domenico Sancricca. Un complesso di quindici concorrenti tra i quali sarebbe difficile pronosticare il vincitore.

Nella cilindrata da 1101 a 2000 del Turismo sono iscritti Berretta con Bugatti, Bonamico Armando con Italia, M. G. con Innocenzo Ciri con Bugatti, Pietro Anselmi con X, Pietro Brunori con Ceirano e Barfanti su Barsanti oltre una formidabile squadra di tre Alfa Romeo che è da augurarsi partecipi quest'anno ufficialmente alla prova.

Nella cilindrata oltre i 2000 cmc. Carlo Pintacuda rappresenterà i colori dell'Alfa Romeo. Si rinnoverà così per il primato assoluto la lotta del circuito di Abruzzo tra le piccole e le grosse cilindrate del costruttore milanese.

L'«Austro Daimler» sarà rappresentata da Naemo e dal simpatico gentleman Paparini, mentre Giacomo Mazzetta e Giani saranno della partita con Alfa Romeo, Antonio d'Amico con Ansaldo, Aldo Greco con Lancia Lambda, e Giovanni Gabrielle con Nazzaro.

Con un simile complesso di concorrenti crediamo superfluo insistere sulla entità del successo di questo VIII Criterium Roma.

L'Automobile Club di Roma che invigila con affettuosa cura al successo della prova sotto la personale direzione del conte Romeo Gallenga, potrà anche quest'anno segnare al suo attivo una bella battaglia vinta in nome di Roma e dello sport automobilistico.

Il Podestà di Frascati comm. Goffredo Pesci ha messo a disposizione dei soci dell'Automobile Club di Roma e delle loro famiglie la terrazza della residenza municipale dalla quale si potrà assistere alla gara. I biglietti di invito potranno essere ritirati presso la segreteria dell'Automobile Club di Roma via Gregoriana.

Adunata regionale del Dopolavoro a Monte Soratte

L'adunata Regionale a Monte Soratte, che doveva aver luogo il 25 settembre, è stata rimandata al 2 ottobre onde dar modo ai dopolavoristi di Roma di partecipare alla gita che si effettuerà a Venezia in occasione della Coppa Schneider. L'adunata del 2 ottobre dovrà riunire tutte le forze escursionistiche della nostra regione. La località si presta per la facilità dell'ascesa, che darà modo a tutti i numerosi intervenuti di ammirare la magnifica visuale di uno dei punti più pittoreschi del Lazio. S. Oreste ridente cittadina, situata all'estremità del Monte Soratte, sarà orgogliosa di accogliere, sia pure per un solo giorno, i partecipanti alla prima adunata escursionistica. Il podestà del luogo, cav. Riccione, porgerà il benvenuto ai gitanti. Illustrerà l'escursione il chiarissimo rev. don Mariano de Carolis, parroco di S. Oreste, che per la conoscenza del luogo gioverà molto agli intervenuti.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 8 appuntamento a Piazza della Libertà (stazione tramvie Civitacastellana); 8,30 partenza; 10,30 arrivo a S. Oreste; ore 11 ascesa del Soratte; 13 ritorno a S. Oreste e colazione al sacco (il podestà metterà a disposizione dei gitanti dei tavoli e la frutta); visita al paese; ore 17 partenza per Roma; ore 19 arrivo e scioglimento dell'adunata. Ogni intervenuto dovrà portare con sè il vitto. Il costo del viaggio sarà comunicato a giorni appena ultimate le pratiche relative circa la riduzione con la Società della Tramvia Roma-Civitacastellana.

Questa Delegazione Regionale confida che grazie l'interessamento ed all'opera intelligente ed accurata dei commissari rionali e dei singoli presidenti delle Società aderenti, domenica 2 ottobre la F. I. E. scriverà la pagina più bella della sua attività e della sua capacità organizzativa.

Le adesioni si ricevono negli uffici della Delegazione Regionale del Lazio via Cernaia 1 (Direttorio Provinciale dell'O. N. D.).

Per le nuove targhe automobilistiche

Molti automobilisti, che hanno già ottenuto dalla Prefettura la assegnazione del nuovo numero di targa, credono che il termine del 31 Dicembre 1927 fissato dal R. Decreto 13 marzo 1927, n. 184, per la nuova immatricolazione delle macchine consenta ad essi di aspettare quella data per cambiare la targa. Essi versano in grave errore e può loro capitare di incorrere in contravvenzione, come già qualcuno è incorso.

La legge ha fissato il termine del 31 dicembre per domandare il nuovo numero di immatricolazione; ma, non appena si sia ottenuto questo numero, con la conseguente variazione sulla vecchia licenza, o col rilascio di una nuova licenza di circolazione, s'intende che bisogna immediatamente provvedere alla sostituzione della vecchia targa con la targa di Stato. Diversamente operando, e ritardando nel fare tale sostituzione, si è esposti al rischio di vedersi elevata contravvenzione all'art. 44 del Codice stradale per mancata corrispondenza fra il numero di targa e il numero della licenza.

E evidente che se fosse consentito circolare con una targa che porta un numero diverso da quello segnato sulla licenza di circolazione, si verrebbe a creare una situazione di disordine pericolosa e bisogna riconoscere che la contravvenzione è rettamente contestata in questo caso, che in sostanza non differisce dai casi, ipotizzati nella legge, di colui che circola «senza targa» o con «targa non propria».

Più grave, poi, è la posizione di coloro che credono di mettersi in regola con la legge applicando alla propria macchina una targa provvisoria o dipingendo il rispettivo numero nella parte posteriore di essa. Essi possono essere imputati di contraffazione di targa che dall'art. 44 su citato è punito con l'arresto fino a 6 mesi, mentre la pena per irregolarità di targa è nell'ammenda da L. 50 a 500.

Non è possibile neanche conciliare tale ammenda perchè sorpassa le L. 200.

In seguito all'istituzione delle targhe di Stato, il R. Decreto 13 marzo 1927, n. 311, all'art. 5 ha sancito: «Chiunque fabbrichi, detenga per vendere, ponga in vendita o distribuisca targhe di riconoscimento di autoveicoli è punito con lo arresto sino a tre mesi e con l'ammenda da lire 1000 a lire 10.000. Le targhe sono confiscate».

Gli automobilisti sono avvertiti: devono affrettarsi ad acquistare la nuova targa non appena hanno conseguito il nuovo numero d'immatricolazione.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Questa sera la compagnia di Italia Almirante replicherà *Salomè* di Wilde e *Amore che passa* dei Quintero, che iersera furono molto applauditi.

Domani ultima recita della compagnia con *L'erede* di Praga.

Sabato, come già ripetutamente annunciammo, inizierà un corso di rappresentazione la Compagnia di grandi spettacoli d'opere comiche e d'operette: Ines Lidelba, diretta da Enrico Pancari. Si tratta di una grande compagnia degna di essere ospitata dal teatro Argentina. Le sue esecuzioni si mantengono sempre in una linea artistica e gli spettacoli son presentati con sfarzo ed un buon gusto insoliti.

Oltre ad Ines Lidelba, ottima e graziosa artista, la compagnia conta elementi di prim'ordine, tra i quali basta per ora ricordare il brillantissimo comico Renato Truochi. Per prima rappresentazione sarà data la novità molto interessante: *Primarosa*, libretto di Lombardo e Simoni, musica del maestro Giuseppe Pietri, che già altrove ha riportato vivissimo successo.

La lirica al teatro Eliseo

Iersera il numeroso pubblico accorso al teatro Eliseo riconfermò il successo della *Lucia di Lammermoor*. La parte di protagonista venne sostenuta con valore ed arte dalla signorina Myriam Porena che fra gli applausi del pubblico dovette bissare il rondò del terzo atto.

Romagnoli, Sabbi e Taor furono egregi interpreti delle rispettive parti.

Questa sera, alle ore 21, *Il Trovatore*, per debutto del tenore Enzo De Angelis.

La riapertura del Manzoni

Come abbiamo annunciato questa sera si riaprirà il Manzoni e la compagnia comico drammatica di Daisy Celli e Carlo De Cristoforo vi debutterà con *Chenquette e il suo asso* una commedia brillante che costituisce una delle migliori interpretazioni della Celli.

Domani una prima novità: *chic mogli*e, tre atti di Giorgio Delaquis.

L'inaugurazione della stagione 1927-28 al "Morgana,,

Il «Morgana» è uno dei teatri più simpaticamente noti al gran pubblico della Capitale. Chi è che non conosce la vastissima sala costruita a lato del palazzo Brancaccio, così nobilmente decorata dall'alto fregio pittorico di carattere greco-romano e improntata a tanta armonica compostezza nella sua semplicità piena di armonia estetica?

Ma quel che forse non tutti sanno a Roma è che il Morgana riporta la palma su tutti i teatri popolari di grande classe: per la vastità della sala (2000 posti), per l'eleganza del foyer, per l'ampiezza dei corridoi e per il facile accesso alle numerosissime uscite di sicurezza.

Per la nuova stagione 1927-28 grandi innovazioni sono state apportate al «Morgana» dalla Impresa che lo gestisce. Esso sarà trasformato nel più grande cinema-varietà della Capitale. Per tal modo il pubblico dei quartieri alti potranno vedere — immediatamente proiettate dopo le prime visioni al Corso Cinema Teatro — le più importanti films del mercato internazionale. Sceltissimi numeri di varietà integreranno artisticamente gli spettacoli.

L'inizio dell'attuazione dell'ardito quanto avveduto programma avrà luogo il 29 corrente, con la proiezione della film *Valencia*, il grande lavoro della «Metro Goldwin Mayer», che, per il decoro della messa in iscena, per l'adesione organica dei quadri fotografici alla semplice ma profonda poesia della trama narrata, e sopratutto per la recitazione della Mae Murra la stella di primissima grandezza dell'Olimpo cinematografico d'oltre Altlantico, costituisce una creazione artistica di eccezionale significato.

All'ADRIANO — La compagnia d'operette Angelini riprenderà stasera *Il paese dei campanelli* di cui offre una esecuzione molto divertente.

Spettacoli del 28 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Il paese dei campanelli*

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Salomè* e *Amore che passa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*

MANZONI — Comp. Celli, De Cristoforo — Ore 21: *Chouquette e il suo asso*

MARGHERITA (Salone)
Compagnia comica di Ettore Petrolini
MARTEDI' 27 — Ore 21,30: La brillante commedia di Ettore Petrolini:
BENEDETTO FRA LE DONNE
Nuovissima

MORGANA — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
MERCOLEDI' 28 — Ore 21 Replica della commedia di Hennequin e Weber:
ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA
Nuovissima per l'Italia

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *'N core... 'n cortello... e 'na medaja*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro: *Il bandito d'Aspromonte*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La sirena del lago*.
CORSO — *Ragazza da marito*.
EXCELSIOR — *Chou-Chou peso piuma*.
IMPERIALE — *Il cosacco della guardia*.
MODERNISSIMO — *Sangue indiano*.
MODERNO — *La mammina*.
OLIMPIA — *Scaramouche*.
ORFEO — *La caduta di Troia*.
PALESTRINA — *Il settimo figlio*.
QUATTRO FONTANE — *Mille disgrazie, una fortuna*.
QUIRINALE — *Fiamme alla frontiera*.
SALA REGIA — *La zingara*.
SUPERCINEMA — *Il re degli straccioni e canzoni napoletane*.
TRIONFALE — *Nostradamus*.
VOLTURNO — *Il cosacco della guardia*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di giovedì, 29 Settembre.

Ore 21,10: Concerto vocale e strumentale. 1) Dvorak: Carnaval, ouverture da concerto, orchestra; 2) Marchetti: Ruy Blas, Sola coi miei pensieri, soprano Ceira Valenti; 3) Aldo Cantarini: I racconti di nonna Radio, suite per pianoforte: a) C'era una volta un gran Re; b) Madame Pompadour; c) Cerere; d) Il carillon della nonna; e) Nei giardini di una piccola fata, al piano l'autore; 4) Mascagni: Le Maschere, Pavana; 5) Saint Saens: a) Armonia della sera; b) Rapsodia moresca, dalla Suite Algerina, orchestra; 6) «L'innovatore» commedia brillante in un atto di Roberto Bracco. Personaggi: sig. Agostino Barbozzi, Massimo Felici Ridolfi; Carmelita, sua moglie, Maria Luisa Boncompagni; Oderisco Panocchi, Capriati Nino; 7) Wagner: Il Crepuscolo degli Dei, Le ondine del Reno, orchestra; 8) Puccini: Suor Angelica, Senza mamma, o bimbo tu sei morto; 9) Puccini: Turandot, Atto 2., racconto della Principessa, soprano Cesira Valenti; 10) Chabrier: Espana, Rapsodia, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riunione del Direttorio rinviata a domenica prossima

La riunione del Direttorio nazionale del Partito, sotto la presidenza del Duce, che doveva aver luogo stamane è stata rinviata a domenica prossima.

La riunione dei presidenti delle Confederazioni Nazionali

A palazzo del Littorio avrà luogo intanto, domattina, la riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali, sotto la presidenza dell'onorevole Turati e con la partecipazione del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai. In questa riunione sarà continuato l'esame generale del problema sindacale, ed anche verranno trattate alcune questioni particolari riguardanti l'inquadramento ed i patti di lavoro.

La legislazione monetaria ad una proposta di Mario Alberti

Si ha notizia di un autorevole voto sottoposto all'attenzione dei fattori responsabili per una rielaborazione legislativa delle norme che disciplinano la circolazione. L'autorità del voto appare ben evidente quando si consideri sia la personalità che lo espone, Mario Alberti, Ministro Plenipotenziario e direttore centrale al Credito Italiano, sia l'organo che lo pubblicherà, la «Rivista Bancaria», diretta emanazione della Confederazione Generale Bancaria Fascista. Appunto in una nota di imminente pubblicazione, il dott. Alberti, dopo aver esposto le peripezie attraverso le quali è passata la legislazione monetaria del nostro paese, e dopo aver lamentato le antiche e nuove astrusità delle regole vigenti, indica le ragioni che consigliano una sistemazione legislativa atta a rendere più chiari e più semplici i testi in vigore.

«L'unificazione della facoltà di emissione compiuta dal Governo Nazionale — così l'*Agenzia Volta* riferisce questo documento — è della più alta importanza e rappresenta il primo passo decisivo sulla via della chiarificazione e del risanamento monetario.

«Ad essa è da augurare che segua, in successo di tempo, una legge limpidamente chiara che conferisca snellezza e perspicuità di norme alla circolazione sia per ciò che si attiene ai suoi successivi adattamenti alle necessità dell'incremento economico-demografico del Paese, e alle fluttuazioni stagionali, sia per quel che concerne modalità semplici di tassazione senza tante sottili differenziazioni conturbatrici di una esplicita evidenza.

«Infine l'edificio monetario italiano dovrà essere coronato con la legge che definitivamente fisserà il rapporto stabile e finale fra la lira carta e l'oro».

Le nuove norme pel reclutamento degli ufficiali delle forze armate

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-Legge 26 luglio 1927, n. 1743, che reca modificazioni ed aggiunte alle leggi concernenti il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito e lo stato degli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica.

Per conseguire la nomina a sottotenente di complemento è necessario soddisfare alle seguenti condizioni:

1) essere cittadino italiano. I non regnicoli che avessero ottenuta la cittadinanza italiana debbono dimostrare di essere liberi da qualunque obbligo di servizio militare da adempiere nello Stato da cui provengono;

2) aver compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il trentesimo. Però il limite superiore è portato a 40 anni per il conferimento della nomina predetta ai sottufficiali, eccettuati i marescialli dell'arma dei CC. RR., per i quali tale limite è di 45 anni. Potranno tuttavia conseguire tale nomina i marescialli maggiori dell'arma stessa, che abbiano superato quest'ultimo limite, ma non oltrepassato il cinquantesimo anno di età, purchè ne abbiano fatto domanda all'atto del loro invio in congedo.

Oltre a quanto è stabilito dalle disposizioni vigenti per l'iscrizione d'ufficio ed il trasferimento da altro ruolo in quello degli ufficiali di complemento, i sottotenenti di complemento possono essere tratti, da una delle seguenti categorie:

1) militari che abbiano compiuto con esito favorevole i corsi allievi ufficiali di complemento;

2) militari in congedo illimitato provvisti di titoli di studio non inferiori a quelli per i quali vige l'obbligo della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento, che abbiano prestato servizio in reparti operanti o comandi mobilitati dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 per qualsiasi periodo di tempo o siansi arruolati volontari per la guerra e superino apposito esperimento pratico da determinarsi dal Ministero della guerra.

Da tale esperimento potranno essere dispensati coloro che abbiano conseguita la idoneità a sergente;

3) allievi che cessino di appartenere alle Accademie militari dopo il secondo anno di corso, purchè siano risultati idonei agli esami delle materie regolamentari militari;

4) licenziati dai collegi militari a tutto il 30 settembre 1927 che al termine dei corsi abbiano conseguito, nel collegio, la dichiarazione di idoneità al grado di sergente;

5) Sottufficiali congedati provvisti di titoli di studio non inferiori a quelli pei quali vige l'obbligo della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento, che siano dichiarati meritevoli dalle competenti commissioni d'avanzamento e superino gli esami finali stabiliti per i corsi suddetti.

In mancanza del titolo di studio, il sottufficiale dovrà sostenere, con successo, apposito esame di cultura generale secondo programmi da stabilirsi dal Ministero della guerra;

6) militari in congedo illimitato i quali abbiano conseguita la idoneità a sergente, siano in possesso di titoli di studio non inferiori a quelli per i quali vige l'obbligo della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento e superino apposito esperimento pratico da determinarsi dal Ministero della guerra.

Da tale esperimento potranno essere dispensati coloro che abbiano superato gli esami finali stabiliti per i detti corsi;

7) militari in congedo illimitato che siano muniti di un titolo di studio superiore a quello richiesto per [illegible] l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento e sostengano con esito favorevole gli esami finali stabiliti per i corsi stessi.

I militari in congedo illimitato, che chiedono la nomina a sottotenente di complemento nel corpo sanitario militare (ufficiali medici e chimici-farmacisti) e nel corpo veterinario, debbono essere provvisti del prescritto titolo accademico, aver superato gli appositi esperimenti ed essere in possesso degli speciali requisiti, che saranno determinati con decreto Reale, su proposta del Ministro della guerra.

Il lieto evento in casa del Duce — Il giubilo di Forlì

FORLI', 28. — Il lieto evento avvenuto in casa del Duce è stato appreso a Forlì con vivissimo giubilo. La cittadinanza si è riversata in piazza per manifestare la sua gioia, mentre le finestre dei palazzi pubblici e di molti edifici privati venivano adornate di pittoresche luminarie.

In piazza Maggiore i bambini delle scuole elementari hanno cantato inni patriottici, accompagnati dalla musica dell'82. fanteria.

Affluiscono continuamente a villa Carpena personalità che ivi si recano per avere notizie e per esprimere auguri.

Il Podestà di Forlì ha fatto pubblicare un nobile e affettuoso manifesto per ricordare alla cittadinanza il lieto evento. Innumerevoli telegrammi di felicitazione giungono da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Il Duce, che, in attesa del lieto evento si trovava in Romagna, ha assistito profondamente commosso alla nascita del quarto figliuolo e, secondo la vecchia tradizione che esiste in Romagna, ha voluto ricordare la nascita piantando nel proprio giardino una quercia, il simbolo della vita e della forza.

Altri rami di quercia sono stati piantati dal comm. Chiavolini e da altre personalità politiche.

Gli auguri della Provincia di Roma

Per la nascita del 4.o figlio di S. E. Benito Mussolini il Presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma ha inviato i seguenti telegrammi di compiacimento e di auguri:

«Sua Eccellenza Benito Mussolini.

«*La Commissione Straordinaria interprete sicura dei sentimenti delle popolazioni della Provincia di Roma porge alla Eccellenza Vostra entusiastiche felicitazioni per lieto evento formulando augurii fervidissimi per neonato*».

«Sua Eccellenza Donna Rachele Mussolini.

«*Le popolazioni della Provincia di Roma partecipano alla gioia del felice evento con fervore pari all'affetto che nutrono per il Duce e per la Sua Famiglia. Onoromi rendermi interprete presso Vostra Eccellenza dei voti fervidissimi che accompagnano l'aurora della vita del piccolo Romano*».

Le felicitazioni di Milano e del "Popolo d'Italia"

MILANO, 28. — Appena pervenuta negli uffici del *Popolo d'Italia* la notizia della nascita di Romano Mussolini, è stato spedito a Donna Rachele Mussolini il telegramma seguente:

La redazione del Popolo d'Italia esprime a Lei e al Duce le proprie felicitazioni e saluta il neonato con animo augurale e lieto.

Rispettosi cordiali ossequi.

Il Podestà di Milano ha così telegrafato al Duce:

Milano tutta è vicina in questo momento di gioia famigliare al suo Grande Concittadino.

Numerosissimi sono poi i dispacci giunti ad Arnaldo Mussolini da parte di camerati ed amici i quali chiedono di far arrivare al Capo del Governo l'espressione del loro compiacimento. Fra essi particolarmente notevole è quello del comm. Mario Giampaoli, segretario federale del Fascismo milanese. Il telegramma dice:

Arnaldo Mussolini - Milano — La prego farsi interprete presso suo illustre Fratello e presso Donna Rachele Mussolini dei voti sinceri che il fascismo di Milano e provincia innalza perchè al neonato arridano tutte le gioie e tutte le fortune.

Arnaldo Mussolini è partito per Villa Carpena ieri sera, per recare oltre al suo fraterno attaccamento al Duce, l'eco affettuosa dell'esultante famiglia e di quella di molti altri cuori che a Lui sono devoti.

* * *

La notizia della nascita di Romano Mussolini è stata accolta con viva gioia in tutta Italia.

Autorità, personalità, Fasci, sindacati hanno inviato al Duce fervidi telegrammi augurali. Anche da tutti i più piccoli centri sono stati spediti al Capo del Governo entusiastici dispacci di omaggio e di augurio.

Gli auguri di Napoli

NAPOLI, 28. — Per il lieto evento del Duce il R. Commissario comm. Montuori, ha inviato il seguente telegramma:

«*Dal grato e devoto cuore di Napoli tutta gli auguri più fervidi e giolosi si intrecciano intorno alla recente culla che allieta la casa dell'E. V., auspicando la felicità dell'infante nel quale la vita del padre, sacra alle fortune d'Italia, si rinnovella propiziatrice di vaticini e di speranze.*»

La Federazione provinciale fascista ha telegrafato:

Fascismo napoletano partecipando fervidamente gioia V. E. e gioia della Nazione tutta, augura, le maggiori fortune al nuovo italiano che nel nome porta gli auspici dell'Italia romana e imperiale di domani».

Il Podestà di Genova

GENOVA, 28. — Appena pervenuto l'annunzio del lieto evento della famiglia del Capo del Governo, il Podestà ha inviato a nome della cittadinanza il seguente telegramma all'on. Mussolini:

«*Dico a V. E. la esultanza di Genova per l'evento che allieta la Vostra famiglia. Nel nome Romano è un nuovo auspicio per la grandezza della Patria.* — Broccardi, Podestà di Genova».

Romano Mussolini balilla

Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Renato Ricci ha inviato — a nome dell'Opera — un caloroso telegramma di compiacimento e di augurio al Duce per il nuovo lieto evento di casa Mussolini. Si apprende che in uno dei prossimi giorni l'on. Ricci recherà al Duce, la camicia nera di balilla ed il distintivo e la tessera per Romano Mussolini, tessera che porterà la data del giorno di nascita di Romano.

I ringraziamenti di Turati per le onoranze a Pietro Piccelli

S. E. Augusto Turati, presidente della Federazione di Brescia dell'Associazione Nazionale Combattenti ringrazia vivamente tutte le Autorità, gli Enti, i Sodalizi, le Associazioni che hanno preso parte ai funebri del commilitone bresciano Pietro Piccelli, ed ancora la sezione Combattenti ed il Fascio di Roma che con alto spirito di cameratismo accolsero con fraterno senso il caduto prodigandosi nei turni di guardia alla camera ardente.

La risposta del Duca d'Aosta al messaggio del comm. Melchiori

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

A seguito dei precedenti telegrammi di S. M. il Re, del Duce e dell'on. Turati, segnaliamo il seguente telegramma pervenuto al comm. Alessandro Melchiori vice segretario generale del Partito presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ed inviato da S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della A.N.B.

«*Nel silenzio dei Bersaglieri raccolti presso il confine inviolabile, era il ricordo dei canti che furono e il presagio dei canti che saranno. Così nel mio saluto è l'orgoglio e la speranza.* — Emanuele di Savoia».

Il servizio aereo Roma-Vienna e una falsa notizia

E' stata fatta circolare in questi giorni una notizia, secondo la quale un apparecchio della «Transadriatica» avrebbe avuto un grave incidente durante la traversata degli Appennini.

La notizia è completamente infondata e la Società interessata sta facendo le indagini per risalire alla fonte di tale falsa notizia ed accertare l'eventuali responsabilità.

Sta di fatto che il servizio sulle linee Roma-Venezia e Venezia-Vienna è proceduto come per il passato nella maniera più regolare.

In occasione della Coppa Schneider la Società ha istituito dei servizi bis per far fronte alle forti richieste del pubblico, la cui affluenza nell'ultima settimana ha raggiunto il 100 per 100 dei posti disponibili.

Il Presidente generale del Rotary ricevuto da Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza particolare il Presidente generale del Rotary Internazionale Mr. Arthur H. Sapp e il Segretario generale Mr. Charley Perry, i quali, accompagnati dall'on. Benni, hanno voluto esprimere al Duce l'omaggio sincero del Rotary Internazionale il quale, come è noto, avendo sede a Chicago, raccoglie ben 130 mila soci, sparsi in oltre 40 Nazioni, esponenti autorevoli delle industrie, dei commerci, delle banche e delle libere professioni.

Il Capo del Governo ha molto gradito il saluto rivoltogli e, mostrandosi assai bene informato delle finalità che la Istituzione persegue, creando correnti di amicizia e di collaborazione tra i più insigni rappresentanti delle attività produttive e intellettuali di tutto il mondo, ha espresso il suo compiacimento ricambiando i sensi della sua cordiale simpatia.

Re Boris a Napoli

NAPOLI, 28. — E' giunto a Napoli ieri, in automobile, Re Boris di Bulgaria col seguito. Egli ha preso alloggio al «Grand Hotel».

Dopo aver fatto un giro a Posillipo, si è recato ieri sera alla Reggia di Capodimonte, dove gli è stato offerto dai Duchi d'Aosta un pranzo intimo. Nelle prime ore di stamani Re Boris ha compiuto una escursione al Vesuvio.

Il Principe Ereditario a Torino

TORINO, 28. — S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente da Venezia, è arrivato ieri sera a Torino.

La signora Canella riafferma in una intervista che l'uomo di Collegno è suo marito

TORINO, 28. — Dopo qualche settimana di silenzio, il caso del ricoverato di Collegno torna a suscitare la pubblica curiosità, e ad accendere nuove fiamme di polemica. Qualunque sia però la situazione che dal nuovo stato di cose può venir fuori, abbiamo ritenuto interessante interrogare la signora Canella. Ecco quanto ella ha avuto a dirci:

«Si è insistito lungamente sulla finalità di testimonianze e documentazioni che stabiliscono in modo sicuro che il disgraziato che io ritengo mio marito, sia l'ex tipografo socialista, ma si trascura e si dimentica che esistono pure testimonianze di persone che, per la loro posizione sociale e provata onestà, non possono aver detto il falso, le quali hanno garantito e giurato che l'uomo di Collegno è il prof. Giulio Canella. Quello però che mi stupisce, e non poco, è la forma della lettera del signor Felice Bruneri.

In questa eventura, derivata da una fatale rassomiglianza, chi ha dimostrato di interessarsi veramente e di aver fatto sacrifici di ogni genere per il disgraziato ricoverato? Solamente io ed i miei congiunti. La famiglia Bruneri si è sempre tenuta appartata. Essi sapevano, prima ancora che l'uomo fosse dimesso da Collegno per venire a Verona, che si trattava di un loro congiunto, eppure non si sono mossi. Non doveva essere quindi una convinzione molto salda la loro e anche l'affetto di cui si parla non doveva avere profonde radici. Oggi si promette assistenza e perdono; ma se l'uomo di Collegno dovesse esser riconosciuto per Bruneri egli fatalmente andrebbe in carcere, invece che essere affidato alla famiglia Bruneri, perchè implicitamente verrebbe a provarsi non trattarsi di un alienato. Egli sarebbe processato per furto, imputazione aggravata dal luogo sacro in cui è stato consumato il reato: il cimitero. L'assistenza ed il perdono per lo sventurato, come lo definisce il signor Felice Bruneri, consisterebbe nell'inviarlo per parecchi anni in una casa di pena; ora il pensiero di un possibile errore per cui mio marito Giulio Canella dovesse essere riconosciuto per Mario Bruneri e dovesse andare a finire quindi in carcere, centuplica le mie forze e quelle dei miei congiunti onde lottare fino all'ultimo.

Si è scritto che io sono un'esaltata, ma questo lo può dire solamente chi non mi conosce. Tutti coloro che mi hanno avvicinato si sono convinti del contrario. Per sostenere che il ricoverato è Mario Bruneri e trovare una giustificazione spiegabile del mio atteggiamento e di quello dei miei congiunti, si è detto niente po' po' di meno che ciò deriva dai rapporti miei avuti con lui e si è aggiunto che solo per salvare l'onore compromesso, parenti, ed amici si sarebbero impegnati a sostenere fino all'estremo, davanti a tutti, che l'uomo di Collegno è effettivamente mio marito.

Queste ignobili dicerie che colpiscono me, mio padre, i miei cognati e i miei amici sono state raccolte da un giornale di Genova. Io, che pure ho sempre taciuto tante altre circostanze, non ho potuto rimanere indifferente di fronte a questa bassa calunnia inventata di sana pianta da qualche spirito cattivo. Mi sono rivolta al mio patrono, prof. Florian, che ha scritto a quel giornale cogliendo nello stesso tempo l'occasione per dichiarare la sua precisa convinzione che l'uomo di Collegno altri non è che il prof. Giulio Canella».

La signora Canella poi ha aggiunto ancora che, qualunque possa essere l'atteggiamento della famiglia Bruneri, è bene decisa a non mutare la sua linea di condotta, attendendo la risposta dei giudici con serenità e fermezza.

Un morto e un moribondo per una frana a Napoli

NAPOLI, 28. — Per risolvere definitivamente la crisi delle abitazioni nella nostra città, l'Alto Commissario Castelli, dispose la costruzione del nuovo rione Arenella. Sono infatti sorte in poco più di quattro mesi in questa amena località moltissimi cantieri per la costruzione di strade, edifici e fognature. In uno di questi cantieri era addetto un discreto numero di operai e tra gli altri erano tali Vincenzo Esposito e Gennaro Carducci, rispettivamente di anni 17 e 38.

Stamane come di consueto, venivano ripresi i lavori, senonchè verso le 10 avveniva un grave sinistro del quale i due suddetti operai rimanevano vittime. Essi erano intenti alla rimozione di una certa quantità di terriccio ammonticchiato in un angolo del cantiere. Ad un tratto però si determinava una enorme frana che travolgeva i malcapitati. In loro soccorso si precipitavano tutti gli altri compagni di lavoro i quali iniziarono alacremente l'opera di scavo. Dopo circa mezz'ora di affannoso lavoro fu possibile estrarre il Carducci che a mezzo di un'automobile fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini ove venne ricoverato in imminente pericolo di morte. Più tardi, fu possibile estrarre anche l'altro operaio le cui condizioni erano gravissime. Infatti dopo dieci minuti il poveretto cessava di vivere oltrechè per le ferite riportate, per asfissia. Le costatazioni di rito e per una inchiesta.

La salma d'una bimba trovata intatta dopo diciasette anni

FIRENZE, 28. — Circa 17 anni or sono nella vicina Fiesole moriva la bambina Alice Innocenti, di anni 6, figlia di uno scalpellino. La Innocenti venne seppellita al cimitero comunale e precisamente in un colombaio a pagamento.

Una ventina di giorni fa moriva pure in Fiesole la madre della bimba, a nome Adele Poli in Innocenti. Il di lei marito decideva di far tumulare la salma della moglie nel loculo dove riposa da 17 anni la figlia e di collocare le ossa di questa in altra parte del cimitero. Fatte le pratiche necessarie faceva ieri iniziare i lavori di traslazione della salma. Appena aperta la cassa il corpo della bambina fu trovato in perfetto stato di conservazione in ogni sua parte. Anche gli abiti, un vestito bianco, era perfettamente intatto.

Di tale scoperta venne subito informato l'ufficiale sanitario prof. Chiodi dell'Ufficio di igiene del comune di Fiesole, il quale si recava immediatamente al cimitero e, proceduto alla constatazione della cosa, faceva nuovamente chiudere la cassa che veniva ricollocata nel primitivo loculo.

La notizia del singolare caso si diffondeva rapidamente in città provocando grande impressione. Molte persone, donne del popolo in maggioranza, si sono recate al cimitero portando una grande quantità di fiori.

Una cerimonia a Brindisi per l'anniversario dello scoppio della "B. Brin"

BRINDISI, 28. — Ricorrendo ieri il dodicesimo anniversario dello scoppio della regia nave «Benedetto Brin», è stato qui celebrato un solenne ufficio funebre alla presenza di autorità gerarchiche fasciste e dei corpi armati. Poscia con rimorchiatore della R. Marina gli intervenuti alla cerimonia religiosa si sono portati nel luogo ove la nave affondò, e, a capo scoperto, hanno lasciato cadere in mare varie corone di alloro.

Ucciso dal fulmine

FIRENZUOLA, 28. — Il giovane Olinto Biondi, di anni 23, possidente, mentre si trovava nel proprio campo, venne sorpreso dall'uragano. Il Biondi, mentre era diretto verso la propria abitazione, venne investito da una scarica elettrica e fulminato. Due buoi che si trovavano accanto a lui, sono rimasti illesi.

Banda di ladri con alla testa un capostazione

VIENNA, 28.

Nella stazione ferroviaria di Ecola in Boemia venivano da più di un anno consumati continui ed ingenti furti senza che si riuscisse a scoprirne gli autori. Finalmente una lettera anonima avvertiva in questi giorni la Polizia che la refurtiva veniva depositata in un bosco. In seguito a ciò una pattuglia di gendarmi si appostava fra gli alti alberi e riusciva a sorprendere la moglie di un deviatore mentre si recava nel bosco a nascondere roba rubata. La donna venne naturalmente arrestata e dalle sue rivelazioni e da quelle del marito si potè precisare che la banda ladresca era costituita da tutto il personale ferroviario della stazione e diretta personalmente dal Capostazione stesso individuo energico e severissimo che sapeva mantenere fra i suoi dipendenti e complici una disciplina veramente ferrea. Nel deposito della refurtiva sono stati ricuperati oggetti per un valore di oltre un milione di corone.

Interruzione di servizio ferroviario per lo straripamento del Reno

Le ferrovie austriache comunicano che a causa dello straripamento del fiume Reno è sospeso fino a nuovo avviso il completo traffico viaggiatori e bagagli per la linea del Vorarlberg da Feldkirch a Buchs (St. Gallen) confine svizzero.

Conseguentemente resta sospesa l'accettazione di tutti i trasporti merci per le stazioni di Nendeln, Schaan Vaduz, Buchs (St. Gallen) loco e transito verso la Svizzera.

I trasporti in corso debbono essere messi a disposizione dei mittenti.

I rapporti franco-svizzeri — Guerra doganale?

BERNA, 28.

(V. C.) — *Ormai la stampa svizzera ha versato fiumi d'inchiostro sulla questione delle zone di Gex e dell'Alta Savoia, non che sul trattato commerciale con la Francia. Proprio in questi giorni essa ha ricordato ed ammonito la sua vicina di sinistra che per l'anno 1926, ogni francese ha consumato in merce svizzera, a testa, franchi svizzeri 4,40 laddove nello stesso anno il cittadino elvetico ha pagato franchi svizzeri 125, a testa, per merce francese. A parte il metodo di ridurre la cifra globale delle esportazioni e delle importazioni all'individuo; certo si è che la Francia gode sul mercato svizzero il posto d'onore, come quella che riesce a collocarvi prodotti tre volte superiori, per quantità e valore, alla merce che viene dalla Svizzera. Ora la Confederazione elvetica è decisa di smussare tale sperequazione e chiede in linea amicale che la Francia addivenga a una revisione del trattato commerciale.*

Chi ben ricorda il tema discusso a Ginevra in fatto di economia generale avrà presenti la preparazione e la volontà francese in tale circostanza. Dopo alcuni sondaggi da parte dell'ex Ministro francese delle Finanze, signor Loucheur, con conferenze preliminari attraverso i centri svizzeri, i delegati della Francia, tra molti fuochi di fila, misero in luce quanto avevano ordito nell'ombra: il gettito delle tariffe doganali a doppia colonna; un minimo e un massimo di tariffe. Queste ultime, di norma, erano il triplo delle prime. La Germania, il Belgio e la Svizzera capirono il gioco e reagirono.

Oggi la Svizzera invoca l'intervento della Corte internazionale di giustizia per la sistemazione delle zone e una prova di amicizia leale, senza sentimentalità inutili, da parte della Francia stessa, per ciò che concerne il trattato di commercio, infirmato maggiormente da alcuni avvenimenti di questo mese di settembre.

Da tre anni si dibatteva, svogliato e nervoso, secondo le circostanze, il problema messo sul tappeto della pratica e riguardante il trattato di commercio provvisorio tra la Francia e la Germania. Tale trattato scadeva il trenta giugno di quest'anno, allorchè la Germania chiese risolutamente il rinnovo di esso, con qualche cambiamento di tariffe, massime quello sui prodotti industriali tedeschi, come le macchine e alcuni articoli chimici. Certamente la Germania aveva bisogno di aprire una nuova porta ai prodotti delle sue officine. Ciò che ottenne. Il diciassette agosto i due gruppi giunsero a una conclusione; il sei settembre il nuovo trattato veniva firmato dai contraenti. I giornali svizzeri non hanno mancato di salutare l'avvenimento, sotto il punto di vista umano e pacifista, con inni di osanna, condensando però alla fine del salmo il rammarico per le nuove difficoltà che simile trattato arreca alla esportazione industriale svizzera. Con un fornitore del calibro tedesco quale posto resterà ai prodotti svizzeri sul mercato francese? Tanto più che il franco svizzero, restando alla sua altezza siderale, è stato già causa, in parte, della decadenza di non poche fabbriche elvetiche, come quelle dei ricami, dei cioccolatti, degli apparati elettrici ecc. Un altro elemento importante entra nel groviglio delle accresciute difficoltà economiche del prodotto svizzero: il trattato franco-tedesco è stato firmato proprio quando la Sezione federale della Economia richiamava l'attenzione dei produttori nazionali sulla possibilità di aprirsi nuovi sbocchi sul mercato francese.

Data la quasi completa stabilità e unicità delle tariffe elvetiche doganali, il minimo e il massimo delle tariffe francesi avevano dato già un tracollo ai prodotti svizzeri. Oggi, mentre la Francia ha la possibilità di allargare il suo campo d'espansione in Germania e nella Svizzera, quest'ultima si vede chiudere le porte del mercato francese.

E' naturale che la stampa svizzera si mostri inquieta. Il lavoro è pane e il popolo svizzero che ha concentrato la sua organizzazione e la sua forza in ragione di tre quarti per l'industria, contro il venti per cento per l'agricoltura, che in pochi anni ha saputo conseguire la completa indipendenza dal carbone nero, sfruttando le ricchezze naturali del carbone bianco, non vuole, nè può flettere per nessuna ragione. Perciò il popolo seguirà compatto i propri delegati che alla fine del mese si recheranno a Parigi per intendersi con la Francia. Nel caso che le trattative dovessero fallire, la stampa svizzera fin da adesso annunzia che farà uso dell'arma estrema, della guerra doganale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.35; fine 70.55 — Consolidato 3.50 % cont. 82.20; fine 82.80 — Venezie 3.50 % 70.35 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50; a scadere 91.50-77; quinquennali 89.50; settennali scadenza 1928 88.50; scadenza 1929 87.50; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2088 — Istituto Credito Fondiario 384 — Commerciale 1187 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 0501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 600 — Tramways 353 — Navigazione 487 — Libera Triestina 308 — Cosulich 200 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 211 — Seta de Chatillon 148 — Varedo 63 — Elba 46 — Metallurgica 125 — Ilva 143.50 — Montecatini 183 — Monte Amiata 227 — Antimonio 180 — Ansaldo 80 — Fiat 376.50 — Valdarno 134 — Sesso 100 — Terni 402.50 — Sip. 132 — Tirso 173 — Gas di Roma 655 — Unes 101 — Azoto 169 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 131.50 — Zuccheri Romani 130.50 — Eridania 679 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 67 — Bonifiche Ferraresi 389 — Fondi Rustici 203 — Immobiliari 583 — Beni Stabili 466 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 98 — Aedes 7 — Risanamento 888 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 551 — Serino 456 — Palermo 338 — Spalato 380 — Isonzo 76 — Marconi's Wireless 60 — Assicuraz. Vita 55.

CAMBI: Parigi 71.95; 72.00 — Londra 89.15; 89.20 — New York 18.32; 18.34.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 70,70 — Consolidato 5% 82.45 — Banca d'Italia 2093 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 759 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 600 — Mediterranea 370 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 488 — Libera Triestina 370 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3550 — Coton. Veneziano 215 — Cascami Seta 880 — Tessuti Stampati 797 — Linificio Canap. Nazionale 890 — Man. Coton. Meridionali 41 — Tosi 303 — Snia 210 — Unione Manifatture 395 — Ilva 145 — Metall. Italiana 127 — Elba 44 — Montecatini 181 — Breda 118.50 — Fiat 376 — Isotta 182 — Bianchi 47 — Miani 70 — Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. 212 — Edison 540 — Vizzola 822 — Marconi 36 — Terni 401 — Distillerie Italiane 189.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 60.50 — Pirelli 578 — Fondi Rustici 199 — Beni Stabili, Roma 468 — Eridania 585 — Esp. Italo-Americana 422 — Brasital 190.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.15 — New York 18.33 — Belgio 2.55 — Olanda 7.36 — Pesos oro 17.39 — Svizzera 353,17 — Berlino 4.36 — Spagna 310.75 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.58 — Praga 54.45.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento lire 70,65 — Consolidato 5 per cento 82,55 82,75 — Banca d'Italia 2096 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 109 — Aedes 6.82,50 — Meridionali 602 — Mediterranea 369 — Rubattino 486 — Lloyd Sabaudo 260 — Snia 210 — Eridania 786 — Raffineria L. L. 556 — Industria Zuccheri 442 — Gulinelli 150 — Acciaierie di Terni 401 — Ansaldo 85 — Ilva 141 — Miniere Elba 43,25 — Ferriere Voltri 233 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 492 — Semolerie 640 — Silos 810 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 820 — Tramvays Genovesi 697 — Off. Elett. Genovesi 246 — Fiat 377 — Beni Stabili 467 — Libera Triestina 309 — Cosulich 199.

CAMBI: Parigi 71,93 — Londra 89,1750 — New York 18,32,50 — Svizzera 353,25 — Spagna 320,60.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 73 Magona d'Italia 620 — Ilva 145.50 — Fonderia Veraci 430 — Elba 45.50 — Monte Amiata 226 — Meccaniche 96 — Valdarno 132.50 — Molini Biondi 134.30 — Digerini Marinai 60 — Self 239 — Birra Paszkowski 18.75 — Conserve Torrigiani 10 3/8 — Scia 64 — Testi 30.25 — Fondiaria Incendio 573 — Fondiaria Vita 752.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.17 Svizzera 353.25 — New York 18.32 — Belgio 2,5550.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 70,70 — Consolidato 5 per cento 82.55 — Prestito Venezie 70.20 — Buoni novennali 86.67 — Banca d'Italia 2088 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Fondiario 417 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 107,50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 600 — Mediterranea 466 — Terni 377 — Elba 46 — Ilva 150 — Risanamento 888 — Beni Stabili 403.50 — Cotoniere Meridionali 40.25 — Società Meridionale Elettr. 266 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 97 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518 — Credito Italiano 765.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.16 — Stati Uniti d'America 18.32.

Oggi, alle ore 4,25, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere il

Barone

Giuseppe Giordano Apostoli

SENATORE DEL REGNO

Ne danno il triste annunzio la figlia Donna MARIA GIORDANO, ved. Marchesa CAVALLETTI-RONDININI, la sorella Donna ANTONIETTA GIORDANO APOSTOLI, la cognata Donna GIUSEPPINA CITTER, Ved. Baronessa GIORDANO APOSTOLI, i nipoti Barone ing. DOMENICO GIORDANO, Donna ANNA AUTENRIETH nata GIORDANO con il consorte Tenente CARLO AUTENRIETH, Donna CATERINA GIORDANO e Donna EMMY GIORDANO.

Roma, lì 28 Settembre 1927.

I funerali avranno luogo Venerdì 30 corrente alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto Corso Vittorio Emanuele N. 51 per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria sopra la Minerva, ove sarà celebrata la messa, presente la Cara salma.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-443; 47-443

La SOCIETA' DELLE MINIERE DI MONTEVECCHIO ha il dolore di partecipare la morte del Presidente del suo Comitato di Sorveglianza

On. Barone Comm. Avv.

Giuseppe Giordano Apostoli

avvenuta in Roma il 28 Settembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo